



GENDER STREET

Al fine di esaminare le molte questioni emerse con l'espansione del fenomeno della tratta degli esseri umani e la presenza di donne straniere nel mercato della prostituzione in Europa, nel 2002, nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria Equal, è stato stipulato un accordo di cooperazione transnazionale, denominato *Gender Street*, da quattro diversi progetti Equal nazionali, quali: LI.FE. - Libertà Femminile (Italia), Strada: Recupero socio-lavorativo delle donne oggetto di tratta (Italia), *Improving Future Job Opportunities for Victims of Trafficking in Persons* (Olanda) e SILA - *Low Threshold Access to Counselling and Qualification for Female Sex Workers* (Austria). Nel realizzare le proprie attività progettuali, i partner di *Gender Street* hanno fortemente condiviso un principio ritenuto fondamentale, ovvero, che i programmi di supporto e di protezione rivolti alle vittime di tratta e/o alle sex workers migranti si devono basare sulla tutela dei diritti umani e sui principi di autodeterminazione e di *empowerment* delle persone prese in carico. La presente pubblicazione – frutto di due anni di lavoro – offre un'analisi delle legislazioni, degli ostacoli e delle buone pratiche italiane, olandesi e austriache relative all'inclusione sociale e lavorativa di donne trafficate e di sex workers migranti, così come una serie di raccomandazioni rivolte agli organismi internazionali, alle istituzioni governative nazionali, alle forze dell'ordine, alle autorità giudiziarie, alle organizzazioni sociali pubbliche e private e alle agenzie di formazione.



UNIONE EUROPEA





UNIONE EUROPEA



The Community Initiative
EQUAL



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



**BUNDESMINISTERIUM für
WIRTSCHAFT und ARBEIT**

La presente pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del Progetto *Gender Street* (cod. TCA 1588), finanziato attraverso l'Iniziativa Comunitaria Equal dell'Unione europea.

Testi: Progetto *Gender Street*

Traduzione: Isabella Orfano




Progetto grafico e stampa: L'Artistica Savigliano (Cuneo)

© *Gender Street Project Leading Partners*, 2004

La riproduzione è consentita a condizione di citazione completa della fonte.

Per informazioni e per la richiesta di copie della pubblicazione, contattare le organizzazioni italiane, olandesi e austriache referenti del progetto, i cui riferimenti sono contenuti nell'Allegato 1.

Il contenuto del presente volume non riflette in alcun modo le opinioni dell'Unione europea e dei suoi servizi.

 <p>(Cod. prog. IT-S-MDL 084)</p> <p>Provincia di Pisa (soggetto promotore)</p> <p>Partner dell'area di Pisa: Provincia di Pisa, Associazione Donne in Movimento, Cooperativa Sociale Il Cerchio, Associazione Pubblica Assistenza, Legacoop, Api Toscana, CNA.</p> <p>Partner dell'area di Potenza: Provincia di Potenza, Associazione Irfedi, Cestrim, Caritas Diocesana, Telefono Donna.</p> <p>Partner dell'area di Trento: Comune di Trento, Comune di Rovereto, Associazione Lila, Cooperativa Sociale Caleidoscopio, Cooperativa Sociale Samuele, Cooperativa Sociale Punto D'Approdo, Provincia Autonoma di Trento (supporto esterno).</p> <p>Associazione Tecla (coordinamento tecnico); Associazione On the Road (supervisione scientifica).</p>	 <p>(Cod. prog. IT-G-PIE-011)</p> <p>Provincia di Torino (soggetto promotore)</p> <p>Comune di Torino, Comune di Moncalieri, Confcooperative-Unione Provinciale di Torino, Università di Torino, Ufficio per la Pastorale dei Migranti Curia Arcidiocesana, Associazione TAMPEP Onlus, Casa di Carità Arti e Mestieri, Associazione Compagnia delle Opere, Associazione Gruppo Abele, Ciscene.</p>	 <p>(Cod. prog. 2001/EQA/0028)</p> <p>BLinN-Humanitas, BLinN-Novib e TAMPEP International Foundation.</p>	 <p>(Cod. prog AT-1A-11/86)</p> <p>Volkshilfe Wien (soggetto promotore)</p> <p>LEFÖ, Waff-fondo della città, abz-wien, Fondo della Città di Vienna, Camera del Lavoro di Vienna, Camera Economica di Vienna, Facoltà di Scienze Politiche - Università di Vienna.</p>
---	---	--	---

GENDER STREET

**Un'iniziativa transnazionale sull'inclusione sociale
e lavorativa di donne trafficate e di sex workers migranti**

Indice

Introduzione	7
------------------------	---

Capitolo 1

Il progetto *Gender Street*

1.1 Tratta di persone e prostituzione: una breve panoramica . . .	9
1.2 Tratta di persone e prostituzione nei paesi del progetto <i>Gender Street</i>	11
1.2.1 Italia	11
1.2.2 Olanda	13
1.2.3 Austria	14
1.3 Il progetto <i>Gender Street</i>	15

Capitolo 2

Normative nazionali e ostacoli all'inclusione socio-lavorativa delle donne trafficate e delle sex workers migranti

2.1 Italia	23
2.2 Olanda	29
2.3 Austria	33
2.4 Ostacoli all'inclusione sociale e lavorativa	36

Capitolo 3

Strategie e buone pratiche di inclusione sociale e lavorativa implementate attraverso il progetto *Gender Street*

3.1 Principi e approcci fondamentali	45
3.2 Buone pratiche di inclusione sociale e lavorativa	47
– LI.FE. - Libertà Femminile (Italia)	48
– Strada: Recupero socio-lavorativo delle donne oggetto di tratta (Italia)	55

– <i>Improving Future Job Opportunities for Victims of Trafficking in Persons</i> (Olanda)	68
– <i>SILA - Low-Threshold Access to Counselling and Qualification for Female Sex Workers</i> (Austria).	77

Capitolo 4

Lavoro di rete: principi e pratiche realizzate dai progetti nazionali

4.1 Principi e obiettivi condivisi dai partner	87
4.2 Le reti dei programmi nazionali	88
– LI.FE. - Libertà Femminile (Italia)	88
– Strada: Recupero socio-lavorativo delle donne oggetto di tratta (Italia)	93
– <i>Improving Future Job Opportunities for Victims of Trafficking in Persons</i> (Olanda)	98
– <i>SILA - Low-Threshold Access to Counselling and Qualification for Female Sex Workers</i> (Austria)	103

Capitolo 5

Raccomandazioni

– Istituzioni internazionali	107
– Istituzioni governative nazionali	109
– Forze dell'ordine e autorità giudiziaria	111
– Organizzazioni sociali pubbliche e private e agenzie di formazione	112

Allegati

1. I progetti Equal nazionali	115
2. Gli incontri transnazionali	123

Introduzione

La presente pubblicazione è il frutto di due anni di incontri e di confronti via posta elettronica e telefono, di scambio di informazioni e di esperienze tra quattro progetti realizzati in Italia, Austria e Olanda sul tema dell'inclusione socio-lavorativa di sex workers immigrate e di donne trafficate. I quattro progetti hanno condiviso ostacoli e buone pratiche e si sono scambiati informazioni sulle loro metodologie di lavoro. Tale collaborazione si è tenuta nell'ambito dell'accordo di cooperazione transnazionale realizzato nel quadro dell'Iniziativa Comunitaria Equal dell'Unione europea.

I risultati di questa collaborazione, denominata "Progetto *Gender Street*", vengono descritti nella presente pubblicazione. Nel primo capitolo, sono contenute una breve presentazione dello stato dell'arte rispetto ai fenomeni del traffico di esseri umani e della prostituzione nei paesi partecipanti al progetto e una breve descrizione di ciascun progetto nazionale, dei suoi obiettivi e dell'ambito in cui ha avuto luogo il processo di cooperazione tra i partner.

Nel secondo capitolo viene presentata un'analisi delle legislazioni, delle politiche e dei sistemi di intervento nazionali implementati in Italia, Olanda e Austria nel campo della lotta alla tratta di persone e della prostituzione. Tale analisi si concentra su tematiche specifiche, quali l'accesso da parte di donne trafficate e sex workers immigrate alle misure di protezione, ai permessi di soggiorno, all'accoglienza, all'assistenza sociale e sanitaria, alle attività di studio e di formazione professionale e al mondo del lavoro. Ciò ha permesso di identificare e di descrivere per ciascun paese le principali cause che ostacolano l'inclusione sociale e lavorativa dei target group considerati.

Il terzo capitolo si concentra specificatamente sulle strategie e le pratiche utilizzate per superare gli ostacoli precedentemente descritti e, quindi, migliorare l'inclusione socio-professionale delle donne traf-

ficcate e delle sex workers immigrate. Una volta specificati i principi di lavoro adottati per l'identificazione delle buone pratiche, vengono illustrate quelle selezionate per ciascun progetto partner.

Nel quarto capitolo vengono descritti i diversi modelli di lavoro di rete sviluppati dai progetti nazionali, analizzando le strategie di rete adottate e i relativi punti di forza e di debolezza individuati.

Il quinto capitolo presenta invece una serie di raccomandazioni atte a favorire l'inclusione socio-lavorativa delle donne trafficate e delle sex workers migranti, indirizzate a diverse tipologie di soggetti: organizzazioni internazionali, governi nazionali, forze dell'ordine, autorità giudiziaria e organizzazioni non governative.

La pubblicazione si chiude con due allegati: uno contenente la descrizione dettagliata di ciascun progetto nazionale, l'altro una sintesi di quanto discusso e realizzato durante gli incontri transnazionali tenutisi nell'ambito di *Gender Street*.

Il progetto *Gender Street*

1.1 **Tratta di persone e prostituzione: una breve panoramica**

Il Protocollo Aggiuntivo sulla Tratta di Persone della Convenzione ONU sul Crimine Transnazionale Organizzato definisce la “tratta di persone” come «il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l’ospitare o l’accogliere persone, tramite l’impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o il ricevere somme di denaro o vantaggio per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un’altra a scopo di sfruttamento»¹.

In breve, la tratta è una combinazione disumana di lavoro forzato, coercizione e sfruttamento. È un reato che ha antiche radici e che tutt’oggi seguita a prosperare. Riguarda tutti i continenti e le regioni del mondo e continua a crescere di anno in anno.

I mutamenti politici ed economici avvenuti nell’Europa dell’Est e nell’ex Unione Sovietica, in seguito alla caduta del muro di Berlino, e la distribuzione iniqua delle risorse e del lavoro tra l’emisfero settentrionale e quello meridionale del mondo sono solo alcune delle principali cause delle crescenti disuguaglianze sociali e di genere, della precarietà, della povertà, dei conflitti interetnici e dell’autoritarismo.

Negli ultimi 15 anni, un numero sempre più alto di popolazioni colpite da crisi sociali ed economiche ha sentito il bisogno di realizzare i propri progetti di vita al di fuori del paese di origine, pensando di poter accedere ad opportunità economiche e sociali migliori. Paral-

¹ Articolo 3 del Protocollo Aggiuntivo per Prevenire, Sopprimere e Punire la Tratta di Persone, specialmente di Donne e Bambini della Convenzione ONU sul Crimine Transnazionale Organizzato, detto anche “Protocollo di Palermo”.

lamente, i paesi di destinazione hanno disposto restrizioni legislative e politiche per contrastare questa immigrazione.

Tale scenario ha favorito lo sviluppo dell'industria della tratta di persone, uno dei principali business contemporanei gestito sia a livello locale che internazionale da gruppi criminali organizzati. Diversi tipi di attori sono coinvolti in questa attività sia nei paesi di origine che in quelli di transito e di destinazione.

Nella maggior parte dei paesi europei, le donne immigrate costituiscono una percentuale significativa del numero complessivo delle persone che si prostituiscono, in alcuni casi rappresentano il 70% del totale. La rete TAMPEP (*Transnational AIDS/STI Prevention Among Migrant Prostitutes in Europe*) ha registrato che il numero dei nuovi soggetti che entrano nel mercato della prostituzione in Europa occidentale è in continuo aumento così come quello delle nazionalità delle sex workers. Durante il primo anno di attività del progetto TAMPEP (1993-1994), nei paesi europei è stata segnalata la presenza di 10-12 nazionalità diverse. Lo scorso anno sono state registrate 40 nazionalità differenti afferenti alle seguenti aree geografiche: America latina, Europa centrale ed orientale, Africa occidentale e Asia. Il numero di donne che migrano dall'Europa centrale ed orientale e dai Balcani verso i paesi europei sta gradualmente aumentando; allo stato attuale la loro presenza rappresenta mediamente il 30-40% del totale della popolazione che si prostituisce².

La prostituzione coatta è uno degli ambiti principali di sfruttamento in cui le donne trafficate vengono inserite. Tale fenomeno si è sviluppato agli inizi degli anni '90 e ha subito diverse modifiche al punto tale che la tratta a scopo di sfruttamento sessuale è diventato un settore criminale strutturato gestito da attori diversi nei paesi di origine, transito e destinazione delle vittime.

Secondo le stime del *Centre for International Crime Prevention* delle Nazioni Unite il guadagno globale annuale derivante dalla tratta di persone oscilla tra i 7 e gli 8 miliardi di dollari, cifra comparabile a quella dei profitti generati dal traffico internazionale di sostanze stupefacenti³. Considerata la dimensione finanziaria di tale attività crimi-

² TAMPEP, *TAMPEP 5 (September 2000/February 2002). Final Report*, Vol. 1, Amsterdam, 2002, p. 19.

³ Cf. www.uncjin.org/CICP.

nale, non sorprende che essa sia sempre più controllata da organizzazioni criminali internazionali, da gruppi regionali o da singoli individui che mostrano un disinteresse brutale verso i diritti umani delle loro vittime, che subiscono le più gravi forme di violenza fisica e psicologica. Fino ad oggi, la maggior parte dei paesi europei non ha prestato sufficiente attenzione a tale problema.

La tratta è – innanzitutto e principalmente – una violazione dei diritti umani, soprattutto dei diritti umani delle donne. Infatti, i trafficanti concentrano la propria attenzione sulle donne e le ragazze che, oltre alle difficoltà economiche e sociali, nei loro paesi subiscono anche discriminazioni di genere e, di conseguenza, cercano di trovare delle nuove opportunità di vita all'estero. Alle donne vengono offerte carriere redditizie, al di fuori dei confini nazionali, per lavorare come cameriere, ballerine, artiste, accompagnatrici, collaboratrici domestiche o estetiste. Anche le agenzie matrimoniali internazionali possono a volte essere delle attività di copertura per affari collegati alla tratta.

In molti casi, è solamente quando esse arrivano nel paese di destinazione che scoprono la natura dell'inganno dell'accordo stipulato inizialmente con il trafficante e si ritrovano costrette ad essere sfruttate come prostitute. In alcuni casi, le vittime sono consapevoli del lavoro che saranno obbligate a svolgere ma non delle condizioni a cui saranno sottoposte; esse si aspettano infatti di godere di un alto livello di indipendenza e di esercitare il completo controllo sul lavoro da svolgere.

1.2 **Tratta di persone e prostituzione nei paesi del progetto *Gender Street***

1.2.1 *Italia*

Nel 1958, con l'introduzione della legge Merlin, in Italia sono stati aboliti i cosiddetti bordelli ed è stata eliminata ogni forma di controllo sanitario obbligatorio e di polizia a cui le prostitute venivano regolarmente sottoposte. Tale legge contiene tuttavia delle disposizioni abolizioniste; ad esempio, punisce l'agevolazione e il favoreggiamento della prostituzione e ne vieta l'organizzazione.

La strada è il luogo dove la prostituzione e la tratta a scopo di sfruttamento sessuale sono più visibili. Esiste però anche una forma "mista" di prostituzione: quella praticata contemporaneamente (ma a

volte solamente) sulla strada e in altri luoghi, quali: appartamenti, hotel, night club, centri massaggi, etc. Non esistono dati attendibili sul fenomeno e quelli esistenti sono così disuguali che evidenziano la necessità di elaborare uno strumento di monitoraggio che permetta di raccogliere e confrontare i dati in modo omogeneo.

La percentuale delle sex workers immigrate dedite alla prostituzione di strada è molto più alta di quella relativa alle prostitute italiane, in alcune città le straniere costituiscono addirittura il 90% della popolazione che si prostituisce in strada. La maggioranza delle sex workers straniere è clandestina e, in parte, si tratta di persone trafficate a scopo di sfruttamento sessuale. I dati dei ministeri italiani degli Affari Esteri e dell'Interno stimano che nel 2003 tra le 18.000 e le 25.000 donne sono entrate nell'Unione europea, nella maggior parte dei casi attraversando le frontiere italiane⁴.

Fino agli anni '80, la prostituzione straniera non era un fenomeno strutturato e accuratamente organizzato; a partire dal 1989 lo scenario muta drasticamente con l'arrivo della prima massiccia ondata di donne straniere arrivate in Italia per lavorare e/o essere sfruttate nell'industria del sesso. Agli inizi degli anni '90, fanno la loro prima comparsa sulle strade le donne africane, seguite subito dopo dalle albanesi. A metà dello stesso decennio, ha avvio il flusso di donne provenienti dall'Europa dell'Est e dai paesi dell'ex Unione Sovietica, in particolare dall'Ucraina, dalla Moldavia, dalla Romania, dall'Ungheria e dalla Bulgaria.

In alcune aree italiane, vi è una percentuale significativa di donne provenienti dalla Nigeria, in particolare dallo Stato di Edo. Negli ultimi anni, quale conseguenza di una maggiore conoscenza del fenomeno della tratta, risultato delle numerose campagne di sensibilizzazione realizzate in Nigeria, i trafficanti hanno cambiato la loro area di reclutamento spostandosi verso zone molto povere ed isolate del paese, dove vivono donne con un basso livello di scolarizzazione e scarse risorse economiche. Una volta cadute nella rete degli sfruttatori, solitamente le donne subiscono forme di violenza ancora più gravi di quelle perpetrate in passato, utilizzate come punizione e/o come strumento di controllo. Le donne nigeriane trafficate generalmente vengono sfruttate da donne dello stesso gruppo etnico denominate "madam".

⁴ Cf. www.esteri.it.

Negli ultimi anni, il numero di donne albanesi che si prostituiscono in Italia si è abbassato soprattutto a causa dell'aumento dei controlli di polizia, mentre il numero delle rumene è cresciuto anche perché possono ottenere con facilità un visto turistico della validità di tre mesi. La maggior parte delle donne provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est viene sfruttata da organizzazioni criminali albanesi in collaborazione con criminali italiani o di altri paesi est-europei. Generalmente, il controllo sulle strade è mantenuto attraverso la creazione di una forte gerarchia tra le donne, affidando a quelle più "anziane" il compito di sorvegliare le più giovani.

La maggioranza delle donne trafficate in Italia ha tra i 18 e i 30 anni; alcune sono minorenni ma generalmente non si dichiarano tali.

1.2.2 *Olanda*

Nell'ottobre 2001, in Olanda la prostituzione è stata ufficialmente legalizzata con l'obiettivo di permettere al governo di esercitare un maggiore controllo. La nuova legge autorizza l'organizzazione del commercio della prostituzione volontaria – considerata quindi un'attività economica legale – tra persone adulte. La legalizzazione ha avuto delle enormi conseguenze sulle sex workers immigrate clandestine che da anni lavorano nel mercato della prostituzione in Olanda. Rispetto ai luoghi di esercizio, si è registrato uno spostamento massiccio dai sex club e dalle vetrine verso la strada e le agenzie di accompagnatrici, facendo diventare le sex workers straniere più isolate e soggette allo sfruttamento. Un'altra conseguenza è lo sviluppo di nuove (clandestine) ed occasionali forme di prostituzione, ad esempio, nei casinò, nelle discoteche, negli hotel e negli appartamenti privati e attraverso le agenzie di accompagnatrici. Alcune zone regolamentate in cui poteva essere esercitata la prostituzione di strada sono state chiuse. La composizione dei gruppi di sex workers non si è modificata: la maggioranza è costituita da donne, la maggior parte delle quali immigrate da diversi paesi, specialmente dell'Europa centrale ed orientale.

In Olanda la tratta di persone è sia di natura interna che internazionale. La prima colpisce soprattutto giovani ragazze olandesi che diventano vittime dei cosiddetti "*loverboys*" – giovani sfruttatori che le coinvolgono in una relazione amorosa per poi indurle alla prostitu-

zione. Un altro gruppo di donne reclutate per poi essere costrette a prostituirsi è quello delle richiedenti asilo, in particolare quelle immigrate singolarmente. Rispetto alla tratta internazionale, che rappresenta circa il 75% del fenomeno in Olanda, la larga maggioranza delle vittime proviene dall'Europa centrale e orientale (soprattutto dalla Bulgaria, dalla Romania e dalla Russia) e, in misura minore, dall'Africa occidentale (soprattutto dalla Nigeria, dalla Sierra Leone e dal Camerun)⁵. I requisiti per ottenere il visto di ingresso non sembrano influire sull'esistenza o meno della tratta; le vittime, infatti, provengono sia da paesi per cui il visto è richiesto che da quelli per cui non è previsto. Le stime della *National Rapporteur on Trafficking in Human Beings* indicano che solamente il 5% delle vittime denuncia il reato di tratta alla polizia⁶. Le rotte utilizzate per la tratta sono generalmente quelle via terra attraverso la Germania. Molte vittime poi sono trovate in possesso di un passaporto falso o contraffatto. I trafficanti utilizzano diversi metodi coercitivi per costringere e trattenere le donne nel circuito della prostituzione: vengono requisiti i guadagni, limitata la libertà e fatte ripetute minacce di violenza. Le vittime africane spesso denunciano l'uso di rituali vudù.

1.2.3 *Austria*

In Austria è in vigore il cosiddetto “sistema regolamentazionista” che rende particolarmente complessa la posizione delle prostitute immigrate sottoposte sia alle disposizioni previste dalla legge sulla prostituzione che a quelle della legge sull'immigrazione.

Una delle principali conseguenze di tale situazione è che, negli ultimi anni, si è registrato un notevole incremento di prostituzione straniera al di fuori del sistema di controllo stabilito, che ha ridotto sempre più le possibilità di tutela delle sex workers non comunitarie aggravando così il loro livello di esclusione sociale, sanitaria e giuridica. In più, il sistema di registrazione e di controllo e alcune pratiche di polizia hanno favorito la costruzione di legami stretti tra il mondo della prostituzione, in particolar modo di quella straniera, e il mondo del crimine organizzato.

⁵ National Rapporteur on Trafficking in Human Beings, *Trafficking in Human Beings: First Report of the Dutch National Rapporteur*, The Hague, the Netherlands, 2002.

⁶ Idem.

Le prostitute straniere hanno cominciato a fare la loro prima comparsa all'inizio degli anni '80, diventando anno dopo anno sempre più numerose su tutto il territorio nazionale. Le ricerche effettuate da Lefö/TAMPEP, le interviste realizzate dai servizi sanitari così come altre fonti raccolte indicano che in Austria il 70% circa delle prostitute è di origine straniera⁷. A Vienna, a Linz e nelle città di confine tale percentuale risulta essere ancora più alta fino a raggiungere il 100% in molte piccole città di provincia⁸.

Mentre il numero delle sex workers latino-americane, soprattutto dominicane, nel corso del tempo è rimasto stabile, quello delle sex workers est-europee è aumentato. Molte donne dominicane, così come le ungheresi e alcune asiatiche, fanno parte delle prime ondate migratorie e, quindi, vivono in Austria da diversi anni.

Le donne più giovani e quelle che si trovano in Austria da poco tempo provengono dall'Europa centrale, soprattutto dalla Repubblica Ceca e dalla Slovacchia. Vi sono poi donne originarie della Bulgaria, della Romania, della Polonia, della Russia e dell'Ucraina. Anche la percentuale delle donne africane è in aumento, specialmente di quelle provenienti dalla Nigeria.

In conclusione, mentre l'industria del sesso cresce e diventa sempre più redditizia, le donne immigrate diventano sempre più vulnerabili, dipendenti da una serie di intermediari e soggette a gravi forme di sfruttamento e violenza.

1.3 Il progetto *Gender Street*

Al fine di esaminare le molte questioni emerse con l'espansione del fenomeno della tratta in Europa, nel 2002 è stato stipulato un accordo di cooperazione transnazionale, denominato "*Gender Street*", da quattro diversi progetti Equal nazionali: LI.FE. - Libertà Femminile (Italia), Strada: Recupero socio-lavorativo delle donne oggetto di tratta (Italia), *Improving Future Job Opportunities for Victims of Trafficking in Persons* (Olanda) e SILA - *Low Threshold Access to Counselling and Qualification for Female Sex Workers* (Austria).

⁷ Lefö reports, 2003-2004.

⁸ Idem.

Tutti i progetti nazionali hanno sviluppato attività dirette a contrastare la tratta di donne e a ridurre la discriminazione e la stigmatizzazione che le donne trafficate e le sex workers immigrate sono costrette a subire quando accedono alla società civile e al mondo del lavoro. I due progetti italiani e quello olandese si sono rivolti alle donne trafficate mentre il progetto austriaco si è concentrato sulle sex workers. A questa specifica differenza rispetto ai target group di riferimento si è prestata attenzione lungo tutto il processo di cooperazione. Sebbene le tipologie di utenza dei progetti nazionali presentassero caratteristiche in parte diverse, anche in relazione ai differenti contesti di inserimento delle donne, il partenariato ha condiviso il bisogno di sviluppare una comune linea di azione in merito ad alcuni problemi fondamentali per promuovere l'inclusione socio-lavorativa delle donne vittime di tratta e garantire loro i diritti di cittadinanza.

Nell'implementare il proprio lavoro, i partner di *Gender Street* hanno condiviso l'opinione che i programmi di supporto e di protezione rivolti alle vittime di tratta e/o alle sex workers immigrate si dovrebbero basare sulla tutela dei diritti umani e sui principi di autodeterminazione e di *empowerment* delle donne straniere che vogliono fuoriuscire da situazioni di sfruttamento e di coercizione. Quindi, ciascun intervento si è concentrato sui singoli casi, rispettando appieno la volontà e le scelte delle beneficiarie.

Obiettivi

Il partenariato *Gender Street* era finalizzato alla creazione di modelli di intervento specifici basati su buone pratiche di:

- inclusione sociale e lavorativa di vittime di tratta e di sex workers immigrate;
- attività di lavoro rete e di *mainstreaming*.

I principali obiettivi del progetto *Gender Street* sono stati:

- ridurre le barriere che ostacolano l'inclusione sociale delle vittime di tratta e delle sex workers immigrate;
- sostenere il loro accesso al mercato del lavoro nei paesi di destinazione e nei paesi di origine;
- ridurre le loro condizioni di dipendenza, sfruttamento e discriminazione;

- migliorare le condizioni lavorative delle sex workers che svolgono attività prostitutiva per loro libera scelta;
- creare una rete europea in grado di implementare e diffondere buone pratiche internazionali;
- favorire il dialogo tra istituzioni pubbliche a livello locale, nazionale ed europeo;
- formulare raccomandazioni e linee guida dirette ai *policy makers* e ad altri attori impegnati a fornire assistenza alle vittime e nella lotta alla tratta.

Attività

Al fine di raggiungere i sopramenzionati obiettivi, i partner hanno ideato ed implementato le seguenti attività:

- ricerca e analisi comparativa degli ostacoli all'inclusione sociale e lavorativa delle vittime di tratta e delle sex workers immigrate, concentratesi su:
 - legislazione nazionale e locale, relativa ai requisiti per ottenere il permesso di soggiorno e accedere alle misure di protezione;
 - requisiti richiesti per l'accesso ai servizi sociali e alle strutture sanitarie;
 - ostacoli per l'accesso al mercato del lavoro, alla formazione scolastica e professionale, e alla casa;
 - livello di cooperazione e di lavoro di rete tra istituzioni pubbliche e private;
 - stigmatizzazione dei target group;
 - background dei target group;
 - condizione sociale, economica e culturale dei target group nei paesi di destinazione.
- Ricerca e analisi comparativa sulle attività di rete e di *mainstreaming* di ciascun partner, concentratesi su:
 - obiettivi dei modelli di lavoro di rete;
 - attori coinvolti;
 - processi e attività di rete;
 - punti di forza e di debolezza dei modelli di cooperazione;
 - risultati attesi;
 - identificazione e scambio di buone pratiche.

Una volta condivisi i risultati, i partner hanno individuato le pratiche realizzate da ciascun progetto nazionale per superare gli ostacoli all'inclusione sociale e lavorativa dei target group e per implementare le attività di lavoro di rete e di *mainstreaming*. Quindi, ciascun partner ha selezionato due o tre pratiche che hanno prodotto dei buoni risultati in termini di efficienza, trasferibilità e sostenibilità. Tali pratiche sono state presentate e discusse durante l'incontro transnazionale tenutosi a Pisa (29-31 gennaio 2004) e inserite in questa pubblicazione.

I partner

- LI.FE. - *Libertà Femminile* (Italia)

Obiettivo del progetto "LI.FE. - Libertà Femminile" è stata la costituzione di una rete avente il compito di elaborare una metodologia di lavoro per inserire le donne vittime di tratta nella società, nel mercato del lavoro e in quello della casa.

Il progetto ha coinvolto 11 partner locali (enti locali, organizzazioni private e religiose, Ong, associazioni di categoria e agenzie di formazione) attivi nella provincia di Torino, quali: Provincia e Comune di Torino, Comune di Moncalieri, Università di Torino, Confcooperative-Unione Provinciale di Torino, Ufficio per la Pastorale dei Migranti Curia Arcidiocesana, Associazione TAMPEP Onlus, Casa di Carità, Arti e Mestieri, Associazione Compagnia delle Opere, Associazione Gruppo Abele, Cicsene.

- *Strada: recupero socio-lavorativo delle donne oggetto di tratta* (Italia)

Il progetto ha avuto come obiettivo offrire a donne trafficate a scopo di sfruttamento sessuale la possibilità di sfuggire allo sfruttamento e l'opportunità di accedere a percorsi di inclusione sociale e lavorativa. Questo obiettivo generale è stato perseguito attraverso una serie di azioni, quali: ricerca sperimentale su prostituzione al chiuso, sfruttamento e tratta; lavoro di contatto; *drop-in centre*; programmi di inclusione sociale; orientamento e formazione pratica in impresa.

Il progetto ha coinvolto tre diverse aree geografiche e vari attori locali, quali:

- area di Pisa: Provincia di Pisa, Associazione Donne in Movi-

mento, Cooperativa Sociale II Cerchio, Associazione Pubblica Assistenza, Legacoop, Api Toscana, CNA;

– area di Potenza: Provincia di Potenza, Associazione Irfedi, Associazione Cestrim, Caritas Diocesana, Telefono Donna;

– area di Trento: Comune di Trento, Comune di Rovereto, Associazione Lila, Cooperativa Sociale Kaleidoscopio, Cooperativa Sociale Samuele, Cooperativa Sociale Punto d'Approdo, Provincia Autonoma di Trento (supporto esterno).

Ciascun partenariato locale ha poi coinvolto un'ampia rete di attori locali che direttamente o indirettamente forniscono servizi e sostegno alle beneficiarie. A livello nazionale, l'Associazione On the Road ha realizzato la supervisione scientifica e l'Associazione Tecla il coordinamento tecnico.

Sia Strada che LI.FE. - Libertà Femminile hanno identificato una specifica tipologia di utenza a cui fornire supporto, rappresentata dalle donne trafficate e sessualmente sfruttate che desiderano uscire da situazioni di sfruttamento e di coercizione attraverso programmi di assistenza ed integrazione sociale in linea con la legislazione italiana in materia (D.lgs. 286/98).

- *Improving Future Job Opportunities for Victims of Trafficking in Persons* (Olanda)

L'obiettivo principale di questo progetto è stato migliorare le possibilità di accesso al mercato del lavoro olandese o del paese di origine da parte delle vittime di tratta e di prostituzione coatta. Ciò è stato realizzato attraverso attività integrate di studio e di formazione professionale, contatto con i paesi di origine e azioni di *mainstreaming* nei confronti del governo olandese e dell'Unione europea.

Il partenariato era composto da tre organizzazioni olandesi: BLinN - Humanitas, BLinN - Novib e TAMPEP *International Foundation*.

- *SILA - Low-Threshold Access to Counselling and Qualification for Female Sex Workers* (Austria)

Questo progetto, realizzato nella regione di Vienna e diretto a sex workers donne (sia immigrate che austriache, che hanno volontariamente scelto la prostituzione o che non avevano altre opportunità di

lavoro), ha previsto la costituzione di un centro di consulenza e l'implementazione di azioni di *counselling*, di mediazione culturale, di lavoro di strada, di formazione e la realizzazione di un sito internet. Il *counselling* è stato fornito su temi quali l'accesso al mercato del lavoro, l'assistenza sociale e la salute.

Il partenariato era composto da: *Volkshilfe Wien*, Lefö, *abz-Wien*, *Waff Programm Management GmbH*, *Fonds Soziales Wien*, *Arbeiterkammer Wien*, *Wirtschaftskammer* e l'Università di Vienna – Dipartimento di Scienze Politiche.

Metodologia di lavoro

I partner hanno discusso la pianificazione, l'implementazione e la valutazione delle attività progettuali durante i quattro incontri transnazionali realizzati tra novembre 2002 e gennaio 2004.

Il primo incontro, tenutosi ad Amsterdam (27-30 novembre 2002), è stato dedicato alla presentazione delle attività e dei programmi anti-tratta realizzati per migliorare le condizioni delle sex workers immigrate nei paesi dei partner. Sono stati inoltre definiti gli obiettivi specifici dell'accordo di cooperazione transnazionale. Quindi, è stato concordato il progetto esecutivo per una collaborazione proficua.

Il secondo meeting, tenutosi a Torino (10-12 aprile 2003), si è concentrato sullo scambio di informazioni sugli ostacoli all'inclusione sociale dei target group e sulle attività di lavoro di rete e di *mainstreaming* realizzate nei paesi partner del progetto.

Durante il terzo incontro, tenutosi a Vienna (9-11 ottobre 2003), i partner hanno descritto e discusso le soluzioni formali e informali adottate a livello locale per superare gli ostacoli all'inclusione sociale e lavorativa dei target group.

All'ultimo incontro, tenutosi a Parigi (29-31 gennaio 2004), i partner si sono scambiati le buone pratiche adottate a livello locale e hanno illustrato in dettaglio gli interventi implementati, soffermandosi sui punti di forza e di debolezza di tali attività e sottolineandone gli elementi di trasferibilità ad altri paesi.

Infine, in occasione degli incontri, i partner hanno visitato alcuni progetti locali e assistito all'implementazione delle pratiche individuate.

Risultati e valore aggiunto della cooperazione transnazionale “Gender Street”

Il processo di cooperazione di *Gender Street* ha sperimentato alcune difficoltà tipiche dei gruppi di lavoro composti da organizzazioni pubbliche e private con esperienze e background differenti. Ciononostante i partner hanno grandemente beneficiato della cooperazione istituita, in particolare perché hanno:

- condiviso e comparato metodi differenti di intervento;
- stabilito una cooperazione internazionale che ha fornito una visione più ampia del fenomeno considerato, dei metodi e delle pratiche di intervento;
- visitato associazioni e istituzioni, attraverso cui sono state raccolte informazioni utili per i partner che lavorano direttamente con i target group in contesti politici e geografici differenti;
- scambiato nuove idee attraverso approcci sperimentati e implementati da altre organizzazioni;
- incontrato altri/e professionisti/e;
- elaborato e condiviso una metodologia di lavoro originale, che può essere trasferita in altri progetti;
- rafforzato la rete internazionale e diffuso informazioni al di fuori dei loro contesti locali.

Capitolo 2

Normative nazionali e ostacoli all'inclusione socio-lavorativa delle donne trafficate e delle sex workers migranti

Le opportunità di inclusione socio-lavorativa per le donne trafficate e le sex workers migranti sono determinate dalle legislazioni nazionali vigenti, dalle politiche locali e nazionali e dai sistemi di intervento in funzione. In questo capitolo viene presentata un'analisi delle legislazioni e delle politiche nazionali implementate nei paesi dei progetti partner nel campo della tratta e dei fenomeni ad essa collegati, come l'immigrazione e la prostituzione. Inoltre vengono messi in evidenza i principali ostacoli identificati che impediscono l'inclusione sociale e lavorativa dei target group qui considerati.

2.1 Italia¹

Legislazione, politiche e programmi di intervento

L'11 agosto 2003 l'Italia si è dotata del suo primo strumento normativo atto a punire specificatamente il reato di tratta: la legge n. 228/2003 "Misure contro la tratta di persone". Essa rappresenta un significativo miglioramento rispetto a quanto previsto dalla legislazione fino a quel momento in vigore in quanto inserisce nel codice penale il reato specifico di tratta e fornisce una nuova definizione di riduzione in schiavitù. Comprende tutte le forme di tratta, schiavitù e servitù e specifica alcuni elementi del reato, quali, ad esempio, violenza, minaccia, inganno, abuso di autorità o approfittamento di una situazione di inferiorità fisica o psichica o di necessità, favoreggiamento dell'ingresso, del soggiorno e dello spostamento di una per-

¹ Questa parte si basa su alcuni estratti aggiornati di I. Orfano, "Italy Country Report" in Payoke, Associazione On the Road, De Rode Draad, *Research based on case studies of victims of trafficking in human beings in 3 EU Member States, i.e. Belgium, Italy and The Netherlands*, Antwerp, 2003.

sona trafficata entro i confini italiani o di altri paesi. La legge prevede anche la confisca obbligatoria dei profitti derivanti dalla tratta e l'istituzione di un "Fondo per misure contro la tratta" che andrà ad accrescere i fondi destinati al Programma di assistenza ed integrazione sociale per le vittime di tratta (D.lgs. 286/98).

Tuttavia, allo stato attuale, a causa della sua recente implementazione e della mancanza del relativo regolamento d'attuazione, non è possibile valutare l'impatto e i risultati prodotti dalla nuova legge anti-tratta². Nell'attesa di verificarne la validità, si può senza dubbio affermare che lo strumento più efficace utilizzato finora in Italia per contrastare la tratta è l'articolo 18 del D.lgs. 286/98. Quest'ultimo si è dimostrato essere un dispositivo utile a fornire aiuto alle vittime di tratta, ad indagare il fenomeno e a punire i trafficanti. Soprattutto, esso ha riconosciuto lo status di vittime di tratta a migliaia di persone immigrate – in particolare donne – e ha fornito loro assistenza, protezione e un permesso di soggiorno per motivi umanitari, attraverso il lavoro di Ong, associazioni ed enti locali (Comuni, Province e Regioni) che gestiscono specifici progetti di assistenza ed integrazione sociale finanziati annualmente dal governo. Per ottenere il finanziamento, i soggetti interessati devono presentare una domanda di sovvenzione al Dipartimento per le Pari Opportunità; le Ong che fanno richiesta di finanziamento devono avere un ente locale come partner co-finanziatore del progetto che intendono realizzare. Dalla sua attivazione ad oggi, il Programma ha finanziato 289 progetti in tutto il paese fornendo sostegno a migliaia di vittime di tratta.

Il Programma di assistenza e integrazione sociale italiano è fondato sulla stretta collaborazione tra le diverse organizzazioni/enti coinvolti: il governo (attraverso la Commissione interministeriale per l'implementazione dell'art. 18), gli enti locali (co-finanziando e/o gestendo direttamente un progetto art. 18), le Ong, le forze dell'ordine e la magistratura. È quindi possibile affermare che nella maggior parte delle province italiane è attivo un sistema di "welfare mix" che garantisce alle vittime di tratta una serie di servizi. Il buon livello di

² È importante sottolineare che l'emanazione della legge sull'Immigrazione n. 189/2002 "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo" (conosciuta come legge "Bossi-Fini") ha prodotto delle conseguenze sul fenomeno della tratta, così come la discussione del disegno di legge 3826 "Disposizioni in materia di prostituzione" che propone di vietare la prostituzione di strada e di consentirne l'esercizio in luoghi al chiuso.

cooperazione e di lavoro di rete tra attori diversi è anche il risultato del forte impegno delle Ong che sono riuscite a coinvolgere gli enti locali e a svolgere un serrato lavoro di *lobbying* che ha permesso l'implementazione di politiche e di misure legislative nuove ed innovative.

Rispetto al versante delle forze dell'ordine, il governo italiano ha riorganizzato e formato sul tema della tratta gli ufficiali di collegamento e gli agenti distaccati presso i consolati e le ambasciate italiane dei principali paesi di origine; ha rafforzato la cooperazione internazionale di polizia; e ha istituito in ogni Questura un "referente unico" ovvero un agente responsabile dei "casi art. 18" che svolge un importante ruolo di interfaccia tra tutti i soggetti coinvolti nel Programma.

Il Programma di assistenza e integrazione sociale fornisce una serie di misure di protezione e di assistenza alle vittime di tratta, quali: tipologie diversificate di accoglienza, sostegno psicologico, servizi sanitari, consulenza ed assistenza legale, attività scolastiche, orientamento, formazione professionale e sostegno per l'inserimento nel mercato del lavoro.

È importante ricordare anche il ruolo chiave svolto dalle unità di strada e dai *drop-in centre* presenti in molte città italiane. Andando direttamente nei luoghi di esercizio della prostituzione e offrendo servizi di facile accesso, le unità di strada e i *drop-in centre* si sono dimostrati essere molto utili per il contatto e l'identificazione di persone trafficate.

Un altro strumento importante è il Numero Verde contro la Tratta 800.290.290, ovvero, una linea telefonica nazionale gratuita diretta a vittime di tratta, clienti, organizzazioni sociali, forze dell'ordine e alla popolazione in generale. Il Numero Verde è composto da una sede centrale, che funziona da filtro per tutte le chiamate in entrata, e da 14 sedi territoriali situate in 14 diverse aree regionali o interregionali strettamente collegate ai progetti art. 18.

Infine, sebbene le disposizioni contenute nell'art. 18 siano previste per tutte le persone straniere soggette a violenza o a grave sfruttamento e la cui vita è in pericolo, esse sono state utilizzate quasi esclusivamente a favore di quelle trafficate a scopo di sfruttamento sessuale nel campo della prostituzione. È quindi necessario implementare appieno il programma fornendo servizi e progetti anche alle vittime trafficate per essere sfruttate in altri settori (es. lavoro domestico o di altro tipo, accattonaggio, etc.).

Accesso a misure di protezione e requisiti per l'ottenimento del permesso di soggiorno

L'art. 18 offre la possibilità alle vittime di tratta di ottenere uno speciale permesso di soggiorno. Il cosiddetto “permesso art. 18” è concesso a persone straniere in situazioni di violenza o di grave sfruttamento per cui emergano concreti pericoli per la loro incolumità, per effetto dei tentativi di sottrarsi ai condizionamenti di un'organizzazione criminale o per avere denunciato i trafficanti. Le persone a cui viene dato tale permesso devono aderire ad un programma di assistenza ed integrazione sociale offerto da diverse Ong ed enti locali e finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità. Tale permesso consente l'accesso ai servizi assistenziali e allo studio, nonché l'iscrizione nelle liste di collocamento e lo svolgimento di lavoro subordinato.

Due sono i “percorsi” possibili per ottenere il permesso di soggiorno art. 18: il “percorso giudiziario” e il “percorso sociale”. Il primo prevede che la vittima collabori con le forze dell'ordine e la magistratura, diventando così strumentale per accusare sfruttatori e trafficanti attraverso la compilazione di una denuncia. Il percorso sociale non richiede lo sporgere di una denuncia formale ma la presentazione, a nome della vittima, di una dichiarazione (contenente informazioni accertabili) da parte di un'organizzazione art. 18 accreditata o dei servizi sociali degli enti locali. Ciò perché alcune vittime non possiedono informazioni rilevanti sull'organizzazione criminale, o i criminali sono già stati processati, o “semplicemente” perché, all'inizio, hanno troppa paura per la loro incolumità o per quella dei loro familiari per poter denunciare. Questi elementi però non diminuiscono il loro status di vittime e il bisogno di ricevere aiuto e sostegno. In base all'esperienza italiana, molte donne che hanno inizialmente intrapreso il percorso sociale, dopo essere state rassicurate e aver riacquisito fiducia nelle istituzioni e nella legalità, hanno deciso di denunciare i loro trafficanti e/o sfruttatori. Tale dato è molto significativo perché sottolinea che il sistema italiano dà primaria importanza alla protezione delle vittime e all'offerta di strumenti per sfuggire dallo sfruttamento, sia sessuale che lavorativo, ma anche che, dal punto di vista della lotta al crimine, ottenere la fiducia di una persona sfruttata e darle la possibilità di cominciare una nuova vita nel paese di destina-

zione è il primo passo per superare la paura delle minacce di vendetta dei trafficanti, la sfiducia nei confronti delle istituzioni e il timore di essere espulsa, tutti fattori che spesso le impediscono di denunciare i propri sfruttatori.

Il permesso art. 18 è rinnovabile e non obbliga la persona a ritornare nel proprio paese una volta terminato il programma. Infatti, sia il percorso giudiziario che quello sociale, una volta conclusi, permettono di ottenere un permesso di soggiorno per motivi di studio o di lavoro, consentendo quindi alle persone straniere di rimanere in Italia in conformità con le leggi che regolano la presenza di cittadini non comunitari nel nostro paese.

È importante sottolineare che la legge contro la tratta non prevede la protezione dei familiari, che possono correre rischi molto seri in patria o nei paesi in cui risiedono. È pertanto auspicabile che vengano introdotte delle modifiche per assicurare l'attivazione di una procedura più semplice per ottenere il ricongiungimento familiare, indipendentemente dal reddito percepito o da altri requisiti, almeno per i figli delle vittime. Inoltre, è necessario promuovere e garantire alle vittime il risarcimento dei danni in sede civile, costanti e aggiornate informazioni sull'andamento dei procedimenti giudiziari, l'ausilio di interpreti a cui deve essere garantita la tutela contro possibili vendette criminali.

Accesso a misure di accoglienza, assistenza sociale e sanitaria

Le vittime di tratta possono accedere direttamente al Programma di assistenza e integrazione sociale o possono essere inviate ad un ente che gestisce un progetto art. 18 attraverso vari canali e/o il sostegno di diversi soggetti. Non tutti i progetti forniscono direttamente tutti i servizi previsti. In diversi casi, infatti, l'ampia gamma di attività e di servizi è assicurata dalla rete dei progetti.

I progetti funzionano come centri di accoglienza e di assistenza che offrono un cosiddetto "programma individualizzato di assistenza ed integrazione sociale" elaborato in base ai bisogni specifici della persona che aderisce al programma. Come già ricordato, durante lo svolgimento del programma, viene fornita un'ampia gamma di servizi finalizzati all'inclusione socio-professionale: dalla cura sanitaria al

sostegno psicologico, dall'assistenza legale alla formazione professionale, etc.

La persona presa in carico può essere ospitata in vari tipi di strutture di accoglienza. Le principali forme di accoglienza fornite in Italia nell'ambito dei progetti art. 18 sono:

- *Case di fuga e di emergenza* (per il primo periodo breve di accoglienza durante il quale vengono verificate le motivazioni e viene stesa la bozza del programma individualizzato);
- *Case di prima accoglienza* (per permanenze di 2 o 3 mesi durante i quali viene realizzato il programma e vengono espletate le procedure per la regolarizzazione);
- *Case di seconda accoglienza* (per permanenze dai 2 ai 6 mesi durante i quali il programma viene portato a termine);
- *Case di autonomia* (per permanenze temporanee per utenti che non godono ancora di piena autonomia perché hanno appena iniziato a lavorare o sono in attesa di trovare una sistemazione alloggiativa indipendente);
- *Famiglia* (soluzione utilizzata specialmente per i/le minori);
- *Presa in carico territoriale* (la persona presa in carico è supportata a livello sociale, psicologico, legale, etc. ma usufruisce di una sistemazione alloggiativa autonoma solitamente condivisa con il/la partner, la famiglia o degli/delle amici/che)³.

In alcuni casi una persona può essere ospitata in tutte queste tipologie di accoglienza secondo l'ordine indicato (dalla casa di fuga a quella d'autonomia) o solamente in uno o due tipi di strutture; inoltre, per ragioni di protezione speciale o di natura pratica (es. inserimento lavorativo, ricongiungimento familiare), durante le diverse fasi del suo programma individuale, la persona può essere accolta da più progetti.

In Italia, gli immigrati clandestini possono accedere al Servizio Sanitario Nazionale per ricevere le cure essenziali. Viene dato loro il cosiddetto "STP" (Straniero Temporaneamente Presente), un tessereino con un numero identificativo che permette l'accesso a cure specialistiche, al pronto soccorso, al ricovero ospedaliero, all'assistenza

³ Questa è una soluzione alternativa offerta a coloro che hanno delle relazioni affettive e una sistemazione alloggiativa indipendente. Questa forma di "accoglienza" è permessa nell'ambito del Programma di assistenza e integrazione sociale sulla base del fatto che è fondamentale valorizzare la rete di una persona per sostenerne l'inclusione in Italia.

gratuita durante la gravidanza e il periodo successivo al parto. I possessori del tesserino STP hanno diritto all'assistenza sanitaria di base senza che la polizia ne sia informata. Tuttavia, alcune amministrazioni regionali sono ancora inadempienti rispetto all'adozione della disposizione normativa che regola la concessione del tesserino STP e, qualche volta, si rifiutano di concederlo.

Accesso all'educazione, alla formazione professionale e al mercato del lavoro

Come sopramenzionato, il permesso di soggiorno art. 18 permette di accedere alla formazione scolastica e professionale, di registrarsi nelle liste di collocamento e di lavorare. Al fine di supportare la loro inclusione sociale e lavorativa alle persone prese in carico viene data la possibilità di frequentare dei corsi di formazione professionale gestiti direttamente dalle organizzazioni art. 18 o da altri enti del territorio. Diversi sono i modelli di inclusione lavorativa sperimentati nel corso degli ultimi anni con questo specifico target. Uno dei più efficaci è risultato essere la "Formazione Pratica in Impresa – FPI", elaborato dall'Associazione On the Road e ora implementato da altre organizzazioni in diverse regioni del paese. Vi è anche un segmento del target che preferisce accedere direttamente al mercato del lavoro senza frequentare dei corsi di formazione professionali o dei programmi di FPI o simili. In questi casi, le persone vengono supportate nella fase di ricerca del lavoro e nel processo di inclusione lavorativa. Ancora una volta è importante sottolineare che il Programma di assistenza e integrazione sociale permette alle vittime di tratta di rimanere in Italia e di convertire il permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale in un regolare permesso per motivi di lavoro.

2.2 Olanda

Legislazione, politiche e programmi di intervento

La legge (art. 250a del codice penale) vieta la tratta per motivi di sfruttamento sessuale nell'ambito dei servizi dediti al commercio del sesso. La prostituzione e la gestione di un'attività finalizzata alla prostituzione o di un bordello da parte di adulti consenzienti non sono punibili per legge. Attualmente, il parlamento olandese sta discu-

tendo un nuovo articolo sulla tratta di persone: l'art. 273a. Quest'ultimo adotta una definizione più ampia del fenomeno, secondo cui non sarà più punibile solamente la tratta per sfruttamento sessuale ma anche quella finalizzata ad altri scopi (sfruttamento lavorativo e commercio di organi). In questo modo, l'Olanda, che ha firmato ma non ancora ratificato il Protocollo di Palermo, adatterà la sua legislazione alla definizione più estesa di tratta adottata dal documento ONU.

Sebbene in Olanda il reato di tratta sia perseguibile anche in assenza di una formale denuncia, le vittime e i/le testimoni rivestono un ruolo fondamentale per provare l'accusa, svolgere l'indagine giudiziaria e dare corso al processo. Una volta che vi è il sospetto che una donna (o un uomo) è vittima di tratta, viene ufficialmente applicata la seguente procedura (disposizione B9):

- la vittima potenziale ha diritto a tre mesi (“periodo di riflessione”) per decidere se sporgere una denuncia formale. Durante questo lasso di tempo viene sospeso l'ordine di rimpatrio coatto;
- se decide di sporgere denuncia e di testimoniare, la vittima deve rimanere sul territorio olandese per tutta la durata dell'indagine investigativa e del procedimento giudiziario. Le viene rilasciato un permesso di soggiorno temporaneo avente la stessa durata dell'indagine investigativa e del procedimento giudiziario. Generalmente, il permesso è rilasciato per un periodo di un anno;
- la vittima che decide di non testimoniare dopo i tre mesi di periodo di riflessione viene considerata un'immigrata clandestina a cui viene subito notificato l'ordine di lasciare il paese entro 28 giorni;
- la vittima può decidere di lasciare l'Olanda subito dopo la denuncia, spetta al magistrato decidere se la testimonianza della vittima è necessaria in tribunale. In caso negativo, la vittima sarà assistita dai servizi immigrazione per lasciare il paese;
- il permesso di soggiorno è rinnovabile per tutta la durata delle indagini e del procedimento giudiziario fino a che non viene emessa la sentenza da parte della Corte di Giustizia;
- una volta concluso il procedimento giudiziario, la vittima può richiedere il permesso di soggiorno per motivi umanitari valido a tempo indeterminato. Nel valutare la richiesta, deve essere considerata la sussistenza del rischio di ritorsioni o di persecuzioni

nel paese di origine; se la persona può essere adeguatamente accolta in patria; e se vi sono delle persone minori coinvolte. Sfortunatamente, in pratica, solamente in casi eccezionali le vittime sono autorizzate a rimanere in Olanda;

- nel caso la vittima trovi un/a partner olandese o per altri motivi (es. richiesta di asilo) chiede di rimanere in Olanda, deve attenersi alle ordinarie procedure che regolano la presenza di stranieri non comunitari nel paese.

Il problema di fondo è costituito dalla scarsa conoscenza e dalla poca sensibilità insite nella legislazione nazionale rispetto alla tutela dei diritti umani delle vittime di tratta. I magistrati e le forze dell'ordine considerano le donne trafficate solamente come testimoni da utilizzare in procedimenti giudiziari contro i trafficanti o come immigrate clandestine. In questo modo, la protezione delle donne è ridotta al loro ruolo giudiziario di testimoni e non di vittime di un reato, i cui diritti umani sono stati violati.

In pratica, in Olanda, la lotta contro l'immigrazione clandestina spesso prevale su quella contro la tratta. Un esempio sono le retate contro i clandestini realizzate nelle città olandesi, immediatamente dopo le quali vengono effettuati rimpatri di gruppo, senza verificare se tra le persone fermate vi siano delle vittime di tratta.

A causa della perdurante situazione di incertezza a cui sono sottoposte rispetto alla possibilità o meno di rimanere in Olanda, le vittime di tratta sono spesso soggette a depressione, demotivazione, isolamento sociale e sensazione di insicurezza. Ciò influisce negativamente anche sul loro livello di autostima. Questi fattori ostacolano la loro inclusione sociale e lavorativa e le rendono ancora più esposte al rischio di entrare in contatto con le persone sbagliate e di ritornare a far parte del circuito della tratta.

In Olanda, la legalizzazione dei bordelli ha avuto conseguenze negative per le sex workers migranti clandestine. La loro presenza non è più ignorata da parte dell'industria del sesso legale, mentre è diventata invisibile per i servizi, che ritengono vi sia stato un aumento di nuove forme illegali e occasionali di prostituzione, ad esempio, nei casinò, nelle discoteche, negli hotel e in appartamenti privati e attraverso le agenzie di accompagnatrici (*escort services*). Il risultato di ciò è un maggiore isolamento ed esposizione allo sfruttamento delle sex workers clandestine.

L'Olanda è stato il primo paese a nominare una Rapporteur Nazionale sulla Tratta di Esseri Umani. La Rapporteur deve presentare: un rapporto annuale al governo, contenente dati e stime sulla natura, l'incidenza e i meccanismi della tratta; informazioni sulle modifiche registrate rispetto al fenomeno e alle modalità operative con cui esso viene gestito che possono influenzare l'implementazione di politiche nazionali, regionali o internazionali; dati sull'assistenza fornita alle vittime e alle potenziali vittime e sui rientri nei paesi di origine. Il lavoro della Rapporteur nazionale ha lo scopo di permettere al governo di acquisire una migliore comprensione della natura e della dimensione del problema nel paese.

Oltre al Rapporteur nazionale, vi sono anche l'“Ufficiale Giudiziaro Nazionale sulla Tratta” e gli “Ufficiali Giudiziari Regionali sulla Tratta”. All'interno del Servizio Immigrazione e Naturalizzazione (IND) vi sono diversi funzionari che si occupano di tale tematica. L'ufficio dei Procuratori Generali ha elaborato e pubblicato delle linee-guida per svolgere le indagini sui casi di tratta che comprendono anche gli indicatori per riconoscere i casi in questione. Il “Gruppo di progetto sulla prostituzione e la tratta” della polizia olandese sta cercando di armonizzare le procedure utilizzate nelle diverse regioni olandesi. Sfortunatamente, non esiste una procedura che prevede incontri periodici a livello nazionale tra polizia, servizio immigrazione e magistratura. Sebbene i funzionari sopramenzionati conducano delle consultazioni interne, non esiste alcuna prassi standard di contatto tra questi diversi soggetti.

La Fondazione contro la Tratta di Donne (*Stichting tegen Vrouwenhandel*, “STV”) coordina il lavoro di registrazione delle vittime di tratta in Olanda, sia di donne aventi lo status B9 che di quelle senza e fornisce assistenza per trovare una sistemazione alle donne. Inoltre, STV ha attivato un sistema regionale di cosiddette “reti di integrazione” contro la tratta di esseri umani, costituite sia da Ong che da istituzioni pubbliche, al fine di coordinare le attività di supporto alle vittime. In ogni regione è stato nominato un/a responsabile del coordinamento delle attività di sostegno. Allo stato attuale, le reti di integrazione sono presenti in 15 regioni.

In generale, in Olanda, le attività di supporto alle vittime di tratta sono organizzate per settori. Visto che non vi è alcuna organizzazione che offre un pacchetto di intervento integrato completo, i servizi sono

forniti da organizzazioni diverse in base ai campi di intervento, quali: assistenza legale, accoglienza, sostegno psicologico, lavoro sociale, assistenza sanitaria, formazione, rimpatrio e reintegrazione. Ciò significa che sono molti i professionisti coinvolti nell'erogazione dei servizi, e ciò a volte può costituire un problema che per essere superato necessita di un'intensa attività di coordinamento e di lavoro di rete per poter offrire un approccio integrato.

2.3 Austria

Legislazione, politiche e programmi di intervento

La legislazione austriaca contempla un “decreto per ballerine” e un “decreto per prostitute” che definiscono le condizioni che le cittadine non comunitarie devono soddisfare per ottenere un permesso di soggiorno temporaneo per lavorare, per l'appunto, come ballerine (in peep show, go-go bar, etc.) o come prostitute. In quanto decreti essi hanno solo natura indicativa e non esecutiva, il che significa che non sono legalmente vincolanti. Attraverso questi dispositivi normativi, l'Austria ha tentato di legalizzare la situazione in modo “cosmetico”. In pratica, offre alle donne straniere non comunitarie la possibilità di ottenere un permesso di soggiorno acquisendo lo status di “lavoratrice autonoma senza fissa residenza”. Il permesso/status è di breve durata, non prevede alcuna possibilità di cambiare attività o tipo di lavoro né di ottenere un permesso di soggiorno per un periodo più lungo.

Attraverso questi decreti viene riconosciuto uno status giuridico alle prostitute non comunitarie, sancita la loro stretta dipendenza dai datori di lavoro e soddisfatta la domanda locale di prostituzione straniera. Spesso, infatti, le sex workers immigrate si ritrovano invischiate in situazioni di dipendenza e di sfruttamento ad opera di proprietari di bar/bordelli, di intermediari, etc., figure fondamentali per ottenere e rinnovare il permesso di soggiorno.

Dal 1 maggio 2004 a Vienna è in vigore una nuova legge sulla prostituzione. Sfortunatamente, in risposta alle lamentele di alcuni gruppi di cittadini (negozianti, etc.), il comune di Vienna ha elaborato tale legge che ha carattere soprattutto amministrativo ed è valida solamente nella provincia di Vienna. Essa non prevede alcun miglioramento delle condizioni di vita delle donne, riduce di poco le sanzioni pecuniarie applicabili in questo ambito con la giustificazione di

migliorare la legislazione a favore delle donne, attribuisce maggiori poteri alle autorità (es. diritto ad entrare in una proprietà privata) e quindi la possibilità di esercitare un maggiore controllo.

L'Austria non ha ancora ratificato il Protocollo di Palermo ma, per adattare la legislazione nazionale a tale norma internazionale, sono state effettuate delle modifiche al codice penale: il nuovo articolo contro la tratta (§ 104a del codice penale, in vigore dal 1 maggio 2004) ora include le varie forme di tratta di esseri umani. Il vecchio articolo sulla tratta (§ 217 del codice penale) è stato rinominato "Tratta internazionale e prostituzione" e si riferisce solamente alla tratta internazionale a fini di prostituzione. L'art. 10.4 (legge sull'immigrazione), invece, fornisce alle vittime di tratta la possibilità di ottenere un permesso di soggiorno per motivi umanitari.

Le donne immigrate possono ottenere protezione solo in qualità di vittime. Infatti, le donne trafficate riconosciute come tali possono ottenere un permesso di soggiorno temporaneo e accedere formalmente al mercato del lavoro, sebbene in pratica ciò risulti essere molto difficile. Impossibilitate ad accedere a questa opportunità offerta sono le donne che scelgono di continuare a lavorare come sex workers e quelle trafficate per essere sfruttate in altri settori come, ad esempio, in quello del lavoro domestico.

In generale, per avere accesso alle misure di protezione le donne trafficate devono essere ufficialmente riconosciute come vittime di tratta. Le donne che collaborano con la polizia ottengono un permesso di soggiorno per motivi umanitari, con cui devono cercare di ottenere un permesso per motivi di lavoro – se si trovano in condizioni psicologiche per poterlo fare. Per ottenere tale permesso, devono trovare un datore di lavoro disposto ad offrire un impiego regolare.

Accesso a misure di protezione e requisiti per l'ottenimento del permesso di soggiorno

Sia le sex workers austriache che quelle straniere non hanno accesso ad alcuna misura di protezione. Le cittadine comunitarie non necessitano né di un permesso per motivi di lavoro né di un permesso di soggiorno per lavorare come prostitute in Austria, mentre le prostitute straniere non comunitarie devono avere di un permesso di soggiorno temporaneo per lavoratrici autonome "senza fissa residenza".

In Austria, le prostitute possono lavorare solamente come libere professioniste, laddove invece le bariste e le cameriere generalmente lavorano come dipendenti e, se sono straniere, devono essere in possesso di un permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

Le sex workers trafficate possono accedere al servizio speciale di supporto gestito da Lefö/IBF (“*Opferschutzprogramm*”), attraverso cui vengono ospitate in un luogo sicuro e fornite di un permesso di soggiorno temporaneo. È necessario che si rechino dalla polizia per rilasciare una dichiarazione – in qualità di vittime/testimoni – contro i trafficanti o contro chi le ha condotte nel paese oppure contro la persona a cui sono costrette a consegnare i propri guadagni.

La decisione di rilasciare il permesso di soggiorno spetta al Ministero dell’Interno. Se una donna decide di testimoniare in tribunale può, a discrezione delle autorità, ottenere un permesso di soggiorno temporaneo oppure il rinvio del rimpatrio. Le donne a cui non viene concesso un permesso di soggiorno per motivi umanitari o che non sono in possesso di un altro tipo di permesso devono lasciare il paese entro la data specificata dalle autorità competenti (“*Fremdenbehörde*”).

Accesso a misure di accoglienza, di assistenza sociale e sanitaria

Le prostitute che hanno subito violenza difficilmente accedono ad una struttura di accoglienza per donne. L’accoglienza rappresenta infatti un problema alquanto serio per molte sex workers, se vogliono, ad esempio, lasciare il loro protettore/partner, etc. Alle donne trafficate e prese in carico viene offerto vitto, alloggio, consulenza e sostegno a cura dell’*Interventionsstelle für Betroffene des Frauenhandels* di Lefö.

Le prostitute registrate devono sottoporsi settimanalmente a controlli sanitari ed effettuare obbligatoriamente, ogni tre mesi, il test Hiv, pena la comminazione di sanzioni amministrative.

Accesso all’educazione, alla formazione professionale e al mercato del lavoro

In Austria, le Ong sono le uniche strutture ad offrire servizi specifici rivolti alle sex workers. A parte il progetto SILA, tre sono le organizzazioni attive in questo settore, le cui attività mirano soprattutto a

favorire l'*empowerment* delle utenti, mentre scarsa è l'attenzione posta alla loro formazione professionale.

L'accesso al mercato del lavoro è difficile (per le sex workers austriache) o impossibile (per le sex workers straniere). Solitamente, le prostitute austriache devono far fronte alla stigmatizzazione, alle scarse offerte di lavoro e ai salari bassi; mentre le vittime di tratta, in possesso del permesso di soggiorno per motivi umanitari, se si trovano un lavoro possono ottenere – ma non vi è l'obbligo di rilascio – un permesso per motivi di lavoro.

2.4 Ostacoli all'inclusione sociale e lavorativa

Per poter riprendere in mano la propria vita e andare avanti le vittime di tratta hanno bisogno di avere accesso ad una vasta gamma di opportunità reali per il futuro. Quindi, è importante che gli siano garantiti i diritti umani fondamentali, come la tutela giuridica, la fruizione dei servizi sociali, l'accesso alla formazione e al mercato del lavoro. Nella realtà, invece, esse devono far fronte a molti ostacoli che impediscono la loro inclusione sociale e lavorativa, frutto delle legislazioni vigenti, della stigmatizzazione e della discriminazione a cui sono sottoposte e, infine, del loro stesso retroterra sociale e culturale.

Legislazione nazionale e locale

Gli ostacoli all'inclusione sociale e lavorativa delle vittime di tratta e delle sex workers migranti, determinati dalla legislazione nazionale e locale, sono dovuti ai seguenti fattori:

- *Accesso limitato ai programmi di protezione e ai permessi di soggiorno*

La principale barriera posta dalla maggior parte delle legislazioni nazionali è costituita dal fatto che esse considerano le donne trafficate solamente come testimoni in procedimenti giudiziari contro i trafficanti o come immigrate clandestine. In questo modo, viene concessa loro protezione solo in quanto testimoni e non come vittime di un reato attraverso cui sono stati violati i loro diritti umani.

Nella maggior parte dei paesi europei, le possibilità di ottenere un permesso di soggiorno sono limitate: viene rilasciato solo se le donne

denunciano e se le informazioni fornite sono utili ad avviare un'indagine investigativa. Ciò avviene in Austria e in Olanda. In Italia è possibile ottenere un permesso di soggiorno art. 18 che permette alla vittima di accedere ad un programma di protezione sociale anche senza sporgere formale denuncia ("percorso sociale") ma molte Questure non applicano tale procedura chiedendo invece alle vittime di denunciare i propri sfruttatori e/o trafficanti ("percorso giudiziario").

Inoltre, la legislazione non prevede la possibilità di proteggere i familiari né provvedimenti specifici per il ricongiungimento familiare. Esistono, poi, difficoltà normative in merito alla richiesta di ottenere un risarcimento, ad accedere a misure di protezione durante la deposizione in tribunale, ad avere sempre a disposizione il servizio di interpretariato e ad essere opportunamente informate sull'andamento del procedimento penale in atto.

In Austria e in Olanda vengono concessi solamente permessi di soggiorno temporanei, attraverso cui si ha accesso a misure sociali limitate; inoltre, lunghe sono le procedure per ottenerli e rinnovarli e difficilmente possono essere convertiti in permessi di soggiorno permanenti.

In pratica, la lotta contro l'immigrazione clandestina e la criminalità organizzata prevale sulla protezione dei diritti delle vittime e sul loro reinserimento. Un esempio sono le retate effettuate contro i clandestini attraverso cui interi gruppi di immigrati vengono immediatamente rimpatriati senza verificare se tra di essi vi siano vittime di tratta. In più, le forze dell'ordine generalmente non utilizzano procedure e strumenti specifici per l'identificazione delle vittime e spesso non collaborano adeguatamente con i servizi sociali.

L'incertezza di ottenere o meno il permesso di soggiorno influisce in maniera negativa sulle prospettive di vita delle vittime di tratta e rende la loro condizione molto precaria. In questa situazione esiste il serio pericolo di ri-vittimizzazione.

- *Accesso limitato alle strutture di accoglienza, ai servizi sociali e sanitari*

Nella maggior parte dei paesi l'accesso ai servizi sociali e sanitari è limitato, in particolare a causa della legislazione vigente e degli ostacoli burocratici esistenti, specialmente per le vittime di tratta senza

permesso di soggiorno. Le barriere culturali e linguistiche causano molti problemi all'accesso e all'erogazione delle cure sanitarie: da un lato, le donne immigrate spesso non sono informate circa l'assistenza sanitaria e le opportunità a cui hanno accesso nel paese di destinazione; dall'altro, i servizi sanitari non sono sufficientemente preparati a gestire pazienti immigrati e solo in rari casi utilizzano lo strumento della mediazione interculturale.

Le sex workers migranti e le donne trafficate possono essere colpite da gravi problemi di salute ma nella maggior parte dei paesi non hanno accesso a cure mediche appropriate e alla possibilità di ottenere un permesso di soggiorno per motivi di salute. Di conseguenza, ad esempio, è estremamente difficile dare sostegno alle donne immigrate affette da Hiv.

Le sempre più numerose azioni repressive contro gli immigrati influiscono negativamente sul livello di fiducia che le sex workers migranti ripongono nelle istituzioni e nelle possibilità di accesso ai servizi sociali e sanitari. Tra le conseguenze prodotte da tale situazione, si registrano anche l'alto numero di aborti (anche illegali) e la mancanza di distribuzione di metodi contraccettivi efficaci. Questa situazione nuoce non solo alle sex workers migranti e alle vittime di tratta ma anche alla popolazione immigrata in generale.

In molti paesi scarse sono le possibilità di fornire una sistemazione alloggiativa alle vittime di tratta, a causa della carenza di strutture di accoglienza per donne che hanno subito violenza e/o specificatamente per donne trafficate. In Italia, dove vi sono molte case di accoglienza per persone trafficate, a volte si registra una carenza di posti quale conseguenza dell'insufficienza dei fondi destinati al programma di assistenza e integrazione sociale delle vittime di tratta. In Austria vi è una sola struttura disponibile che ha sede a Vienna. In Olanda le donne a cui viene concesso il cosiddetto permesso B9 hanno diritto ad un posto in una casa di accoglienza femminile e in alcuni casi hanno accesso ad un appartamento messo a disposizione dall'ente locale. Per le donne senza un permesso di soggiorno temporaneo è più difficile trovare una sistemazione perché non tutte le strutture accettano di ospitarle e, quindi, o sono ospitate da Ong o da organizzazioni legate alla Chiesa oppure devono trovarsi una sistemazione attraverso l'esoso mercato immobiliare informale.

- *Accesso limitato all'educazione, alla formazione professionale e al mercato del lavoro*

In alcuni paesi non vi è alcuna opportunità formale di accedere al mondo dell'istruzione né esiste una politica uniforme in materia a livello locale. Molto spesso le Ong sono le sole a fornire alle donne delle opportunità formative, a volte anche indipendentemente dal loro status giuridico. In Austria le prostitute hanno accesso limitato all'istruzione e alla formazione professionale e solo alcune Ong offrono delle occasioni formative. In Olanda generalmente non viene fornito l'accesso all'istruzione, anche se in alcuni comuni le donne possono frequentare dei corsi di lingua o di altro tipo; la formazione professionale è offerta solamente da alcune Ong.

Le lungaggini burocratiche a volte impediscono lo svolgimento di programmi individualizzati costruiti ad hoc in base ai bisogni e alle caratteristiche specifiche delle beneficiarie.

Non in tutti i paesi europei le vittime di tratta in possesso di un permesso di soggiorno temporaneo possono accedere al mercato del lavoro formale. In Austria le vittime di tratta (ufficialmente riconosciute come tali) teoricamente hanno diritto ad un permesso per motivi di lavoro ma solo poche riescono ad ottenerlo visto che la procedura e i requisiti per essere riconosciuta come vittima, per ottenere il permesso di soggiorno e il permesso per motivi di lavoro sono molto complessi. In Olanda le donne trafficate in possesso del permesso B9 non possono ancora accedere al mercato del lavoro formale. In Italia, invece, attraverso l'art. 18 le vittime di tratta possono sia studiare che lavorare, inoltre, vi è la possibilità di convertire il permesso di soggiorno art. 18 in un regolare permesso per motivi di studio o di lavoro. Tuttavia, la recente legge sull'immigrazione (legge n. 189/2002) ha introdotto norme restrittive per il rinnovo del permesso per motivi di lavoro che hanno avuto delle conseguenze negative anche sulle vittime di tratta.

Stigmatizzazione e discriminazione

- *Politiche restrittive e inefficaci sull'immigrazione, sulla tratta e sulla prostituzione*

Sia a livello europeo che negli Stati Membri, le politiche migratorie stanno diventando sempre più restrittive. Per i cittadini non comunitari è diventato quasi impossibile entrare legalmente nell'Unione europea, lasciando in mano ai trafficanti la gestione degli ingressi clandestini di persone extracomunitarie alla ricerca di migliorare le proprie condizioni di vita. Il clima politico di difesa/espulsione/deportazione nei confronti dell'immigrazione prevale sulle politiche di integrazione degli stranieri e la lotta contro le varie forme di sfruttamento e di tratta. Ad esempio, durante azioni repressive, come le retate di polizia e le espulsioni, vengono fermati dei semplici clandestini e non dei criminali e tra questi vi possono essere vittime di tratta che spesso non vengono informate sui propri diritti. In questo modo, non si favorisce di certo la lotta contro le organizzazioni criminali, ma la rivittimizzazione di persone trafficate che, attraverso il rimpatrio coatto, vengono riconsegnate alle reti criminali di sfruttamento.

Le vigenti politiche nazionali sulla prostituzione hanno grandemente contribuito a modificare il fenomeno favorendo lo spostamento dai luoghi più visibili (la strada, i locali o le vetrine) a quelli più invisibili (le agenzie di accompagnatrici, strade pericolose e nascoste, luoghi al chiuso). In Italia il governo sta pensando di proibire la prostituzione di strada; in Olanda la legalizzazione dei bordelli ha spinto le sex workers non comunitarie a spostarsi in circuiti nascosti; mentre in Austria è in vigore un sistema specifico di registrazione di chi si prostituisce. Quale conseguenza delle trasformazioni in atto, le sex workers migranti e le donne trafficate hanno meno opportunità di essere contattate dalle unità mobili e da altri operatori/trici sociali e saranno sempre meno visibili alle forze dell'ordine. Conseguentemente, le sex workers migranti saranno più esposte alla tratta, ai controlli e allo sfruttamento delle reti criminali e avranno meno opportunità di fuoriuscire da tali situazioni.

- *L'influenza negativa dei media*

I media tendono a concentrare la loro attenzione in particolar modo sulla "massa di persone clandestine disperate che oltrepassano

i confini nazionali”, sulle retate contro gli “immigrati criminali” o sulle “orde di prostitute straniere che hanno invaso i marciapiedi”. I titoli dei giornali o dei telegiornali etichettano infatti in questo modo gli immigrati clandestini che tentano con ogni mezzo (volontariamente o con la forza) di entrare o vivere nell’Unione europea. Tale approccio contribuisce fortemente a far percepire all’opinione pubblica gli immigrati come “gli altri”, che oltrepassano illegalmente i confini nazionali e che si dedicano ad attività illecite collegate principalmente al mercato della droga, alla vendita ambulante, alla pulizia dei vetri ai semafori, alla prostituzione, all’acquattonaggio e così via.

Come già sottolineato, anche la copertura mediatica delle azioni di polizia, come ad esempio le retate contro i clandestini, influenza negativamente l’opinione pubblica che, di conseguenza, percepisce gli immigrati come dei criminali. Solitamente, poi, i media tendono a criminalizzare sia le sex workers immigrate che le vittime di tratta. Ciò porta a generare confusione e pregiudizi contro la prostituzione e le persone immigrate e a produrre politiche repressive che peggiorano le condizioni di vita delle sex workers immigrate e delle donne trafficate, che vengono così ulteriormente isolate e marginalizzate.

- *Stigmatizzazione e discriminazione da parte della cittadinanza*

Esistono ancora molti pregiudizi sulla prostituzione. Le donne immigrate che lavorano o sono sfruttate nell’industria del sesso sono solitamente discriminate dalla popolazione generale. Le comunità locali, nei cui territori le prostitute lavorano, talvolta anche durante il giorno, hanno maturato dei comportamenti razzisti quale conseguenza del sentirsi “insicuri” nel loro stesso quartiere. Le comunità si stanno organizzando, specialmente nelle zone dove la prostituzione è più presente (bordelli, bar, club, etc.), sulla base che i clienti e le donne costituiscono una minaccia e arrecano disturbo agli “onesti cittadini” e alle loro attività commerciali. In alcune città, le comunità locali hanno dato vita a dei comitati finalizzati a cacciare le prostitute dai “loro marciapiedi” e ad organizzare delle dimostrazioni “per i loro diritti di cittadini”. Questo tipo di “resistenza” valida vecchie radici razziste e istiga la cittadinanza contro le persone straniere favorendo inoltre la stigmatizzazione delle sex workers e, in particolare, delle donne immigrate.

La discriminazione razziale è particolarmente forte nei confronti delle donne nere che spesso vengono identificate come (ex) prostitute. Specialmente in Austria e in Italia, dove vi è una massiccia presenza di donne nigeriane, queste devono subire pregiudizi razziali e discriminazioni molto gravi da parte della cittadinanza, delle autorità e di varie istituzioni. Tale situazione ha delle ripercussioni soprattutto sulle loro opportunità di accesso al mercato della casa e del lavoro.

Una situazione simile si registra in Austria a danno delle donne rumene e bulgare che, dal 2001, non hanno più bisogno del visto per entrare nel paese e la cui presenza nell'industria del sesso è considerevolmente aumentata negli ultimi anni. Ancora una volta, i media e l'opinione pubblica stanno creando e incoraggiando il sentimento di paura in merito all'entrata di nuovi Stati Membri nell'Unione europea, sulla base del fatto che si registrerà un probabile incremento del numero di sex workers migranti.

I pregiudizi dei datori di lavoro rendono difficile trovare un'occupazione per le vittime di tratta in possesso di un permesso di lavoro. Inoltre, i proprietari di case non affittano facilmente a persone straniere, perlomeno a chi non può fornire un contratto di lavoro come garanzia e, se affittano, chiedono dei prezzi esorbitanti.

In conclusione, le sex workers migranti e le vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale sono discriminate tre volte: come donne, come immigrate e come (ex) prostitute.

- *Stigmatizzazione nel paese di origine*

In patria spesso esistono pregiudizi culturali rispetto alla prostituzione che rendono la reintegrazione delle vittime di tratta molto difficile. Molte donne temono la stigmatizzazione da parte delle loro famiglie o della comunità di origine se si viene a sapere che hanno lavorato come prostitute. Inoltre, sovente esistono problemi di natura giudiziaria connessi al rimpatrio, in quanto in alcuni paesi di origine, come l'Albania e in alcune parti della Nigeria, la prostituzione è considerata un reato.

Background dei target group

- *Mancanza di prospettive in patria, a causa delle limitate condizioni socio-economiche e della discriminazione di genere*

La posizione delle persone trafficate e delle sex workers migranti che fanno ritorno in patria è spesso critica. Le donne hanno lasciato il loro paese per cercare un futuro migliore per se stesse e per la propria famiglia in quanto la vita nei loro paesi è spesso caratterizzata dalla mancanza di opportunità e di possibilità formative e lavorative, soprattutto per la popolazione femminile. La discriminazione di genere ed etnica, evidente in molte società, le rende vulnerabili alla tratta. Tale situazione non è mutata durante la loro permanenza all'estero e così, al loro ritorno, le donne dovranno confrontarsi con gli stessi problemi e si ritroveranno nuovamente indifese. Questa è la ragione per cui molte non ritengono il rimpatrio un'alternativa possibile.

Alcune donne poi, a causa della carenza di opportunità formative in patria, sono addirittura analfabete. Ciò rende l'intervento e il sostegno nel campo dell'istruzione, della formazione professionale e dell'inclusione lavorativa estremamente difficili.

- *Paura di ritorsioni verso se stesse e la propria famiglia in caso di ritorno in patria*

La paura di ritorsioni è sempre presente nella vita delle donne trafficate. Quando sfuggono ai trafficanti e li denunciano temono che a loro o alla propria famiglia verrà fatto del male nel paese di origine. Queste preoccupazioni e paure costanti non permettono loro di concentrarsi sul futuro e di adoperarsi per una vita migliore. Ciò influisce anche sull'intervento e sulle attività di supporto realizzate per e con le donne trafficate.

- *Barriere culturali e linguistiche*

Le barriere culturali e linguistiche influenzano la comunicazione e il sostegno delle sex workers migranti e delle donne trafficate. È difficile sia per le forze dell'ordine che per le organizzazioni di supporto comunicare in maniera efficace con le donne e costruire un clima di fiducia. In questi casi, l'uso delle mediatrici culturali può facilitare la

comunicazione. A volte, nelle strutture di accoglienza si registrano delle difficoltà tra donne con background etnici e culturali diversi. Le differenze culturali influiscono anche sulle possibilità formative e di inclusione lavorativa delle donne perché alcune hanno difficoltà ad adattarsi alla gestione del tempo e alla cultura del lavoro occidentali.

Strategie e buone pratiche di inclusione sociale e lavorativa implementate attraverso il progetto *Gender Street*

3.1 Principi e approcci fondamentali

I partner di *Gender Street* hanno adottato – sia a livello nazionale che transnazionale – un quadro concettuale di riferimento comune rispetto ai temi concernenti l'inclusione sociale e lavorativa delle donne trafficate e delle sex workers immigrate, i target group dei progetti Equal. I principali elementi costitutivi di tale quadro sono qui sotto riassunti.

Approcci principali

- *Approccio basato sui diritti*: ogni attività finalizzata all'inclusione sociale e lavorativa di sex workers e/o donne trafficate si deve basare sulla tutela dei loro diritti umani, sociali, economici e civili. Tali target group devono quindi avere accesso ad una sistemazione alloggiativa sicura e adeguata, ad attività di *counselling*, a cure mediche, all'assistenza legale gratuita, all'istruzione, ad opportunità formative e lavorative.
- *Approccio basato sull'empowerment*: le donne trafficate e le sex workers immigrate devono essere considerate soggetti attivi e non meri oggetti passivi di intervento. L'obiettivo dei partner è di favorire il più ampio ventaglio possibile di opportunità di vita futura ai target group, basate sui bisogni, sulle idee e sulle capacità delle donne.
- *Approccio olistico*: al fine di rispondere in maniera adeguata agli articolati bisogni dei target group qui in oggetto è necessario istituire un dispositivo sistema completo di promozione e di sostegno del processo di *empowerment* e di auto-determinazione, in grado di offrire nuove prospettive di vita. Tale sistema deve essere costi-

tuito da tutti i soggetti e le agenzie che forniscono servizi ed assistenza a donne trafficate e sex workers immigrate per sostenere il loro processo di inclusione sociale e lavorativa nel paese di residenza o, se decidono di aderire ad un programma di rimpatrio volontario assistito, nel loro paese di origine.

Un problema cruciale

Durante le attività di implementazione del progetto, i partner si sono dovuto confrontare con un problema pratico di natura giuridica, che rallenta l'inclusione sociale e lavorativa delle sex workers immigrate e/o delle donne trafficate: la posizione delle persone trafficate di fronte alla legge. Nella maggior parte delle legislazioni nazionali, una persona trafficata o ricopre il ruolo di testimone in un procedimento penale contro trafficanti e/o sfruttatori oppure è ritenuta essere un'immigrata clandestina da espellere immediatamente. Di conseguenza, una persona trafficata è considerata solamente nelle vesti di testimone e non di vittima di un grave reato, i cui diritti umani sono stati gravemente violati.

Lo status giuridico precario delle persone trafficate e delle sex workers immigrate, dovuto alle difficoltà ad ottenere un permesso di soggiorno temporaneo o permanente, e la mancanza di collegamento tra le leggi relative alla prostituzione, all'immigrazione e alla tratta rallentano lo sviluppo di strategie di inclusione sociale e lavorativa di lungo periodo. È stato quindi necessario accompagnare l'azione dei partner con intense azioni di *lobbying* per creare condizioni legislative più favorevoli per i target group, tenendo al contempo in considerazione lo specifico contesto nazionale di riferimento.

I principi di lavoro fondamentali

Nonostante gli ostacoli di natura giuridica incontrati, i partner hanno realizzato attività nazionali e transnazionali atte a promuovere la creazione di un contesto sociale e legislativo favorevole a raggiungere gli obiettivi progettuali. Sulla base dei principi comuni dei progetti nazionali e transnazionali, le linee-guida elaborate e condivise dai partner in merito alle buone pratiche sono state le seguenti:

- le donne sono soggetti attivi: sono coloro che decidono della propria vita, dovrebbero essere rispettate e sostenute;

- si deve adottare un approccio personalizzato: tutti gli intervenuti devono basarsi su una valutazione completa dei bisogni, degli interessi e delle capacità di ciascuna donna;
- le misure di protezione devono essere accessibili a tutte le vittime di tratta, indipendentemente dalla loro volontà di fungere da testimoni in procedimenti giudiziari;
- si deve adottare un approccio basato sul rispetto dei diritti: gli standard stabiliti dalle normative atte a tutelare i diritti umani devono essere adottati da tutte le politiche e gli interventi;
- deve essere utilizzato un approccio integrato: i programmi di protezione devono comprendere diversi tipi di strategie di intervento, di attività e di figure professionali (cioè consulenza legale, struttura di accoglienza, supporto sociale, assistenza alla formazione e al lavoro);
- deve essere implementato un approccio multi-settoriale: cooperazione e lavoro di rete positivo tra governi, Ong, servizi (ovvero agenzie del lavoro, istituzioni formative e aziende private) e forze dell'ordine.

3.2 Buone pratiche di inclusione sociale e lavorativa

In questa parte del capitolo viene presentata una selezione di buone pratiche realizzate dai progetti nazionali rispetto a: servizi a bassa soglia; assistenza sociale e servizi di sviluppo di *empowerment*; orientamento e formazione professionale e accompagnamento al lavoro.

Per poter essere definite buone pratiche, dovevano essere soddisfatti i seguenti criteri di base:

- rilascio di permessi di soggiorno a sex workers straniere e/o a donne vittime di tratta in qualità di immigrate;
- adeguati strumenti e risorse per trasformare i principi in interventi concreti;
- sostenibilità delle risorse e dei servizi atti a garantire la continuità degli interventi;
- impegno a lungo termine da parte delle autorità pubbliche;
- coinvolgimento delle sex workers straniere e/o delle donne vittime di tratta nell'elaborazione e nell'implementazione delle politiche e degli interventi.

LI.FE. - Libert  Femminile (Italia)

Tirocinio formativo nell'ambito della sperimentazione del progetto LI.FE.	
Tipo di intervento	Orientamento, formazione professionale e accompagnamento al lavoro.
Periodo di realizzazione	Novembre 2003 - maggio 2005.
Target group	Donne immigrate vittime di tratta.
Area geografica di implementazione	Torino e provincia.
Ente titolare	Provincia di Torino, Assessorato per le Pari Opportunit�.
Organizzazioni pubbliche coinvolte	<ul style="list-style-type: none"> – Comune di Torino - Ufficio Stranieri: gestisce programmi di assistenza ed integrazione sociale per donne immigrate vittime di tratta e supporta donne inserite in attivit� di formazione; – Comune di Moncalieri.
Organizzazioni private coinvolte	<ul style="list-style-type: none"> – Associazione TAMPEP Onlus; – Ufficio per la Pastorale dei Migranti Curia Arcidiocesana; – Associazione Gruppo Abele. Queste associazioni gestiscono programmi di assistenza ed integrazione sociale rivolti a donne immigrate vittime di tratta e sostengono donne inserite in attivit� di formazione. – Confcooperative-Unione Provinciale di Torino; – Associazione Compagnia delle Opere; Queste organizzazioni private individuano cooperative e aziende disponibili ad accogliere in tirocinio formativo le beneficiarie finali del progetto e poi eventualmente ad assumerle regolarmente, qualora vi siano i requisiti. – Casa di Carit� Arti e Mestieri organizza e gestisce attivit� scolastiche e formative.
Obiettivi	L'obiettivo del progetto � di fornire alle donne immigrate vittime di tratta gli strumenti necessari per trovare la propria strada all'interno del mercato del lavoro ed incrementare le loro opportunit� di essere accettate dalla societ�, dal mondo del lavoro e da quello della casa.
Attivit�	<ul style="list-style-type: none"> – Colloquio individuale, bilancio di competenze e identificazione delle preferenze lavorative;

	<ul style="list-style-type: none"> – corso di livello elementare (di italiano, di cultura generale, di educazione civica, e su come usare i servizi pubblici locali); – identificazione e selezione delle possibilità lavorative nelle aziende o nelle cooperative; – formazione pratica in impresa; – valutazione periodica <i>in itinere</i>.
<p>Metodologia e strumenti</p>	<p>La metodologia e gli strumenti utilizzati per implementare le attività sopramenzionate possono essere così riassunti:</p> <p><i>Colloquio iniziale</i> La “LI.FE. Friend” incontra la beneficiaria a cui viene presentato il progetto e a cui viene chiesto di compilare un modulo che ha la finalità di evidenziare le esperienze lavorative e scolastiche pregresse e di fornire informazioni relative ad alcuni aspetti fondamentali della sua storia personale rilevanti per individuare il lavoro più adatto. La stessa “LI.FE. Friend” diventa l’educatrice di riferimento per tutta la durata del percorso di integrazione.</p> <p><i>Colloquio di valutazione delle competenze e delle preferenze</i> In base al modulo compilato durante il primo colloquio, viene organizzato un colloquio per redigere un profilo più dettagliato delle competenze della donna. Al colloquio partecipano, oltre all’utente presa in carico, una persona responsabile della formazione, una o più persone responsabili della formazione pratica in impresa e la LI.FE. Friend.</p> <p><i>Corso di alfabetizzazione (di italiano, cultura generale, educazione civica e su come usare i servizi pubblici locali)</i> Il corso è specificatamente pensato ed organizzato per rispondere ai bisogni individuali di ciascuna beneficiaria attraverso un costante lavoro di accompagnamento.</p> <p><i>Individuazione e selezione delle opportunità di lavoro in aziende o in cooperative</i> Vengono organizzati degli incontri con imprenditori locali aderenti ad associazioni di categoria per promuovere l’iniziativa e coinvolgere le aziende nel progetto. Si costruisce una banca dati delle aziende interessate e delle tipologie di opportunità di lavoro. Si selezionano le aziende in base alle caratteristiche delle singole beneficiarie.</p>

	<p><i>Formazione pratica in impresa</i> Si tiene un primo colloquio tra l'azienda e la beneficiaria, supportata dalla LI.FE. Friend. L'azienda individua un tutor tra i componenti dello staff; viene firmato un accordo e si dà avvio alla formazione.</p> <p><i>Valutazioni periodiche per identificare le difficoltà a lavorare in Italia</i> Vengono mantenuti contatti regolari tra la LI.FE. Friend e il tutor dell'azienda per valutare l'andamento della formazione o del lavoro in corso. La LI.FE.Friend tiene dei colloqui motivazionali con la beneficiaria al fine di rafforzare la comprensione delle regole e dei metodi di lavoro. Si tengono inoltre dei colloqui regolari tra la LI.FE. Friend, la beneficiaria e il tutor aziendale per identificare le possibili difficoltà.</p> <p><i>(eventuale) Firma del contratto di lavoro a conclusione della formazione pratica in impresa.</i></p>
Professionisti/e coinvolti/e	<ul style="list-style-type: none"> - LI.FE. Friend: una persona (un'operatrice sociale) responsabile della beneficiaria durante il progetto di inclusione lavorativa; - tutor dell'azienda; - insegnanti e tutor; - mediatrici culturali.
Strategia di lavoro di rete	<p>Questo progetto ha reso possibile la costituzione di una nuova strategia di rete che prevede la cooperazione tra ente pubblico, Ong, agenzie profit e non-profit per offrire opportunità migliori di inclusione sociale e garantire l'accesso al mercato del lavoro regolare. Di conseguenza, si sono strette relazioni significative tra le diverse organizzazioni che hanno contribuito a sviluppare modelli di cooperazione tra enti con capacità, professionalità e obiettivi diversi ma interrelati.</p>
Collegamenti con altri programmi o progetti	<p>Il progetto è collegato al Programma di assistenza e integrazione sociale rivolto a donne vittime di tratta (art. 18 del D.lgs. 286/98).</p>
Risultati e impatto	<p><u>Per le beneficiarie finali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - nuove relazioni sociali (con altre donne inserite nel programma, con colleghi/e); - acquisizione di nuove competenze; - raggiungimento di un più alto grado di autonomia sul lavoro e nella vita privata.

	<p><u>Per l'area locale e le reti:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – conoscere tutte le esperienze realizzate a Torino e provincia; – conoscere tutti i servizi attivi offerti a Torino e provincia; – costruzione di un processo metodologico basato su quanto già esiste ed adozione di soluzioni innovative per risolvere i problemi di inclusione sociale.
Punti di debolezza	<p>Il progetto da solo non può risolvere l'attuale crisi del mercato del lavoro, che rende difficile trovare delle buone opportunità di lavoro per le beneficiarie finali. Nonostante le capacità e le competenze possedute, "le pulizie" sono spesso l'unico lavoro che viene offerto alle donne.</p> <p>Le donne stesse possono rappresentare un punto debole quando non rispettano tutti gli impegni assunti.</p> <p>Sono state riscontrate delle difficoltà nel coinvolgere organizzazioni partner che non hanno esperienza dei problemi di lavoro delle donne immigrate.</p> <p>Le risorse finanziarie erano insufficienti.</p>
Punti di forza	<p>Il progetto ha aumentato il livello di conoscenza degli imprenditori rispetto ai temi legati all'immigrazione femminile.</p> <p>Il coinvolgimento delle aziende nei programmi di inserimento lavorativo ha fornito maggiori opportunità di lavoro alle beneficiarie finali.</p> <p>La metodologia è trasferibile.</p> <p>Il coinvolgimento di professionisti di vario tipo nel progetto ne garantisce un'esecuzione altamente specializzata.</p> <p>La metodologia utilizzata garantisce alle donne di avere un ruolo principale nei loro progetti di vita.</p> <p>La rete delle aziende e delle Ong è più forte e più estesa.</p> <p>La banca dati delle aziende coinvolte non è più una lista ma una rete di contatti sicuri che possono essere utilizzati senza la mediazione di un progetto finanziato.</p>
Innovazione	<p>Gli aspetti innovativi fondamentali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – le donne possono frequentare contemporaneamente corsi di formazione scolastica e corsi professionali; – la formazione scolastica è retribuita attraverso l'erogazione di gettoni-presenza versati direttamente alle donne; – le aziende e le cooperative, a conclusione della formazione pratica in impresa, assumono regolarmente le donne impiegate come stagiste;

	<ul style="list-style-type: none"> - la costruzione di una metodologia di rete condivisa e consolidata; - la rete include organizzazioni, come le associazioni di categoria e il settore imprenditoriale, che non avevano esperienza delle problematiche di lavoro delle donne straniere; - la creazione della figura della LI.FE. Friend, un'operatrice sociale responsabile della donna durante l'implementazione del progetto e che favorisce la comunicazione tra la donna e le agenzie coinvolte (scuole e aziende).
Trasferibilità	<p>La metodologia è trasferibile ma richiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rappresentanti di enti pubblici impegnati nella materia; - una predisposizione alla metodologia di rete per creare un network che comprenda enti locali, Ong e associazioni di categoria; - risorse finanziarie: il metodo è utile per affrontare i problemi di inclusione sociale delle vittime, ma è piuttosto oneroso.
Lezioni apprese	<p>I problemi relativi all'inclusione sociale di donne straniere richiedono l'utilizzo di un approccio multidisciplinare che deve essere sviluppato attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - accordi formali e informali tra organizzazioni profit e non profit, Ong ed enti pubblici; - scambio di informazioni e pratiche tra i partner; - incontri tra tutti i soggetti sui problemi relativi alle pari opportunità e all'immigrazione; - finanziamento della formazione scolastica e professionale; - coinvolgimento di organizzazioni imprenditoriali che possono essere utili a trasferire l'approccio profit nel mondo del non profit; - coinvolgimento di partner che tradizionalmente non si occupano della materia che possono offrire nuovi approcci per affrontare i problemi di inclusione sociale.
Raccomandazioni	<p>È altamente raccomandato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - implementare metodologie di lavoro di rete; - coinvolgere associazioni di categoria per sensibilizzarle ai temi relativi ai problemi di occupazione delle donne immigrate e per creare nuove possibilità di lavoro; - coinvolgere professionisti specializzati; - concentrarsi sull'importanza strategica della formazione per promuovere i processi di inclusione sociale.

Protocollo di intesa per l'inclusione socio-lavorativa delle donne in art. 18	
Tipo di attività	Assistenza sociale e servizio per incrementare l' <i>empowerment</i> .
Periodo di implementazione	Da settembre 2001.
Target group	Vittime di tratta.
Area geografica di implementazione	Torino e provincia.
Ente titolare	– Provincia di Torino - Servizio lavoro; – Questura.
Organizzazioni pubbliche coinvolte	Centri per l'Impiego di Torino e provincia.
Organizzazioni private coinvolte	Associazioni del privato sociale che gestiscono programmi di assistenza ed integrazione sociale a Torino e provincia.
Obiettivi	L'obiettivo è offrire alle donne inserite in programmi di assistenza ed integrazione sociale l'accesso diretto al mercato del lavoro senza necessariamente dover aspettare il rilascio del permesso di soggiorno. All'inizio del programma, le donne sono provviste solamente della "ricevuta" ("cedolino") della richiesta del permesso di soggiorno art. 18. Quest'ultimo è concesso dall'Ufficio Immigrazione della Questura dopo il rilascio del "nulla osta" da parte del magistrato. Il tempo di attesa per il rilascio del permesso può variare da un mese ad un anno.
Attività	Grazie a questo accordo, i Centri per l'Impiego di Torino e provincia hanno permesso alle donne in possesso del cedolino (che può essere riconosciuto dalla scritta "per motivi umanitari") di avere un lavoro in regola. Nel caso il permesso di soggiorno, per qualsiasi motivo, non dovesse essere concesso, la Questura deve immediatamente informare l'Ufficio dell'Impiego che, a sua volta, rescinde il contratto di lavoro tra la donna e il suo datore. Secondo la legge, anche il datore è responsabile della regolarizzazione delle persone che impiega.
Metodologia e strumenti	– Accordo tra Questura e i Centri per l'Impiego di Torino e provincia; – circolare di applicazione dell'accordo a tutti i Centri per l'Impiego di Torino e provincia.

Professionisti/e coinvolti/e	<ul style="list-style-type: none"> – Operatori dei Centri per l’Impiego di Torino e provincia; – operatori della Questura di Torino.
Strategia di lavoro di rete	<p>Il bisogno di far accedere al mercato del lavoro le donne inserite nei programmi di assistenza ed integrazione sociale ha spinto le associazioni del privato sociale a creare un gruppo di pressione nei confronti delle istituzioni affinché venga affrontato il problema dell’inserimento lavorativo.</p> <p>Diffusione della nuova pratica tramite l’informazione via web, nei tavoli di lavoro congiunti, nei momenti formativi.</p>
Collegamenti con altri programmi o progetti	<ul style="list-style-type: none"> – Progetto LI.FE.; – Progetto CO.ME.; – Progetti art. 18.
Risultati e impatto	<p>Le beneficiarie finali del progetto hanno tratto profitto dai tempi più veloci di inserimento lavorativo.</p> <p>L’accordo è stato riconosciuto come buona pratica e l’Ufficio Immigrazione ha esteso questa procedura ai richiedenti di altri tipi di permesso di soggiorno. Questa procedura facilita l’accesso al mercato del lavoro e l’integrazione delle persone immigrate in generale.</p>
Punti di debolezza	<p>Sfortunatamente, l’accordo è valido solamente nell’area di Torino e provincia. Quindi, le offerte di lavoro provenienti da altre aree geografiche possono essere accettate solamente se la persona straniera è in possesso di un permesso di soggiorno in quanto il cedolino non è sufficiente.</p> <p>Inoltre, non tutti i datori di lavoro conoscono questa nuova pratica e mostrano resistenza a dare lavoro a stranieri che non hanno il cedolino.</p>
Punti di forza	<p>Durante il periodo in cui vengono svolte le indagini la donna può accedere al mercato del lavoro, senza perdere tempo e diventando così indipendente.</p> <p>È stata costituita una rete efficiente tra istituzioni e associazioni del privato sociale.</p>
Innovazione	<p>Le attuali disposizioni normative non prevedono l’avviamento al lavoro prima dell’ottenimento del permesso di soggiorno. L’accettazione del cedolino per essere regolarmente assunti è una pratica esistente solo nell’area di Torino e provincia.</p>
Trasferibilità	<p>Questa buona pratica è trasferibile su scala regionale e nazionale.</p>

	<p>Può essere considerata un buon esempio per superare le limitazioni legislative attraverso accordi a livello locale. Per avere successo, ha bisogno di una rete efficiente tra i partner e la reale volontà di trasformare l'accordo in una disposizione normativa valida su tutto il territorio italiano.</p>
Lezioni apprese	<p>La maggiore collaborazione tra le forze dell'ordine, gli enti pubblici e le Ong migliora le condizioni di vita e l'integrazione di donne immigrate vittime di tratta. Il ruolo svolto dalle forze dell'ordine come partecipanti attivi nel sostenere il programma di assistenza ed integrazione sociale è stato di grande aiuto. È stata riconosciuta l'importanza di organizzare incontri tra tutti i soggetti per raggiungere gli accordi a livello locale per superare i limiti legislativi e facilitare l'applicazione dell'art. 18.</p>
Raccomandazioni	<p>Per comparare e integrare i diversi punti di vista sarebbe necessario implementare degli incontri formativi sulla tratta rivolti a tutti i soggetti del territorio che si occupano dei problemi relativi all'inserimento lavorativo di donne straniere. Sarebbe fondamentale attivare lo scambio di esperienze, informazioni e buone pratiche tra forze dell'ordine, enti pubblici e Ong per l'identificazione di strategie efficaci per combattere la tratta e sostenere i programmi di assistenza ed integrazione sociale rivolti alle vittime di tratta.</p>

Strada: recupero socio-lavorativo delle donne oggetto di tratta (Italia)

Attivazione di un <i>Drop-in Centre</i>	
Tipo di attività	Servizio di assistenza per l'inclusione sociale a bassa soglia.
Periodo di implementazione	Gennaio 2003 - febbraio 2004.
Target group	Donne immigrate in difficoltà coinvolte nella prostituzione e/o vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale.
Area geografica di implementazione	Provincia di Pisa.
Ente titolare	Provincia di Pisa.

Organizzazioni pubbliche coinvolte	<ul style="list-style-type: none"> - Provincia di Pisa; - Comuni - Servizi sociali; - Conferenza dei sindaci -Tavolo di concertazione sulle marginalità e Tavolo di concertazione sull’immigrazione; - Azienda ospedaliera e servizi della ASL; - Carabinieri, Ufficio Immigrazione della Questura, Squadra mobile; - Centro Provinciale per l’Impiego; - Ufficio emergenza abitativa del Comune di Pisa.
Organizzazioni private coinvolte	<ul style="list-style-type: none"> - Associazione Donne in Movimento: programmi art. 18 di assistenza e integrazione sociale e co-gestione del <i>drop in centre</i>; - Cooperativa Sociale Il Cerchio: unità di strada e co-gestione del <i>drop in centre</i>; - Associazione Pubblica Assistenza; - Associazione Batik: ricerca della casa; - Consorzio Polis: orientamento al lavoro; - Casa della Donna: consulenza psicologica; - Associazione Africa Insieme: mediazione interculturale, consulenza legale e raccordo degli interventi; - Scuole di lingua per adulti stranieri; - Associazione On the Road: assistenza metodologica.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> - Offrire uno spazio di facile accesso ai target group per rispondere ad esigenze diversificate; - incrementare la loro consapevolezza di essere soggetti titolari di diritti; - fornire risposte individualizzate rispetto alla tutela e all’auto-tutela, miglioramento degli standard qualitativi di vita, opportunità di affrancamento dallo sfruttamento e da forme di violenza.
Attività	<p>Attivazione di un <i>drop in centre</i> gestito da un’<i>équipe</i> di operatori/trici professionali e mediatrici interculturali. Il <i>drop in</i> si configura come un spazio polifunzionale di servizi di informazione, orientamento, accompagnamento e consulenza a livello sanitario, psicologico, sociale, legale, dei diritti, dell’avvio dei programmi di assistenza e integrazione sociale, e come centro per la realizzazione di incontri a tema rivolti al target.</p> <p>Inoltre, si prefigura come potenziale punto di raccordo strategico ed operativo degli interventi di settore, tra la strada e gli altri luoghi della prostituzione, le alternative alla prostituzione e i programmi art. 18 e come un punto per lo sviluppo della collaborazione con la rete delle agenzie territoriali e per interventi con la comunità locale.</p>

Metodologia e strumenti	<ul style="list-style-type: none"> – Consulenza (colloqui individuali o di gruppo, progetti individualizzati); – orientamento all'uscita dalla prostituzione e verso i programmi di inserimento socio-lavorativo offerti dal progetto; – orientamento formativo e professionale. <p>L'approccio è fondato sul concetto di <i>empowerment</i> e sull'offerta di supporti diversificati volti a favorire l'acquisizione di margini sempre maggiori di autonomia ed autodeterminazione.</p>
Professionisti/e coinvolti/e	<ul style="list-style-type: none"> – Operatrici sociali; – <i>counsellor</i>; – orientatrice al lavoro; – avvocato; – consulente legale; – mediatrice culturale.
Strategia di lavoro di rete	<p>È stato avviato un coordinamento degli sportelli attivi sul territorio ("rete Welcome"), con la creazione di una scheda unica di accesso; è stato realizzato un corso di formazione per gli operatori degli sportelli; ed è stato istituito il tavolo dell'immigrazione. Il <i>drop in</i>, nella propria operatività, si correla costantemente alle diverse agenzie del territorio. Sono state attivate azioni di informazione e sensibilizzazione sul territorio, rivolte alle comunità locali.</p>
Collegamenti con altri programmi o progetti	<p>Lo sportello è collegato con tutti i progetti degli e per i migranti e i servizi e progetti dedicati di settore.</p>
Risultati e impatto	<p>Si sono rivolte allo sportello più di cento donne, in particolare donne migranti maltrattate, donne trafficate, donne in cerca di lavoro che hanno fruito dei vari servizi offerti volti a potenziare le loro opportunità di autodeterminazione.</p>
Punti di debolezza	<p>Rispetto alla nuova realtà, il luogo non permette un allargamento delle azioni di socializzazione, momenti collettivi d'incontro e ricreativi, perché troppo piccolo. Il ritardo nell'attivazione dello spazio fisico ha inoltre compresso le potenzialità del servizio.</p>
Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> – Opportunità di monitorare costantemente la presenza di donne immigrate presenti nella provincia e lo sviluppo del fenomeno della tratta; – sviluppo di servizi capaci di rispondere ai diversi bisogni del target group; – ampio lavoro di rete.

Innovazione	Si tratta di un servizio nuovo per il contesto locale ed è peraltro l'unico che si occupa specificatamente di flussi migratori femminili. È l'unico sul territorio che sappia dare risposte riguardo l'art.18, non solo al target, ma anche alle forze dell'ordine e agli operatori degli altri sportelli che hanno come utenza persone immigrati/e.
Trasferibilità	Questa pratica è trasferibile in qualsiasi altra regione o paese.
Lezioni apprese	È emersa l'importanza di curare molto il raccordo e la formazione congiunta dell'équipe alla luce della sua eterogenea composizione. Il lavoro congiunto di figure professionali diversificate rappresenta infatti al tempo stesso un punto di forza e un possibile punto di criticità. La presenza della mediazione interculturale (già sperimentata nell'unità di strada e nell'accoglienza) è risultata essenziale anche nel <i>drop in</i> per superare la diffidenza del target.
Raccomandazioni	Strutturare servizi a bassa soglia e polifunzionali rappresenta una importante opportunità per la promozione dei diritti e dell' <i>empowerment</i> delle donne migranti coinvolte nella prostituzione e per le vittime di tratta. Risulta fondamentale promuovere il servizio attraverso diverse strategie e canali comunicativi in modo da raggiungere anche la fascia del target group più invisibile e sommersa. Sarebbe inoltre importante sperimentare il possibile ruolo strategico del <i>drop in</i> in come punto di riferimento della rete territoriale specificamente attiva sul tema prostituzione e tratta.

Orientamento professionale, Formazione Pratica in Impresa e inserimento lavorativo	
Tipo di attività	Orientamento, formazione e accompagnamento all'inserimento lavorativo.
Periodo di implementazione	Novembre 2002 - aprile 2004 (prorogato fino a novembre 2004).
Target group	Donne immigrate fuoriuscite dalla prostituzione, vittime del traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale.
Area geografica di implementazione	Province di Pisa e di Trento.

Ente titolare	Provincia di Pisa.
Organizzazioni pubbliche coinvolte	<ul style="list-style-type: none"> – Provincia di Pisa: coordinamento generale e gestione sul territorio di Pisa; – Comune di Trento (partner): coordinamento, cura del raccordo con gli enti preposti all'accompagnamento dell'inserimento lavorativo; – Comune di Rovereto (partner): coordinamento, cura del raccordo con gli enti preposti all'accompagnamento dell'inserimento lavorativo; – Provincia Autonoma di Trento (partner esterno): partecipazione alle azioni di coordinamento e al <i>mainstreaming</i>; – Direzione Provinciale del Lavoro di Pisa e Trento; – Questure di Pisa e Trento.
Organizzazioni private coinvolte	<p>Territorio pisano:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Associazione Donne in Movimento: orientamento e raccordo delle figure e degli enti preposti all'accompagnamento dell'inserimento lavorativo; – Lega Coop, CNA, API Toscana (associazioni di categoria): attività di sensibilizzazione e attivazione delle imprese di riferimento e individuazione di tre tutor di intermediazione per l'accompagnamento dei percorsi di Formazione Pratica in Impresa; – Imprese di varia natura e dimensione: disponibilità alla realizzazione al loro interno dei percorsi di Formazione Pratica in Impresa e individuazione di un tutor interno di riferimento; disponibilità all'inserimento diretto al lavoro. <p>Territorio trentino:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Cooperativa Sociale Kaleidoscopio, Cooperativa Sociale Punto d'Approdo, Cooperativa Sociale Samuele: attività di orientamento, lavoro di rete con le aziende, formazione pratica in impresa, inserimento lavorativo; – Imprese di varia natura e dimensione: disponibilità alla realizzazione al loro interno dei percorsi di Formazione Pratica in Impresa e individuazione di un tutor interno di riferimento; disponibilità all'inserimento diretto al lavoro. – Associazione On the Road: supporto scientifico e metodologico.
Obiettivi	Creazione di percorsi di autonomia personale, di formazione e di inserimento socio-lavorativo.
Attività	<ul style="list-style-type: none"> – Formazione Pratica in Impresa (FPI); – attività di orientamento e accompagnamento al lavoro.

	<p>Queste misure sono state pensate per facilitare l’inserimento socio-lavorativo – e quindi l’autonomia – di donne migranti vittime di tratta che erano coinvolte nella prostituzione.</p>
<p>Metodologia e strumenti</p>	<p>La FPI è un modello di intervento strutturato in una serie di fasi che prevedono lo svolgimento delle seguenti azioni:</p> <p>A. <i>Individuazione e contatto imprese</i>: per la creazione di una banca dati delle aziende disponibili sia alla formazione che all’inserimento diretto nel mondo del lavoro attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> – incontri con reti imprenditoriali del territorio; – contatti con le imprese; – creazione banca dati ditte. <p>B. <i>Attività di orientamento individualizzata e di gruppo</i>: per la verifica delle capacità, delle aspirazioni e delle potenzialità delle destinatarie per incrociarle con le opportunità offerte dal mercato del lavoro. L’obiettivo è quello di creare un “abbinamento mirato” tra le capacità e attitudini del soggetto e le esigenze dell’azienda. L’obiettivo è quello di creare un abbinamento che, oltre a facilitare l’acquisizione di nuove competenze, possa trasformarsi in una assunzione definitiva da parte delle aziende.</p> <p>C. <i>Percorsi individualizzati di Formazione Pratica in Impresa</i>: per acquisire, attraverso dei tirocini (1-5 mesi), la strumentazione attitudinale e comportamentale di base che faciliti l’inserimento nel mondo del lavoro. La tirocinante deve quindi misurarsi con un contesto lavorativo “normale”, con la routine e i tempi di lavoro. Alle beneficiarie viene garantita la copertura assicurativa e l’erogazione di una indennità mensile da parte del progetto.</p> <p>D. <i>Supporto all’inserimento diretto ed autonomo nel mondo del lavoro</i>: accompagnamento diretto al lavoro per donne con un adeguato livello di preparazione senza la necessità di ricorrere a misure di formazione professionale o alla formazione pratica in impresa.</p>
<p>Professionisti/e coinvolti/e</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Coordinatore del progetto; – orientatrici al lavoro; – tutor di intermediazione; – consulenti legali; – responsabili delle imprese; – tutor di azienda.

Strategia di lavoro di rete	<p>La strategia di rete integrata adottata ha lo scopo di sperimentare una forte connessione fra politiche del lavoro, politiche formative e politiche della coesione sociale attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> – lo sviluppo locale e l’approccio alla programmazione quale ambito in cui possono essere meglio identificati i bisogni impliciti o disattesi, i bacini occupazionali e in cui può essere più efficacemente organizzato il mercato del lavoro in rispondenza delle esigenze del target group; – l’adozione di metodologie di “lavoro per obiettivi” e di “<i>work flow management</i>”; – l’attenzione posta alla <i>partnership</i>, vale a dire l’effettiva partecipazione di tutti i partner ai processi decisionali, alla gestione delle singole attività e delle risorse pubbliche, all’assunzione congiunta di tutte le responsabilità connesse alla gestione progettuale.
Collegamenti con altri programmi o progetti	<p>Questa attività è collegata specialmente ai programmi di assistenza e integrazione sociale art. 18.</p>
Risultati e impatto	<p><u>Per le beneficiarie finali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – offerta di una reale possibilità di inserimento nel mondo del lavoro “normale”; – implementazione di un percorso individuale di sviluppo di competenze. <p><u>Per/su contesto e reti locali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – promozione di una rete stabile di integrazione sia a livello politico-strategico che a livello tecnico-operativo fra diversi attori, all’interno della quale sviluppare servizi e strumenti per la qualificazione professionale e l’inserimento socio-lavorativo attraverso percorsi individualizzati; – forme di mix gestionale delle diverse azioni e attivazione di tutte le possibili risorse (economiche, umane, etc.); <p><u>Per/sulle politiche:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – promozione di una rete stabile che sia luogo di integrazione sia a livello politico-strategico che a livello tecnico-operativo fra diversi attori; – realizzazione di nuove modalità di gestione dei servizi; – sperimentazione di un sistema di formazione e inclusione socio-occupazionale innovativo.
Punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> – Difficoltà nell’ottenimento del permesso di soggiorno; – difficoltà di superamento di stereotipi culturali e morali;

	<ul style="list-style-type: none"> – mancanza di una rete attiva di aziende, imprese sociali, sindacati, associazioni di categoria; – a volte la FPI non crea competenze professionali alte (strumentalizzazione da parte dell'azienda).
Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> – Creazione di percorsi individualizzati; – supporto all'inserimento lavorativo (tutor di intermediazione e tutor d'impresa); – creazione e sviluppo di competenze professionali; – autonomia economica.
Innovazione	<p>L'intervento realizzato permette di fare interagire fra loro strutture e sistemi (quello del lavoro, quello della formazione e quello sociale) che manifestano ancora forti segni di differenziazione ed isolamento, soprattutto nell'impostare e nell'orientare gli interventi nelle aree di inclusione sociale.</p>
Trasferibilità	<p>La possibilità di fare interagire e di coniugare assieme politiche/attori del lavoro, politiche/attori della formazione e politiche/attori sociali nell'affrontare un problema comune sono elementi trasferibili applicabili in altri tipi di intervento e/o contesto (in aree geografiche più ampie, a beneficio di altri gruppi svantaggiati).</p>
Lezioni apprese	<p>L'implementazione degli interventi complessi ed articolati previsti nel progetto ha comportato uno sforzo organizzativo notevole soprattutto volendo agire nell'imprescindibile ottica di rete che prevede l'attivazione di collaborazioni diversificate e polifunzionali con enti che occorre spesso sensibilizzare e coinvolgere.</p> <p>Gli interventi del progetto dimostrano la capacità di instaurare una relazione positiva con il target e di offrire risposte concrete e differenziate, grazie alle tipologie di azioni e servizi attivati e alle figure professionali diversificate messe in campo.</p> <p>Un aspetto fondamentale da sottolineare riguarda il rapporto tra l'utenza e il tutor di intermediazione la cui funzione principale è quella di facilitatore e mentore dei processi di apprendimento, attraverso la presenza stabile di accompagnamento per le partecipanti.</p> <p>Importante per la qualità dei servizi attivati la formazione continua dei tutor di intermediazione, la supervisione per le diverse équipe, nonché la costruzione di un sistema di valutazione dei vari ambiti di intervento.</p> <p>La difficoltà iniziale a coinvolgere il mondo del lavoro è stata progressivamente superata attraverso un costante lavoro di contatto che ha permesso di migliorare sensibilmente la collaborazione. Permangono alcune diffi-</p>

	coltà legate alla burocratizzazione delle procedure che rendono necessario un lavoro costante di accompagnamento e intermediazione.
Raccomandazioni	Una cooperazione strutturata e costante tra tutti gli attori interessati deve far parte di ogni politica di inclusione sociale e lavorativa. È necessario sensibilizzare le associazioni di categoria sui temi relativi all'inclusione sociale e lavorativa di gruppi immigrati marginalizzati. È necessario offrire al target percorsi individualizzati di inserimento socio-lavorativo per meglio rispondere ai bisogni individuali.

Ricerca-azione su prostituzione sommersa e trafficking	
Tipo di attività	Ricerca-azione e servizi a bassa soglia.
Periodo di implementazione	Novembre 2002 - febbraio 2004.
Target group	Donne immigrate inserite nel circuito della prostituzione sommersa in luoghi al chiuso (appartamenti, night, centri massaggi, etc.) possibili vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale.
Area geografica di implementazione	Provincia di Pisa, provincia di Trento, provincia di Potenza, area settentrionale dell'Abruzzo e area meridionale delle Marche ¹ .
Ente titolare	– Provincia di Pisa.
Organizzazioni pubbliche coinvolte	– Provincia di Pisa; – Provincia di Potenza; – Comune di Trento; – Comune di Rovereto; – Provincia Autonoma di Trento (partner esterno); – Polizia e Carabinieri.
Organizzazioni private coinvolte	– Pisa: Cooperativa Sociale Il Cerchio; Associazione Pubblica Assistenza; – Trentino: Associazione Lila; – Potenza: Associazione Irfedi, Associazione Cestrim, Associazione Telefono Donna, Caritas Diocesana;

¹² L'Associazione On the Road (che cura la supervisione e l'accompagnamento scientifico del progetto), avendo da tempo stabilito di dedicare parte dell'attività della propria Unità Mobile all'analisi e all'intervento nella prostituzione sommersa, ha deciso di partecipare alla realizzazione diretta della ricerca del Progetto Strada con fondi propri su parte del territorio in cui opera, per quanto non fosse tra quelli rientranti nel progetto.

	<ul style="list-style-type: none"> - Marche-Abruzzo: Associazione On the Road; - Supporto scientifico e metodologico: Associazione On the Road.
Obiettivi	<p>La ricerca ha tentato di avvicinare e conoscere il fenomeno della prostituzione al chiuso, una parte sempre più consistente ma nascosta dell'universo del mercato del sesso, cercando in particolare di cogliere le nuove dinamiche connettive tra prostituzione e tratta a scopo di sfruttamento sessuale in contesti altri da quello più noto della strada, disegnando gli scenari della prostituzione esercitata in luoghi meno visibili al pubblico (appartamenti, hotel, night, club privé, bar, saune, centri massaggi e di benessere, ristoranti e agriturismo...) e in cui spesso l'attività è celata sotto altre professioni socialmente più accettate (massaggiatrici, ballerine ed entraîneuses, cameriere, hostess ed accompagnatrici...).</p> <p>Gli obiettivi perseguiti sono stati pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisire elementi di conoscenza sul fenomeno e la condizione delle persone coinvolte nella prostituzione sommersa, anche in relazione a forme di sfruttamento legate al traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale; - sperimentare approcci e strumenti di ricerca rispetto alla prostituzione sommersa e delineare ulteriori piste di ricerca; - sperimentare modalità di approccio ed intervento sociale nella prostituzione sommersa e delineare ulteriori possibilità di intervento.
Attività	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi delle diverse forme di pubblicizzazione della prostituzione sommersa ed in particolare degli annunci che compaiono sulla carta stampata; telefonate di approfondimento su un campione significativo di annunci; - interviste a diversi attori territoriali in qualità di testimoni privilegiati (operatrici e operatori sociali, forze dell'ordine, cittadini/e, prostitute ed ex prostitute, clienti); - osservazione partecipata in differenti tipi di locali (night, bar e saune); - mappatura dei luoghi in cui viene esercitata la prostituzione sommersa; - analisi delle storie di vita di donne straniere sfruttate in tali luoghi e attualmente inserite in programmi di assistenza e integrazione sociale (le storie sono state raccolte attraverso le operatrici sociali delle organizzazioni che gestiscono tali programmi);

	<ul style="list-style-type: none"> – analisi degli articoli apparsi su alcuni quotidiani italiani su fatti di cronaca relativi principalmente agli interventi delle Forze dell’Ordine nella prostituzione al chiuso; – sperimentazione di un approccio alla prostituzione in appartamento.
Metodologia e strumenti	<ul style="list-style-type: none"> – Ricerca-azione; – lavoro di équipe interdisciplinare; – osservazione partecipante; – analisi dei codici semantici (annunci); – mappatura; – intervento sperimentale negli appartamenti (analisi annunci, mappatura, telefonate di approfondimento e contatto, visite negli appartamenti, informazione sulla salute e i diritti, accompagnamento e invio ai servizi territoriali); – schede: analisi annunci; telefonate; osservazione locali; mappatura; interviste; storie di vita; analisi articoli quotidiani.
Professionisti/e coinvolti/e	Ricercatori/ricercatrici e operatori/operatrici unità mobili.
Strategia di lavoro di rete	Nella ricerca-azione sono state coinvolte le diverse agenzie territoriali dei contesti locali e va evidenziato che con tale lavoro si è svolta al contempo un’azione di sensibilizzazione rispetto al fenomeno della prostituzione sommersa verso gli operatori e le operatrici di settore e verso rappresentanti delle Forze dell’Ordine.
Collegamenti con altri programmi o progetti	Collegamenti con i programmi di protezione, assistenza e integrazione sociale art. 18.
Risultati e impatto	<p>L’indagine ha messo soprattutto in luce che la prostituzione sommersa è una realtà estremamente diffusa e diversificata, che è presente in maniera più o meno velata nella “normalità” dei media e del tessuto sociale e, dato non scontato, che presenta forme di sfruttamento di varia entità, spesso legate al traffico di persone, che devono portare a riconsiderare i paradigmi e le letture del fenomeno e della relazione tra tratta e sfruttamento.</p> <p>Il lavoro di indagine svolto ha permesso di disegnare e sperimentare percorsi di ricerca originali, di tracciare nuove proposte di intervento sociale e di delineare un quadro sul fenomeno della prostituzione sommersa che, pur se parziale, fornisce importanti elementi di conoscenza.</p>

	<p>Attraverso l'“osservazione partecipante”, i ricercatori, frequentando alcuni luoghi di aggancio e/o di esercizio della prostituzione al chiuso, hanno potuto esaminarne le dinamiche.</p> <p>La ricerca ha infine permesso di sperimentare strumenti e modalità innovative di contatto con chi si prostituisce al chiuso, in particolare negli appartamenti, al fine di fornire un servizio di prevenzione e tutela della salute e di promozione dei diritti.</p> <p>L'intero lavoro di ricerca è stato pubblicato nel secondo volume dei “i Quaderni di Strada”, ad esso interamente dedicato, dal titolo “Il sommerso. Una ricerca sperimentale su prostituzione al chiuso, sfruttamento, <i>trafficking</i>”.</p>
<p>Punti di debolezza</p>	<p>Durante lo svolgimento della ricerca, si sono palesati alcuni limiti che hanno in parte influenzato la conduzione dello studio e, in parte, i risultati finali del lavoro svolto. Ci si riferisce, in particolare, alla difficoltà intrinseca di osservazione di un fenomeno “invisibile” e di contatto approfondito con i protagonisti del “sommerso”, ma anche ad elementi, quali: l'ambito geografico relativamente circoscritto, seppur significativo, preso in esame; il campione limitato di enti di protezione sociale cui è stato chiesto di descrivere i percorsi di donne sfruttate al chiuso; la scarsa permeabilità del mondo dei night club e la conseguente difficoltà ad ottenere informazioni dettagliate; l'aver dovuto necessariamente delimitare l'ambito di indagine, escludendo forme di prostituzione sommersa collegate all'utilizzo di altri mezzi di comunicazione, quali Internet e la televisione, o trascurando l'analisi di lavori che, in certi casi, possono più o meno palesemente e/o occasionalmente sconfinare nella prostituzione (modelle, attrici di film porno, etc.).</p>
<p>Punti di forza</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Realizzazione di una ricerca in una nuova area di studio; – utilizzo di strumenti metodologici differenziati; – coinvolgimento di territori diversificati; – approccio nazionale per alcune parti della ricerca; – sperimentazione di una modalità di approccio ed intervento alla prostituzione in appartamento.
<p>Innovazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Oggetto della ricerca: si tratta della prima ricerca sperimentale in Italia sulla prostituzione al chiuso e sulle forme di sfruttamento e <i>trafficking</i> ad essa collegate; – metodologia e strumenti utilizzati.

Trasferibilità	Si ritiene possibile e utile ampliare, migliorare, trasferire e rendere sistematici i diversi approcci e le varie tecniche di ricerca sperimentate (dall'analisi all'intervento). La pubblicazione realizzata facilita tali possibili sviluppi poiché documenta dettagliatamente l'impianto della ricerca-azione e gli strumenti adottati.
Lezioni apprese	<p>Le strategie di intervento, in un fenomeno difficile da osservare ed approcciare (sfuggente, mobile, in perenne cambiamento) devono necessariamente basarsi su un preliminare lavoro di ricerca ed analisi che coinvolga sia gli operatori che i ricercatori.</p> <p>Gli operatori devono evitare di proiettare i propri "fantasmi" ed i propri "desiderata" sulle persone e le situazioni con cui entrano in contatto (evitando così letture pregiudiziali sull'asse dicotomico "tutte vittime/tutte libere ed autodeterminate").</p> <p>Ove si pensi di mettere in campo interventi nella prostituzione al chiuso, si ravvisa la necessità di ponderare la loro maggiore dispendiosità rispetto all'intervento di strada (necessari molto più tempo e risorse) e i più elevati fattori di rischio per gli operatori.</p> <p>Si ritiene necessario studiare le seguenti tematiche: le eventuali forme di prostituzione promosse attraverso internet, quelle legate al mondo della cinematografia erotica o pornografica, o la prostituzione d'élite di escort e hostess; le modalità organizzative della prostituzione legata ai night oppure le forme di sfruttamento o asservimento anche sessuale in cui sembra possano frequentemente cadere le donne immigrate appartenenti al gruppo particolarmente vulnerabile delle assistenti domestiche.</p>
Raccomandazioni	<p>Prestare attenzione al fenomeno della prostituzione sommersa e delle collegate forme di sfruttamento e tratta, poiché proprio l'invisibilità che le contraddistingue, rischia di farle dimenticare all'opinione pubblica, ai <i>policy makers</i>, agli operatori sociali e agli operatori della sicurezza, e rischia di rendere più deboli le soggettività che vi sono coinvolte.</p> <p>La ricerca e gli interventi realizzati nel campo della prostituzione sommersa dovrebbero considerare le diverse politiche e disposizioni normative in materia per incidere sul fenomeno e sui suoi protagonisti.</p> <p>È necessario sviluppare una articolata ed interdisciplinare strategia di lavoro di rete, di ricerca ed intervento per entrare in contatto con le persone che esercitano la prostituzione al chiuso per fornire loro informazioni di natura sanitaria, legale e sociale e sui servizi.</p>

	È necessario sviluppare una articolata ed interdisciplinare strategia di lavoro di rete, di ricerca ed intervento, che coinvolga, a diversi livelli, i servizi sociali e sanitari pubblici e privati, le Forze dell'Ordine, la comunità locale.
--	---

Improving Future Job Opportunities for Victims of Trafficking in Persons (Olanda)

Corso per operatori/trici pari nel campo della prostituzione	
Tipo di intervento	Orientamento, formazione e accompagnamento all'inserimento lavorativo.
Periodo di realizzazione	Dicembre 2002 - dicembre 2003.
Target group	Sex workers (ex e in attività) immigrate e sex workers trafficate (inserite nel programma di protezione): 8 partecipanti in totale, di cui 7 hanno completato il corso.
Area geografica di implementazione	La formazione si è tenuta a livello nazionale, le corsiste provenivano da varie città olandesi.
Ente titolare/attuatore	TAMPEP <i>International Foundation</i>
Organizzazioni pubbliche coinvolte	Servizi comunali di diverse città olandesi: coinvolti nelle fasi di reclutamento e di selezione delle corsiste, nel fornire informazioni, materiali e tirocini.
Organizzazioni no profit/private coinvolte	<ul style="list-style-type: none"> - Associazioni e servizi di assistenza rivolti a sex workers e a donne trafficate presenti in varie città olandesi; - servizi: coinvolti nel reclutamento e nella selezione delle corsiste e nel fornire i tirocini.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> - Offerta di formazione professionale a sex workers immigrate di diversa provenienza geografica; - sviluppo di competenze della figura professionale di educatore/trice pari, basato sull'esperienza di vita/migrazione/prostituzione/esperienza di raggio, attraverso l'acquisizione di una conoscenza fattiva su temi riguardanti la salute, la legislazione, il sistema sociale, le tecniche di <i>counselling</i>, etc.; - inserimento al lavoro in qualità di educatore/trice pari (orientamento e monitoraggio del processo); - sensibilizzazione dei servizi sull'importanza di assumere educatori/trici pari per le attività di consulenza e di contatto con le sex workers.

Attività	<ul style="list-style-type: none"> – Sensibilizzazione rispetto alla necessità della formazione attraverso il contatto con 60 organizzazioni che forniscono servizi alle sex workers e alle donne trafficate; – realizzazione di un'attività di formazione suddivisa in vari moduli; – assistenza alle corsiste durante il tirocinio; – stesura di curricula con descrizioni dettagliate sui contenuti della formazione e delle competenze acquisite; – inserimento delle educatrici pari nel mercato del lavoro attraverso la collaborazione dei servizi.
Metodologia e strumenti	<p>L'attività formativa, suddivisa in vari moduli, è stata condotta in un setting residenziale per un periodo di un anno. Ha previsto vari tipi di lavoro di gruppo e tecniche specifiche riguardanti l'elaborazione di storie di vita, il <i>post-stress management</i>, competenze di comunicazione e di consulenza. Una tutor era responsabile di tutte le corsiste (seguite individualmente), della preparazione e del monitoraggio dei tirocini.</p> <p>Per l'inserimento nel mercato del lavoro, è stata condotta un'attività formativa specifica in merito alla costituzione di un'agenzia di educatori/trici pari; si sono tenute lezioni sugli aspetti legislativi sull'autoimprenditorialità e su altre forme di lavoro e formazioni individuali sulla gestione di studi di caso.</p>
Figure professionali coinvolte	<ul style="list-style-type: none"> – Formatrice/psicologa/psicoterapeuta specializzati nella gestione di traumi; – formatrice/operatrice sociale professionale; – tutor: operatrice sociale specializzata nella gestione dei conflitti e di organizzazioni di base; – 11 insegnanti: professionisti specializzati in campo sanitario, legale, delle organizzazione di base (di sex workers).
Strategia di lavoro di rete	<p>Coinvolgimento dei servizi olandesi, di organizzazioni di sex workers, di agenzie che lavorano con persone immigrate, di case di accoglienza per donne trafficate; informazioni da/per vari ministeri.</p>
Collegamenti con altri programmi o progetti	<p>Il progetto è stato realizzato in sei paesi in contemporanea attraverso le diverse organizzazioni appartenenti alla rete internazionale di TAMPEP.</p>
Risultati e impatto	<p><u>Per le beneficiarie finali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – <i>empowerment</i> di un gruppo di sex workers e di donne trafficate; – sviluppo di competenze professionali; – crescita del proprio bagaglio di conoscenze, lavoro interculturale compreso;

	<p><u>altri beneficiari:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – servizi e organizzazioni private che possono trarre vantaggi dall'assunzione di nuove figure professionali quali gli/le educatori/trici pari; <p><u>area e reti territoriali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – vasto coinvolgimento nazionale di vari organismi.
Punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> – Sistema rigido di erogazione dei servizi, che sono restii ad accettare il ruolo della nuova figura professionale dell'educatore/trice pari; – corso di formazione molto intensivo che richiede un alto livello di coinvolgimento e di energia sia per le corsiste che per i formatori; – limiti della legislazione olandese che non permette alle donne trafficate di lavorare così che l'inserimento lavorativo a fine formazione è risultato essere molto difficile.
Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> – Un buon esempio di formazione approfondita che permette alle partecipanti di scoprire e di “guidare” le proprie competenze e capacità per trarre beneficio da tutto il processo di apprendimento, inclusa l'esperienza (negativa e traumatica) delle loro vite; – i modelli di formazione costituiscono un pacchetto pronto per l'uso che può essere riprodotto in altri ambiti e che può essere utilizzato come formazione di base per profili scolastici/professionali più tradizionali; – dimensione e coinvolgimento europeo di vari soggetti.
Innovazione	<p>Questo progetto pilota è l'unico nel suo genere; le sue tecniche e la sua organizzazione sono molto innovative e sperimentali in tutte le varie fasi di implementazione.</p>
Trasferibilità	<p>Il corso di formazione potrebbe essere adattato ad altri target group, concentrandosi sul valore aggiunto degli operatori e delle operatrici pari.</p>
Lezioni apprese	<p>Informare e motivare i servizi rispetto a questo tipo di iniziativa richiede molto tempo ed energia. È stato positivo concentrarsi su ciascuna partecipante e sulla sua storia di vita (compresa la sua esperienza traumatica) quale condizione di base per la parte del corso relativa alla formazione professionale. La tutor ha svolto un ruolo fondamentale nelle fasi motivazionali e di accompagnamento delle corsiste. Il gruppo variegato delle partecipanti ha contribuito al successo del corso.</p>

	La parte del corso relativa all'inserimento lavorativo si è dimostrata essere difficoltosa da realizzare a causa dei limiti legislativi concernenti il permesso di residenza e quello di lavoro.
Raccomandazioni	<p>La professione di educatore/trice pari e la relativa formazione dovrebbero essere ufficialmente riconosciute e certificate.</p> <p>I servizi rivolti a donne trafficate e a sex workers migranti dovrebbero essere informati e si dovrebbe dimostrare loro l'importanza di coinvolgere educatori/trici pari nel loro lavoro di contatto.</p> <p>Si dovrebbero realizzare più attività di educazione e di formazione, prendendo in considerazione le caratteristiche specifiche delle donne trafficate e delle donne migranti.</p>

Corso di lingua olandese per donne est-europee	
Tipo di intervento	Servizio a bassa soglia di orientamento, formazione professionale e accompagnamento all'inserimento lavorativo.
Periodo di realizzazione	Novembre 2003 - luglio 2004
Target group	Sex workers dell'Europa centrale ed orientale con esperienza di tratta che lavorano nelle vetrine dei bordelli. In totale hanno partecipato 36 donne, 20 delle quali hanno completato il corso.
Area geografica di implementazione	Alkmaar, città a nord di Amsterdam
Ente titolare attuatore	TAMPEP <i>International Foundation</i> , BLinN
Organizzazioni pubbliche coinvolte	ROC - Scuola di formazione professionale di Alkmaar
Organizzazioni no profit/private coinvolte	Consenso e sostegno dei proprietari delle vetrine della strada in cui è stato effettuato il corso, che rappresenta un precedente importante.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire l'<i>empowerment</i> delle sex workers dell'Europa centrale ed orientale fornendo loro un corso di lingua olandese e possibilmente offrire nuove competenze in altre aree di lavoro, in Olanda e nei loro paesi di origine; - accrescere la loro capacità di autonomia nel trattare

	<p>con i vari soggetti del proprio ambito di lavoro (proprietari di bordelli, clienti, protettori forze dell'ordine, avvocati, etc.).</p>
Attività	<ul style="list-style-type: none"> – Negoziazione con proprietari di bordelli rispetto ai luoghi in cui tenere il corso; – selezione e reclutamento delle partecipanti quale risultato di un regolare lavoro di <i>outreach</i> e di contatti stretti con le sex workers; – assunzione delle insegnanti; – formazione delle insegnanti sul tema della prostituzione (migrante); – corso di lingua olandese; – costante valutazione e monitoraggio sull'andamento del corso; – contatto continuo con le partecipanti e le insegnanti.
Metodologia e strumenti	<p>Le corsiste sono state suddivise in due gruppi: quello delle principianti e quello con una competenza linguistica superiore.</p> <p>Le lezioni si sono tenute in sede ovvero sulla strada dove si trovano le vetrine in cui le donne lavorano.</p> <p>Le lezioni realizzate hanno validato i metodi di insegnamento più innovativi, compresi il coinvolgimento attivo delle partecipanti e l'uso di tecniche di insegnamento diversificate.</p> <p>Le insegnanti sono state formate per lavorare con un gruppo di sex workers (migranti).</p> <p>Continuo coinvolgimento delle mediatrici culturali di TAMPEP nel monitoraggio dell'andamento del corso e nella gestione caso per caso delle singole partecipanti.</p> <p>Le mediatrici culturali tenevano informati i proprietari dei bordelli sull'andamento del corso ed effettuavano una valutazione della relazione esistente tra le corsiste e i loro eventuali protettori/trafficienti.</p>
Figure professionali coinvolte	<ul style="list-style-type: none"> – Due insegnanti della scuola locale di formazione professionale; – due mediatrici culturali di TAMPEP <i>International Foundation</i> che hanno selezionato le partecipanti; assunto e formato le insegnanti; negoziato con i proprietari delle vetrine dei bordelli i luoghi dove tenere le lezioni; supervisionato le partecipanti; monitorato la loro presenza; valutato l'andamento del corso con le insegnanti e le corsiste.
Strategia di lavoro di rete	<ul style="list-style-type: none"> – Coinvolgimento del ROC, una scuola di formazione professionale; – coinvolgimento dei proprietari di bordelli dell'area.

Collegamenti con altri programmi o progetti	BLinN/EQUAL
Risultati e impatto	<p><u>Beneficiarie finali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – empowerment delle sex workers migranti; – rafforzamento della loro autonomia; <p><u>area e reti locali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – è stato coinvolto l'ente di formazione ROC nella formazione rivolta a questo target, che per la prima volta si è sperimentato in questo ambito; <p><u>politiche:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – partecipazione di una struttura di insegnamento nel processo progettuale.
Punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> – Il bisogno, per le partecipanti, di essere molto motivate e disciplinate per frequentare e completare il corso; – la possibilità di coinvolgimento e di influenza (negativa) svolta dai protettori/trafficienti; – la dipendenza dalla politica del governo locale rispetto ai permessi di soggiorno semi-legali delle donne partecipanti.
Punti di forza	<p>Il corso ha offerto alle donne l'opportunità di rafforzare la propria posizione come lavoratrici in Olanda visto che non sono più escluse a livello sociale, linguistico e culturale dalla vita (pubblica e privata) della società olandese. Potrebbe essere il primo passo per le partecipanti per allargare le proprie opportunità di lavoro ad altri ambiti produttivi. Per molte di loro rappresenterà un importante passaggio da una posizione di dipendenza ad una di autonomia.</p>
Innovazione	<p>Questa pratica è nuova nel settore dell'intervento sociale nel campo della prostituzione migrante, caratterizzata dallo status semiclandestino delle sue protagoniste. Completare il corso può offrire alle partecipanti delle opportunità lavorative.</p>
Trasferibilità	<p>Questa pratica è trasferibile in qualsiasi altra regione o paese. I metodi di lavoro dovranno essere adattati alla situazione locale, alla motivazione e alla tipologia degli enti professionali locali, alla composizione del gruppo di partecipanti e all'influenza di altri soggetti del settore (proprietari di bordelli, protettori/trafficienti).</p>
Lezioni apprese	<p>È importante considerare tutti i possibili ostacoli che impediscono ad un determinato gruppo di partecipare all'attività: ad esempio, offrendo un corso di formazione</p>

	<p>direttamente sul luogo di lavoro così che tutti/e possano partecipare.</p> <p>È difficile per le sex workers migranti che si trovano ancora in una situazione di dipendenza e/o di tratta partecipare a questo tipo di attività.</p> <p>La conoscenza della lingua olandese contribuisce direttamente all'<i>empowerment</i> delle sex workers migranti migliorando le loro capacità di comunicazione e la loro autostima.</p>
Raccomandazioni	<p>Si dovrebbe realizzare un numero superiore di attività per target group difficili da raggiungere e motivare, come le sex workers migranti: le attività dovrebbero essere molto flessibili in termini di durata, luogo di svolgimento e contenuti.</p> <p>Si dovrebbe promuovere la cooperazione tra servizi rivolti a donne trafficate e sex workers migranti ed enti formativi per offrire attività di formazione professionale, utilizzando le competenze di entrambi le parti.</p>

Intermediazione individuale per corsi di lingua e formazione professionale	
Tipo di intervento	Orientamento, formazione professionale e accompagnamento al lavoro.
Periodo di realizzazione	Luglio 2002 - dicembre 2004.
Target group	Donne trafficate (75 circa).
Area geografica di implementazione	Olanda.
Ente titolare/attuatore	BLinN - Humanitas
Organizzazioni pubbliche coinvolte	<ul style="list-style-type: none"> - Assessorati comunali dei cosiddetti "nuovi arrivati" (nuovi immigrati che giungono in Olanda); - Assessorati comunali alle politiche sociali e al lavoro; - Associazione dei Comuni olandesi. <p>Attraverso gli enti pubblici si spera di inserire a livello strutturale la possibilità di istruzione e di formazione professionale per donne vittime di tratta.</p>
Organizzazioni no profit/private coinvolte	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazioni di assistenza sociale che lavorano con sex workers e donne trafficate e strutture di accoglienza per donne: hanno inviato le donne del target group al progetto. - Centri scolastici e formativi dove le partecipanti hanno frequentato il corso di formazione di loro interesse.

Obiettivi	Migliorare le opportunità future per le donne trafficate attraverso l'accesso a servizi scolastici e formativi.
Attività	<ul style="list-style-type: none"> – Valutazione dei bisogni scolastici e formativi del target group; – inventario delle possibili strutture educative e formative; – intermediazione individuale basata sui bisogni personali delle partecipanti e sui contratti con un ente formativo; – incontro con le amministrazioni locali sulle politiche locali riguardanti la formazione di donne trafficate; – valutazione del corso e dei risultati con ciascuna partecipante.
Metodologia e strumenti	<ul style="list-style-type: none"> – Valutazione dei bisogni individuali; – accordo formale con enti formativi; – <i>lobbying</i> e <i>mainstreaming</i>.
Professionisti/e coinvolti/e	Una lavoratrice part-time.
Strategia di lavoro di rete	<p>Per questa attività è stata costituita una vasta rete di organizzazioni di assistenza sociale e di strutture di accoglienza che inviano al progetto le donne facenti parte del target. Le persone a cui ci si è rivolti sono state accuratamente informate sul progetto così che potessero essere ben informate e inviassero le donne.</p> <p>Inoltre sono state esaminate le strutture educative e formative dirette al target group esistenti in diverse città al fine di individuare il corso più adatto per ciascuna donna.</p>
Collegamenti con altri programmi o progetti	Ancor prima di iniziare il progetto Equal, l'attività qui illustrata era già parte delle attività del <i>Programme Bonded Labour in the Netherlands</i> (BLinN) di Humanitas e Novib.
Risultati e impatto	<ul style="list-style-type: none"> – Intermediazione per circa 35 donne all'anno, soprattutto attraverso corsi di lingua olandese, di computer e alcuni corsi di formazione professionale; – contributo positivo all'<i>empowerment</i> di donne trafficate; – corsi scolastici e formativi basati sui bisogni individuali delle donne.
Punti di debolezza	<p>La legislazione olandese crea molta incertezza rispetto allo status delle donne trafficate. Di conseguenza, è difficile attivare un corso formativo di lunga durata.</p> <p>Visto che la maggior parte dei corsi si tiene in olandese, è stato necessario realizzare un corso intensivo di lingua</p>

	<p>olandese propedeutico all'attivazione di qualsiasi tipo di formazione professionale.</p> <p>Scarse possibilità da parte del progetto di fornire attività di accompagnamento alle donne, generalmente gestite da organizzazioni di assistenza sociale che, però, non sempre offrono tale servizio. Senza una struttura di supporto costante, diventa più difficile raggiungere gli obiettivi di tale attività.</p>
Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> - Molte possibilità offerte erano basate sui bisogni specifici delle donne; - la combinazione di intermediazione concreta con azioni di <i>lobbying</i>.
Innovazione	<p>In Olanda, le opportunità educative e formative per donne trafficate sono limitate, perciò questa attività ha rappresentato un importante passo per migliorare le opportunità future del target. Alcuni comuni hanno fornito alle donne la possibilità di frequentare corsi di olandese ma molti non lo hanno fatto. Fino a questo momento l'accesso alla formazione professionale è stato quasi inesistente. In questo senso l'attività è stata innovativa.</p>
Trasferibilità	<p>Questa attività può essere facilmente trasferita in altre regioni o paesi. La legislazione locale può influenzarne l'implementazione.</p>
Lezioni apprese	<p>Una valutazione iniziale dei bisogni, degli interessi e delle capacità di ciascuna donna trafficata è essenziale per elaborare un programma educativo e formativo efficace.</p> <p>L'accompagnamento durante il processo formativo è importante.</p> <p>Una vasta gamma di opportunità educative e formative dovrebbe essere disponibile sia in ambiti professionali generali che specifici per il target.</p>
Raccomandazioni	<p>Le legislazioni nazionali e locali dovrebbero offrire alle donne trafficate opportunità più strutturate per partecipare a programmi educativi e formativi: corsi di olandese dovrebbero essere offerti come uno dei primi step di un programma di protezione.</p> <p>I programmi educativi e formativi dovrebbero essere collegati ad iniziative che offrono la possibilità di effettuare delle esperienze lavorative, come tirocini e attività di inclusione lavorativa.</p>

SILA - Low Threshold Access to Counselling e Qualification for Female Sex Workers (Austria)

Corso di formazione rivolto alle componenti dello staff/team del progetto Equal SILA	
Tipo di intervento	Servizio di assistenza sociale e di rafforzamento dell' <i>empowerment</i> .
Periodo di realizzazione	Parte 1 (corso di base): gennaio-aprile 2003. Parte 2 (<i>follow-up</i>): settembre-novembre 2003.
Target group	Tutte le componenti dello staff/team impiegate nel centro di consulenza/informazione a bassa soglia per sex workers: coordinatrice, assistente, segretaria, mediatrici culturali, operatrici sociali/consulenti, formatrici.
Area geografica di implementazione	Vienna.
Ente titolare/attuatore	Lefö/TAMPEP.
Organizzazioni pubbliche coinvolte	Relatrici/relatori appartenenti a: – Ufficio Sanitario Comunale della Città di Vienna/Clinica MTS; – Istituto di Scienze Politiche, Università di Vienna; – Facoltà di Giurisprudenza, Università di Vienna; – Sito di Coordinamento di Donne, Università di Salisburgo.
Organizzazioni no profit/private coinvolte	– <i>Im Kontext</i> - Istituto di Supervisione e Addestramento: assistenza all'organizzazione, metodologia, mediazione, dinamiche di gruppo, valutazione. Relatrici appartenenti a: – Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute; – SCOTPEP; – Unterweger & Bitsche (studio legale); – PEREGRINA (Ong di donne immigrate).
Obiettivi	Il corso di formazione è stato organizzato con l'obiettivo di ridurre ed eliminare i pregiudizi vecchi e profondamente radicati. Si è inteso quindi assicurare che le componenti dello staff/team (neofite in questo ambito di lavoro) non perpetuassero i pregiudizi o (ri-)vittimizassero ulteriormente, marginalizzassero o considerassero le donne come oggetti.

	<p>Altri obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> – confronto e riflessione sulle diverse posizioni del movimento delle donne sulla prostituzione; – trasmissione di sapere in merito agli aspetti legali e di prevenzione sanitaria in Austria; – riduzione dei pregiudizi (inconsciamente) razzisti e delle strutture marginalizzanti; – riflessione sul lavoro e sulle attività realizzate da ciascuna componente dell'èquipe.
Attività	<ul style="list-style-type: none"> – Corso di base: 5 moduli (un giorno e mezzo per modulo); – Corsi di <i>follow-up</i>: 5 moduli (un giorno e mezzo per modulo).
Metodologia e strumenti	<ul style="list-style-type: none"> – Lezioni introduttive; – discussioni; – gruppi di lavoro; – presentazioni; – riflessione personale e di gruppo; – dinamiche di gruppo.
Professionisti/e coinvolti/e	<ul style="list-style-type: none"> – Sex workers; – ex-sex workers; – attiviste nel campo dei diritti delle donne; – esperti/e sull'antirazzismo e sul lavoro sull'immigrazione; – esperti/e di scienze politiche; – avvocati; – esperti legali; – dottori/esperti sanitari.
Strategia di lavoro di rete	<p>Lavoro di rete con differenti istituzioni, gruppi di ricerca e organizzazioni operanti nell'area dell'immigrazione, dei diritti delle donne e dell'antirazzismo per sensibilizzare e coinvolgere i diversi soggetti della rete per migliorare le condizioni sociali, sanitarie e giuridiche delle sex workers.</p>
Collegamenti con altri programmi o progetti	<ul style="list-style-type: none"> – Istituto di Scienze Politiche, Università di Vienna; – Sito di Coordinamento di Donne, Università di Salisburgo; – Campagna antirazzismo e workshop (EQUAL) di PEREGRINA (Ong di donne immigrate).
Risultati e impatto	<p><u>Risultati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – introduzione a nuove aree problematiche; – accettazione della prostituzione come professione - senza collocarla nella sfera penale; – effetto positivo sui processi di formazione di gruppo.

	<p><u>Impatto sulle beneficiarie finali (sex workers donne):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – attività di strada e di <i>outreach</i> più efficienti e consapevoli; – migliore la comprensione della complessità dei problemi riguardanti le condizioni delle donne.
Punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> – Difficoltà nell'affrontare temi legati alla sessualità e alla prostituzione; – difficoltà a sviluppare concetti relativi all'identità e alla cultura del dominio; – maggiore attenzione alla parte informativa e meno a quella della riflessione; – numero di partecipanti variabile/ingresso di nuove partecipanti durante lo svolgimento del corso.
Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> – Approccio multidisciplinare; – mix di approcci teorici e pratici; – costante contatto tra le diverse aree di lavoro del Centro SILA.
Innovazione	<p>Il carattere innovativo di questo intervento sta nell'aver riconosciuto che il lavoro con questo specifico target group non richiede necessariamente l'impiego di "professionisti tradizionali" (e dei rispettivi approcci) ma di esperti a cui viene fornita una formazione pratica – che comprende il confronto con se stessi e con i temi della prostituzione (e dell'immigrazione).</p> <p>L'intervento non era nuovo in termini assoluti. Si è trattato di una rielaborazione di un corso di formazione implementato da Lefö rivolto a mediatrici interculturali impiegate in una struttura di accoglienza per donne trafficate (realizzato nell'ambito di un progetto Leonardo). Sia il progetto Leonardo che il corso qui in oggetto hanno rappresentato una pratica innovativa sia rispetto all'area geografica di implementazione che, nel secondo caso, del target considerato.</p>
Trasferibilità	<p>Tendenzialmente, questo modello di intervento è trasferibile in vari settori di intervento, soprattutto in quello a favore di persone immigrate, per cui si consiglia la gestione diretta di professionisti stranieri.</p>
Lezioni apprese	<p>Il corso ha identificato e compreso le difficoltà insite nel lavorare con un team e un target multiculturale (es. individuare ed eliminare i pregiudizi).</p> <p>Per identificare ed eliminare atteggiamenti e stereotipi comportamentali discriminatori sono necessari tempo e spazio.</p>

	<p>Il discorso femminista gioca un ruolo importante nei dibattiti sulla prostituzione.</p> <p>Riflettere su se stessi è l'elemento costitutivo più importante del corso, ancor più delle informazioni fornite.</p> <p>È fondamentale prendere in considerazione il rapporto tra politiche di welfare ed esclusione sociale delle sex workers, cause e conseguenze incluse.</p>
Raccomandazioni	<p>I progetti rivolti a migranti, sex workers e vittime di tratta devono allocare risorse adeguate per identificare e comprendere i contesti sociali/politici/legislativi che esercitano un'influenza su questi target group.</p> <p>Sia chi partecipa al corso che chi lo realizza deve essere donna ed adottare un approccio multiculturale.</p> <p>La formazione è importante per sviluppare le capacità di lavorare in gruppo; la formatrice deve conoscere i temi considerati, preferibilmente per esperienza personale.</p> <p>La trasmissione di informazioni è solamente uno strumento e non la principale finalità del corso, le dinamiche di gruppo necessitano di spazio per svilupparsi.</p>

Un modello di intervento (TAMPEP) inserito e applicato in un centro di counselling a bassa soglia	
Tipo di intervento	Servizio a bassa soglia e di assistenza sociale e di sviluppo di <i>empowerment</i> .
Periodo di realizzazione	Ottobre 2001 - marzo 2005.
Target group	Sex workers austriache e migranti.
Area geografica di implementazione	Vienna.
Ente titolare/attuatore	– Lefö/TAMPEP; – Volkshilfe Wien.
Organizzazioni pubbliche coinvolte	– Enti pubblici locali: informazioni in merito alle opinioni locali rispetto alla prostituzione e sostegno sulle questioni concernenti il territorio; – Ufficio Sanitario Comunale della Città di Vienna/Clinica MTS, a cui le sex workers devono rivolgersi per i controlli sanitari obbligatori finalizzati a garantire la prevenzione sanitaria.
Organizzazioni no profit/private coinvolte	Organizzazioni di donne migranti (con diversi background/nazionalità): informazioni e sostegno rispetto al background (culturale), etc.

Obiettivi	Creare e promuovere un modello flessibile che includa una metodologia di intervento (TAMPEP) e un centro di consulenza a bassa soglia, che insieme possano offrire un lavoro di contatto sistematico ed efficace, consulenza e formazione per le sex workers.
Attività	Consulenza giornaliera, lavoro di rete, attività di contatto e lavoro di strada.
Metodologia e strumenti	<ul style="list-style-type: none"> – Riunioni/confronti di équipe periodici in team “integrati”: scambio e riflessione sulle esperienze e le diverse prospettive del lavoro realizzato; – preparazione approfondita delle attività di contatto e di lavoro di strada (mediatrici culturali con altre componenti dell’équipe): valutazione e monitoraggio.
Professionisti/e coinvolti/e	<ul style="list-style-type: none"> – Mediatrici culturali; – operatrici sociali/consulenti; – dottori/esperti sanitari; – avvocate/esperte legali; – insegnanti di lingua tedesca e di informatica.
Strategia di lavoro di rete	<p>Mettere in rete tutti i contatti utili al lavoro di strada, alle attività di contatto e all’attuazione di una consulenza sistematica.</p> <p>Scambi con:</p> <ul style="list-style-type: none"> – altri progetti e organizzazioni che si occupano di lavoro di strada (con altri target groups); – istituzioni comunali che si occupano di tematiche sociali, sanitarie e femminili.
Collegamenti con altri programmi o progetti	Riunioni con altri progetti che si occupano di lavoro di strada.
Risultati e impatto	<p><u>Risultati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – maggiore flessibilità nei rapporti tra le componenti dell’équipe e quelle del target group; – bisogno di confrontarsi, di mettere insieme in maniera sistematica i diversi punti di vista e di individuare strategie comuni. <p><u>Impatto sulle beneficiarie:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – erogazione più organica di informazioni, consigli e consulenza; – sviluppo di politiche atte a sostenere il lavoro di promozione dei diritti umani.
Punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> – Difficoltà a raccogliere e comprendere i diversi punti di vista e i differenti bisogni per/di entrambi gli approcci; – mancanza di riconoscimento del lavoro di strada e delle attività di contatto quali metodologie (di intervento) ugualmente importanti ed efficaci;

	<ul style="list-style-type: none"> - difficoltà degli operatori sociali/<i>counselor</i> nazionali a confrontarsi con la maggior parte delle sex workers migranti, sia attraverso le attività del lavoro di strada che con lo stesso centro di consulenza.
Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> - Disponibilità delle componenti dell'équipe a costituire un team multidisciplinare; - possibilità di introdurre ed implementare attività sistematiche di lavoro di strada e di contatto; - acquisizione di un migliore livello di cooperazione, comunicazione e scambio di pratiche a sostegno delle sex workers.
Innovazione	<p>In questo progetto, l'aspetto innovativo è rappresentato dall'implementazione di un modello di intervento flessibile in un centro di consulenza "permanente", a cui viene attribuita pari importanza, livello di riconoscimento e di apprezzamento.</p> <p>La combinazione di questa tipologia di modello di intervento e di centro di consulenza a bassa soglia è una pratica innovativa sia rispetto al target considerato che all'area geografica di attuazione.</p>
Trasferibilità	<p>Il modello di intervento è adattabile ad altri contesti in base alla creatività delle persone coinvolte.</p>
Lezioni apprese	<p>Quando si attiva un centro di consulenza è difficile combinare le diverse competenze di ciascuna componente dello staff, le diverse funzioni/responsabilità di lavoro e le corrispondenti risorse. Ciò può portare a situazioni di scontro.</p> <p>Elemento centrale del modello di intervento è contattare un numero significativo di donne, mentre per il centro di consulenza è la consulenza stessa. È possibile contattare le donne direttamente sui luoghi di lavoro e informarle della possibilità di andare al centro per ottenere consigli e sostegno.</p> <p>È importante che le diverse aree di lavoro nell'ambito del progetto siano congruenti ed ugualmente considerate.</p> <p>Un centro di consulenza a bassa soglia per questo target group richiede inevitabilmente un accesso sistematico diretto sul loro luogo di lavoro.</p>
Raccomandazioni	<p>Questo target group, marginalizzato dalla società, necessita di un buon modello di intervento e di una concezione di consulenza ampia.</p> <p>È fondamentale che lo staff ricordi che è importante dare la stessa considerazione e lo stesso impulso al lavoro di strada e a quello svolto nel centro di consulenza.</p>

Workshops per sex workers su vari temi (auto-difesa, tutela sanitaria, rapporto con la violenza contro le donne) presso il Centro SILA	
Tipo di intervento	Servizio di assistenza sociale e di rafforzamento dell' <i>empowerment</i> .
Periodo di realizzazione	Gennaio 2003 - marzo 2005. I workshops hanno avuto una durata variabile tra le 4 e le 15 ore.
Target group	I target group sono stati diversi per ciascun workshop organizzato: – tutte le componenti dello staff/team che lavorano nel centro di consulenza/informazioni a bassa soglia rivolto a sex workers: coordinatrice, assistente, segretaria, mediatrici culturali, operatrici sociali/consulenti, formatrici; – sex workers austriache, migranti e loro amiche.
Area geografica di implementazione	Vienna.
Ente titolare/attuatore	Lefö/TAMPEP or <i>Volkshilfe</i> Vienna.
Organizzazioni pubbliche coinvolte	Nessuna.
Organizzazioni no profit/private coinvolte	– Associazione di donne <i>Drehungen</i> (corso speciale di autodifesa centrato sulla conoscenza del proprio corpo e della propria forza, l'autostima e l'autoaffermazione); – la ginecologa di SILA; – mediatrici culturali e consulenti.
Obiettivi	Workshop = un processo interattivo in cui le donne sono partecipanti attive: – informazioni sull'autodifesa e sulla prevenzione sanitaria; – <i>empowerment</i> ; – riflessioni sui diversi modi di sentirsi sicura al lavoro; – riflessioni sulla propria esperienza di violenza contro le donne.
Attività	– Workshop: autodifesa (2 mezze giornate); – Workshop: prevenzione sanitaria (4 ore).
Metodologia e strumenti	– Corso di autodifesa; – dibattito; – training di gruppo; – lezioni; – riflessione individuale e di gruppo; – dinamiche di gruppo.

Professionisti/e coinvolti/e	<ul style="list-style-type: none"> - Insegnante di autodifesa; - dottori/esperti sanitari; - “agenti moltiplicatori” (educatrici pari/sex workers che da tempo frequentano il centro di consulenza, che collaborano a diffondere consapevolezza, che danno consigli sui temi riguardanti le azioni da realizzare, etc.).
Strategia di lavoro di rete	<ul style="list-style-type: none"> - Lavoro di rete con istituzioni diverse - Lefö/TAMPEP, abz, Comune di Vienna /Clinica MTS; - lavoro di contatto.
Collegamenti con altri programmi o progetti	<ul style="list-style-type: none"> - Rete di centri di consulenza rivolti a ragazze e donne; - gruppi femminili di autodifesa.
Risultati e impatto	<p><u>Risultati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - introduzione ad una nuova tematica e ai problemi ad essa collegati; - effetto positivo sui processi di formazione di gruppo. <p><u>Impatto sulle beneficiarie finali (sex workers donne):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento del livello di <i>empowerment</i>, di autostima, di conoscenza di tematiche riguardanti la salute; - effetto moltiplicatore: sex workers formate possono informare altre donne.
Punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà ad affrontare i temi relativi alla violenza contro le donne, le sex workers e la prostituzione; - difficoltà a sviluppare idee sull'autodifesa aventi come focus l'identità e la cultura del dominio; - vi deve essere un rapporto di fiducia reciproca tra le donne e il centro SILA per poter frequentare un workshop.
Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> - Approccio ad un ambito multidisciplinare; - combinazione di approcci teorici e pratici; - un workshop è divertimento e un'opportunità creativa per le donne per confrontarsi su diversi temi; - promuovere il riconoscimento del fatto che non sono sole (altre persone hanno problemi simili).
Innovazione	<p>È realizzato da donne solamente per donne, è un processo interattivo che permette di riconoscere le proprie competenze e di migliorare la propria qualità di vita.</p> <p>È un'importante metodologia per attivare un dibattito politico sulla percezione delle donne viste come vittime.</p>
Trasferibilità	<p>Questa buona pratica di modello di intervento è trasferibile, tenendo in debito conto la tipologia di target group considerato, in particolare in tutti i settori che si occupano di donne (agenti moltiplicatrici).</p>

Lezioni apprese	<p>La partecipazione ad un workshop richiede la sussistenza di un rapporto di fiducia reciproca tra sex workers ed équipe del centro di consulenza.</p> <p>È necessario fornire una descrizione dettagliata dei temi e dell'ambito in cui si terrà il workshop; è difficile dare una descrizione completa durante il lavoro di strada.</p> <p>Le partecipanti di un workshop possono diventare delle importanti agenti moltiplicatrici.</p> <p>Un workshop non è solamente una trasmissione di conoscenze ma anche un approccio olistico.</p>
Raccomandazioni	<p>È importante che le formatrici dello workshop conoscano i temi relativi alla prostituzione e le condizioni di vita e di lavoro delle sex workers.</p> <p>I workshop sono luoghi per lavorare, riflettere e sviluppare insieme delle strategie.</p> <p>È importante che i temi da affrontare vengano suggeriti dalle sex workers.</p> <p>Gli workshop sono occasioni importanti per stimolare l'autostima e l'<i>empowerment</i>.</p>

Lavoro di rete: principi e pratiche realizzate dai progetti nazionali

4.1 Principi e obiettivi condivisi dai partner

Gli obiettivi del progetto *Gender Street* sono stati: costruire delle reti forti per combattere la tratta di esseri umani; migliorare lo status delle vittime di tratta e delle prostitute; aumentare le loro opportunità di inclusione sociale e lavorativa; avviare azioni di *mainstreaming* e di *lobbying*.

Gli obiettivi specifici del lavoro di rete che i partner hanno concordato di raggiungere sono stati:

- allargare il gruppo di attori coinvolti nelle attività, includendo soprattutto quelli che solitamente non si occupano delle tematiche considerate dal progetto;
- incrementare il livello di sensibilizzazione della pubblica opinione rispetto alle tematiche del progetto;
- definire strategie comuni a livello locale, regionale e internazionale;
- scambiare buone pratiche ed esperienze di lavoro;
- rafforzare la relazione tra Ong e le altre organizzazioni operanti nello stesso campo;
- realizzare eventi di *mainstreaming* a livello nazionale ed internazionale.

Ciascuna rete coinvolta ha permesso di condividere esperienze eterogenee, di presentare idee ed approcci nuovi, di trovare soluzioni innovative, di costruire relazioni positive e di fiducia tra i partner. Tuttavia, si deve tenere presente che le differenze tra i partner hanno reso particolarmente complesso giungere ad una forma di lavoro di rete comune. Ogni partenariato nazionale, infatti, aveva caratteristi-

che distinte che lo rendevano unico e ciò ha influito sulla tipologia di rete costruita.

Alcuni partenariati erano guidati da istituzioni pubbliche quali soggetti promotori. Da un lato, ciò ha rafforzato il peso politico e sociale della partnership e l'influenza agita sulle azioni di *mainstreaming* e di *lobbying*, risultato difficile da ottenere per i partenariati composti da Ong che notoriamente hanno problemi a coinvolgere attivamente i *policy makers*; ma, dall'altro, ha rallentato l'intero processo a causa della burocrazia e delle diverse sensibilità mostrate dalle istituzioni pubbliche coinvolte.

Alcuni progetti hanno concentrato le proprie attività sul rientro delle vittime nei loro paesi di origine, altri sulla loro inclusione sociale e lavorativa nel paese di destinazione. Esistono poi delle differenze tra le legislazioni nazionali (rispetto ai permessi di soggiorno, l'accesso ai servizi sanitari e al mercato del lavoro, alla casa e all'istruzione) così come tra i target group (sex workers locali o immigrate, donne che hanno volontariamente scelto di prostituirsi e donne trafficate per essere sfruttate nell'industria del sesso). In più, alcuni partenariati sono stati costruiti a livello territoriale, mentre altri avevano un ambito geografico di riferimento più ampio. Quindi, il processo e le attività di lavoro di rete si sono necessariamente diversificate in base alle variabili sopracitate.

4.2 Le reti dei progetti nazionali

LI.FE. - Libertà Femminile (Italia)

Obiettivi

Il progetto LI.FE. ha inteso costruire una rete ampia e flessibile attraverso l'inclusione di soggetti che solitamente non sono impegnati nella soluzione di problemi relativi alla tratta di donne (sindacati, proprietari di case, associazioni di categoria, etc.) al fine di:

- definire strategie comuni di lotta alla tratta;
- sviluppare soluzioni nuove e sostenibili per affrontare problemi specifici;
- accrescere il livello di conoscenza da parte dell'opinione pubblica rispetto al fenomeno e alle questioni ad esso correlate.

Soggetti coinvolti

La rete ha coinvolto i partner attraverso i seguenti due organismi:

Comitato tecnico:

- enti locali: Provincia di Torino, Comune di Torino, Comune di Moncalieri;
- Ong: Associazione TAMPEP Onlus, Associazione Gruppo Abele, Cicsene;
- agenzie educative e di formazione: Università di Torino, Casa di Carità Arti e Mestieri;
- associazioni di categoria: Confcooperative - Unione Provinciale di Torino, Associazione Compagnia delle Opere;
- organizzazioni religiose: Ufficio per la Pastorale dei Migranti Curia Arcidiocesana.

Comitato di pilotaggio:

- sindacati (Cgil, Cisl, Uil);
- Cna;
- Procura della Repubblica di Torino;
- Questura;
- Prefettura;
- Carabinieri;
- organizzazioni pubbliche di assistenza sanitaria e di sostegno psicologico;
- organizzazioni femminili.

Il processo del lavoro di rete

Nel 1996, la Provincia di Torino ha iniziato a collaborare con le Ong locali impegnate nella protezione delle vittime di tratta, in particolare modo co-finanziando i progetti articolo 18 sviluppati e finanziati attraverso il D.Lgs. 286/98 per sostenere l'assistenza sociale e l'integrazione delle persone trafficate. Il progetto Equal ha dato l'opportunità di coinvolgere nuovi soggetti nel sistema di protezione locale al fine di definire nuove strategie di collaborazione.

Il processo di lavoro di rete è stato così strutturato: *a)* la Provincia di Torino ha definito il campo di intervento e identificato tutti i possibili attori; *b)* tutti i partner sono stati coinvolti nel processo di definizione degli obiettivi e delle attività da realizzare con il progetto attra-

verso incontri bilaterali e multilaterali; c) ogni decisione è stata presa attraverso accordi formali ed informali.

Al fine di raggiungere gli obiettivi progettuali, sono stati istituiti un comitato tecnico e un comitato di pilotaggio. Il comitato tecnico, formato dagli undici partner guidati dalla Provincia di Torino, ha definito le strategie, supervisionato e coordinato le attività dei gruppi di lavoro e facilitato lo scambio di informazioni e di buone pratiche. Il comitato di pilotaggio ha supportato il progetto e contribuito alla definizione e al rafforzamento delle attività di *lobbying* e di *mainstreaming*.

Per garantire alle vittime di tratta l'accesso al mercato formale del lavoro e della casa, il partenariato ha organizzato seminari e incontri con i proprietari di casa, le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria e ha stretto relazioni con cooperative e aziende disposte a fornire opportunità di lavoro, soprattutto attraverso la formazione pratica in impresa.

Le attività di lavoro di rete

Al fine di fornire i servizi alle vittime di tratta (protezione, vitto e alloggio, assistenza legale, servizi sanitari e sociali, assistenza psicologica, attività sociali, scolastiche e formative, corsi di italiano) il comitato tecnico era responsabile delle seguenti azioni:

- definizione degli obiettivi su cui concentrarsi;
- identificazione di tutti i possibili attori locali da coinvolgere;
- organizzazione di tavole rotonde, incontri bilaterali e multilaterali;
- ridefinizione, se necessario, degli obiettivi progettuali per includere questioni specifiche indicate dai partner durante la realizzazione del progetto e per costruire una relazione di fiducia tra tutti gli attori coinvolti;
- definizione delle attività che ogni partner poteva realizzare per raggiungere gli obiettivi e costruire la rete;
- definizione delle regole per permettere a tutti i diversi attori di lavorare insieme (strategia di comunicazione interna ed esterna);
- definizione di accordi formali ed informali tra attori;
- attività di *mainstreaming* e di *lobbying* realizzate dai partner in collaborazione con il comitato di pilotaggio e i nuovi attori coinvolti.

Punti di forza

- Tutti i partner coinvolti hanno lavorato congiuntamente per raggiungere gli obiettivi stabiliti, traendo perciò profitto dai diversi approcci utilizzati per affrontare i problemi identificati.
- Il coinvolgimento degli attori che non sono abitualmente impegnati nel campo della lotta alla tratta ha permesso l'introduzione di nuove idee e nuovi approcci.
- Il coinvolgimento dei sindacati e delle associazioni di categoria è stato utile per introdurre un approccio profit nel settore non profit.
- Il coinvolgimento di attori-chiave per l'inclusione di vittime di tratta nel tessuto socio-economico li ha responsabilizzati a fornire dei risultati durante tutto lo svolgimento del progetto.
- Il coinvolgimento di tutti gli attori e i servizi locali ha garantito un approccio multisettoriale.
- Il coinvolgimento degli enti locali ha facilitato la realizzazione delle attività di *mainstreaming* e di *lobbying*.

Punti di debolezza

- Si è rivelato difficile costruire un rapporto di fiducia tra partner diversi e si è reso necessario un costante lavoro di mediazione per mettere insieme i differenti approcci.
- È stato difficile coinvolgere partner che non sono tradizionalmente impegnati nel campo della lotta alla tratta.
- È stato difficile elaborare una strategia di comunicazione interna e un linguaggio comune.
- La definizione di obiettivi ed azioni comuni ha richiesto molto tempo.
- La buona organizzazione delle attività ha richiesto un partner guida forte che coordinasse l'intera strategia.
- Burocrazia (per gli enti locali).
- Risorse finanziarie limitate.

Risultati

- Identificazione di tutte le varie esperienze anti-tratta realizzate a Torino e provincia.

- Mappatura di tutte le strutture di alloggio e di lavoro offerte da Torino e provincia.
- Ricerca sulle caratteristiche del fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale presente sul territorio.
- Analisi dei servizi di intervento presenti nell'area (primo contatto, accoglienza, assistenza medica e psicologica, formazione di base e avanzata, sistemazione alloggiativa, inserimento nel mondo del lavoro).
- Identificazione dei problemi e delle carenze esistenti.
- Sviluppo di un processo metodologico basato sui servizi esistenti forniti e sull'adozione di soluzioni innovative per risolvere le questioni problematiche.
- Sperimentazione del progetto con 15 donne, con particolare attenzione alla loro origine culturale, alle condizioni di sfruttamento, alle aspettative create dal loro progetto migratorio, alle possibilità recettive e alle capacità del contesto istituzionale, economico e sociale di inserimento.
- Il partenariato del progetto LI.FE. ha presentato alla Regione Piemonte un nuovo progetto intitolato "LIBERE - TE LIRA - FREE" (finanziato dal Fondo Sociale Europeo). Il progetto ha implementato una vasta campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica, i proprietari di case, gli studenti, gli imprenditori e le forze dell'ordine rispetto alla condizione delle donne trafficate. Per raggiungere gli obiettivi progettuali, sono stati prodotti e distribuiti un breve video, uno spot pubblicitario, un racconto fotografico e dei poster. Tutte le attività sono state realizzate dai partner in collaborazione con le donne con esperienza di tratta e di prostituzione.

Raccomandazioni a livello locale, nazionale ed europeo

- A livello locale esiste la necessità di promuovere la "cultura della mediazione", di facilitare e di migliorare le condizioni di vita e l'integrazione delle donne immigrate, in particolare delle donne africane.
- È importante approcciare il fenomeno della tratta adottando un punto di vista sociale piuttosto che considerarlo un problema di sicurezza locale.

- È fondamentale organizzare incontri di formazione rivolti alle Questure e alle varie forze dell'ordine sulle disposizioni previste dall'art. 18, da realizzarsi in collaborazione con le Questure stesse, al fine di garantire una conoscenza appropriata delle possibilità offerte dalle legge da presentare alle donne arrestate durante le retate.
- Costituzione di un gruppo di lavoro permanente al fine di raggiungere accordi e proporre protocolli di intesa con le ambasciate o i consolati dei paesi di origine delle donne trafficate.
- Stabilire buone relazioni con le ambasciate italiane nei paesi di origine delle donne per garantire, quando necessario, una migliore assistenza ai parenti delle vittime e facilitare i ricongiungimenti familiari, specialmente per le minori.
- È necessario fare le debite distinzioni tra tratta, migrazione e prostituzione e attuare delle leggi apposite per ciascuno di questi fenomeni.
- È necessario adottare a livello europeo una legislazione e degli accordi comuni sulla tratta di donne fondati sulle politiche di rispetto dei diritti umani.
- Per combattere la tratta dovrebbe essere promossa una maggiore collaborazione tra le forze di polizia europee.
- Vi è la necessità di individuare risorse finanziarie diversificate per garantire continuità ai progetti.

Strada: recupero socio-lavorativo delle donne oggetto di tratta (Italia)

Obiettivi

La rete formata aveva l'obiettivo di assicurare che le attività programmate avessero un impatto sull'articolato problema della prostituzione e della tratta attraverso la partecipazione di una serie di attori collegati all'implementazione del progetto nei tre contesti locali. Inoltre, le attività di lavoro di rete e di *mainstreaming* erano dirette ad estendere l'impatto del progetto ad un più vasto livello regionale e nazionale. Tale approccio composito ha previsto lo scambio di informazioni e di esperienze tra le varie organizzazioni pubbliche e no profit coinvolte e ha contribuito a rendere più efficaci le azioni realizzate.

Soggetti coinvolti

Strada è un progetto nazionale basato sull'implementazione di varie azioni in tre diverse aree locali. Esso ha coinvolto come partner diretti i seguenti soggetti:

nell'area di Pisa:

- enti locali: Provincia di Pisa;
- organizzazioni no profit: Associazione Donne in Movimento, Cooperativa Sociale Il Cerchio, Associazione Pubblica Assistenza; associazioni di categoria: API Toscana, Legacoop, CNA;

nell'area di Potenza:

- enti locali: Provincia di Potenza;
- organizzazioni no profit: Associazione Irfedi, Associazione Cestrim, Caritas Diocesana, Telefono Donna;

nell'area di Trento:

- enti locali: Comune di Trento, Comune di Rovereto, Provincia Autonoma di Trento (collaborazione esterna);
- organizzazioni no profit: Associazione Lila, Cooperativa Sociale Kaleidoscopio, Cooperativa Sociale Samuele, Cooperativa Sociale Punto d'Approdo;

a livello nazionale:

- soggetto referente: Provincia di Pisa;
- coordinamento tecnico: Associazione Tecla;
- coordinamento scientifico: Associazione On the Road.

In ciascuna area, poi, sono stati coinvolti come partner indiretti altri soggetti: Prefetture, Questure, Comuni, servizi sanitari, aziende, Ong.

A livello nazionale, tutti i progetti art. 18 e le loro reti locali sono stati coinvolti nelle attività di *mainstreaming*.

Processo del lavoro di rete

Il progetto Sally – il progetto art. 18 di assistenza e integrazione sociale gestito dalla Provincia di Pisa – ha portato alla creazione di un'ampia rete fondata sulla sinergia progettuale ed operativa di molti soggetti, quali: enti locali, forze dell'ordine, servizi socio-sanitari,

associazioni laiche e religiose, associazioni di categoria. La rete di Pisa ha rappresentato quindi il “patrimonio” da cui partire per sviluppare una strategia multi-regionale per il progetto Equal, che ha coinvolto le aree provinciali di Potenza e Trento. La specifica esperienza nazionale dell’Associazione On the Road ha assicurato i contatti con il contesto italiano allargato.

Per la progettazione e l’implementazione delle attività, sono stati istituiti dei comitati di pilotaggio locali e uno nazionale, in costante comunicazione, che hanno accompagnato tutto il processo. Ai team locali è stata fornita una formazione comune ed è stato garantito un supporto scientifico continuativo, che ha assicurato l’adozione di un approccio metodologico comune nel corso della realizzazione del progetto. In ciascun contesto locale, i partner formali hanno coinvolto gli altri attori territoriali rilevanti ai fini del progetto; e a Pisa, poi, si sono tenuti incontri di sensibilizzazione rivolti alla comunità locale. Sia a livello territoriale che nazionale sono stati organizzati eventi e sono stati elaborati strumenti di *mainstreaming*, quali: seminari, conferenze, pubblicazioni e newsletter.

Attività del lavoro di rete

- Costituzione di un modello organizzativo strutturato su più livelli: comitato di pilotaggio internazionale, comitato di pilotaggio nazionale, tre comitati di pilotaggio locali, sette team di lavoro territoriali.
- Corso di formazione multi-regionale iniziale comune fornito ai team locali e supporto scientifico continuo.
- Realizzazione di attività di lavoro di rete in ciascun territorio attraverso la costituzione di tavole rotonde provinciali sulla tratta che hanno coinvolto tutti i soggetti del progetto (enti locali, forze dell’ordine, organizzazioni pubbliche e private del settore sociale, sindacati, aziende, agenzie di pubblico impiego, servizi sanitari).
- Accordi tra territori diversi per l’invio di vittime di tratta e il loro inserimento in case di accoglienza e nei programmi atti a facilitare la loro inclusione nella società e nel mercato del lavoro.
- *Mainstreaming* locale attraverso la realizzazione di seminari di *start-up* e di tre workshop pubblici.
- Grazie all’esperienza del progetto, la Provincia di Pisa ha dato

avvio ad un progetto regionale in Toscana coinvolgendo altre tre amministrazioni provinciali e le loro reti locali.

- Nel corso del progetto è stato costituito un Coordinamento nazionale degli enti locali che sviluppa interventi contro la tratta, coordinato dalla Provincia di Pisa.
- Nell’ambito del progetto sono stati realizzati altri eventi nazionali di *mainstreaming* (un seminario di *start-up* e una conferenza sulla prostituzione sommersa e la tratta) e sono stati prodotti una serie di strumenti (newsletter e tre manuali) rivolti agli enti locali e alle organizzazioni no profit impegnate nel programma italiano di assistenza e integrazione sociale, che hanno visto la partecipazione del Dipartimento per le Pari Opportunità e del Ministero del Welfare.

Punti di forza

I punti di forza della rete sono stati:

- modello di organizzazione nazionale/locale interrelato in termini di coordinamento e approccio metodologico in grado di assicurare al contempo omogeneità e rispetto per le differenze;
- interventi in tre diverse aree italiane, basati sulla condivisione di approcci ed esperienze differenti;
- lavoro congiunto realizzato da enti locali e da organizzazioni private di settore;
- approccio integrato negli interventi diretti al target group (dalla riduzione del danno all’inclusione socio-lavorativa) e quindi un lavoro di rete multi-attoriale nelle aree territoriali;
- una visione progettuale non limitata che ha permesso di ottenere degli sviluppi e dei risultati sia a livello regionale che nazionale.

Punti di debolezza

L’alto numero e l’eterogeneità dei partner, con differenti esperienze nel settore ha reso difficile:

- gestire e identificare una piattaforma comune rispetto agli obiettivi, ai metodi e alle procedure, specialmente considerato che la rete era ampia;
- coordinare il flusso di informazioni e condividere la conoscenza sul tema;

- condividere pratiche in particolare rispetto ad aree di intervento specifiche, a causa delle diverse interpretazioni delle leggi nelle varie regioni coinvolte;
- ottenere informazioni aggiornate, approfondite e condivise a causa della complessità, dei diversi livelli e dell'evoluzione in corso dei problemi affrontati;
- l'implementazione del progetto ha rappresentato un processo impegnativo anche a causa delle eterogenee competenze delle persone coinvolte nel settore e, a volte, a causa della resistenza a nuovi modelli o alle variazioni di quelli esistenti.

Risultati

Il modello di lavoro di rete adottato nel progetto Strada ha assicurato il raggiungimento di risultati a più livelli:

- rafforzamento della tutela e del supporto alle vittime di tratta attraverso una serie di azioni finalizzate alla loro inclusione sociale e all'inserimento nel mercato del lavoro nelle tre diverse aree locali;
- sviluppo di pratiche innovative (ad esempio per l'inclusione lavorativa delle vittime o nell'approcciare il settore inesplorato della prostituzione sommersa e le connesse forme di sfruttamento collegate alla tratta);
- consolidamento di reti multi-attoriali locali;
- l'orientamento professionale e la formazione pratica in impresa sperimentate nel progetto saranno probabilmente adottate dalla Provincia Autonoma di Trento e incluse nel suo sistema sociale e lavorativo ordinario;
- attivazione di un progetto regionale sulla prostituzione e la tratta nella regione Toscana;
- costituzione di un Coordinamento nazionale di enti locali che sviluppano interventi contro la tratta.

Raccomandazioni a livello locale, nazionale ed europeo

- Gli interventi di sostegno a favore delle vittime di tratta devono basarsi su un approccio che pone al centro il rispetto dei diritti umani e le differenze di genere, di età e di cultura, condiviso non

solamente da chi fornisce servizi di tipo sociale ma anche da tutti gli altri soggetti come, ad esempio, le forze dell'ordine. L'adozione di tale approccio, infatti, contribuirebbe a migliorare anche le strategie investigative e repressive contro i trafficanti e gli sfruttatori.

- Quindi, una intensa cooperazione e un lavoro di rete che coinvolgano tutti gli attori interessati dovrebbero essere incoraggiati e sostenuti nei diversi territori.
- A livello locale si dovrebbe migliorare il lavoro di rete multi-attoriale e integrato attraverso la realizzazione di attività comuni e la formazione; la costituzione di tavole rotonde sulla tratta; l'identificazione di procedure di lavoro condivise nel rispetto dei ruoli di ciascun soggetto; la definizione di un modello di lavoro di rete anche attraverso accordi formali al fine di assicurare chiarezza e una intesa comune e di evitare che le pratiche e le procedure di networking dipendano dalla discrezionalità/sensibilità personale dei rappresentanti delle singole organizzazioni.
- Dovrebbero essere incrementati gli organismi nazionali di coordinamento (come il Coordinamento nazionale degli enti locali sulla tratta) anche per raccogliere le tematiche e le proposte elaborate a livello territoriale e realizzare attività di *lobbying* per migliorare l'intero sistema a livello nazionale, europeo e transnazionale. Le attività di *lobbying* dovrebbero essere finalizzate a migliorare la legislazione, sia quella relativa alla tratta che quelle di altri settori (es. immigrazione, prostituzione, etc.) che esercitano un'influenza sul sistema qui in oggetto.

Improving Future Job Opportunities for Victims of Trafficking in Persons (Olanda)

Obiettivi

Al progetto olandese, che aveva l'obiettivo di incrementare le opportunità lavorative delle vittime di tratta, hanno partecipato in qualità di partner solamente tre organizzazioni: *BLinN-Humanitas*, *BLinN-Novib* e *TAMPEP International Foundation*. Al fine di raggiungere l'obiettivo progettuale, è stato necessario creare, a livello locale, regionale e nazionale, un'ampia rete di organizzazioni di diverso tipo.

Soggetti coinvolti

I tre partner del progetto hanno una “copertura” nazionale ed internazionale. Humanitas e Novib collaboravano già nell’ambito del progetto *Bonded Labour in the Netherlands* (BLinN), finalizzato a sostenere le vittime di tratta al fine di incrementare le loro opportunità per il futuro. Nella maggior parte dei casi, l’organizzazione non ha un contatto diretto con il target ma lavora attraverso l’intermediazione di altre organizzazioni di assistenza sociale. Humanitas è responsabile del lavoro di rete a livello nazionale mentre Novib si occupa di svolgere tale attività a livello internazionale, in particolare con i paesi di origine. TAMPEP *International Foundation* è un network europeo costituito da organizzazioni operanti in 22 paesi dell’Europa occidentale, centrale ed orientale. A parte il lavoro internazionale, TAMPEP effettua attività di *outreach* tra le prostitute immigrate in Olanda e nei paesi della rete, interventi nel campo dell’educazione pari, azioni di *lobbying*; e implementa piattaforme nazionali di servizi e progetti bilaterali con i paesi di origine. Alcuni partner del network gestiscono programmi di assistenza per donne trafficate. In questo modo i tre partner hanno messo insieme risorse e forme di lavoro di rete diverse, a livello nazionale ed internazionale.

Per raggiungere l’obiettivo principale del progetto – fornire istruzione e formazione alle vittime di tratta e offrire sostegno nel caso decidano di fare ritorno nei loro paesi di origine – i partner hanno investito molto tempo nel mantenimento di una rete nazionale di organizzazioni:

- *Comitato consultativo*

Al fine di avere una struttura di supporto del progetto flessibile ed efficace, è stato istituito un comitato consultativo formato da rappresentanti dei settori che svolgono una funzione-chiave nell’implementazione del progetto e che appartengono alla rete, quali:

- *Foundation Against Trafficking in Women* (STV), che ha il compito, a livello nazionale, di registrare le vittime di tratta e di coordinare i 15 network regionali di assistenza alle donne;
- La Strada, un network di Ong di otto paesi dell’Europa centrale e orientale, con il supporto di STV;
- *Prostitution Social Work Humanitas* (PMW), che coordina l’In-

- tegration Networks for Victims of Human Trafficking* nella regione di Rotterdam;
- *Regional Education Centre Amsterdam* (ROC), un importante istituto nel campo dell'istruzione e della formazione professionale di Amsterdam, con molti contatti con istituti simili a livello nazionale;
 - Associazione dei Comuni olandesi (VNG), che rappresenta e assiste tutti i comuni dell'Olanda.

I partner hanno scelto di includere queste organizzazioni appartenenti a settori diversi per assicurare al progetto un sostegno a più livelli e per contribuire direttamente al *mainstreaming* dei risultati.

- Il *network dei contatti* era formato dalle seguenti organizzazioni:
 - reti di integrazione regionali per l'assistenza alle vittime di tratta, attualmente presenti in 15 regioni diverse dell'Olanda;
 - case di accoglienza per donne, dove la maggior parte delle vittime sono ospitate;
 - centri scolastici e di formazione, in cui alcune beneficiarie del progetto hanno frequentato dei corsi di formazione di loro interesse;
 - enti governativi e *policy makers* per ottenere delle modifiche alle legislazioni locale e nazionale sull'assistenza alle vittime di tratta;
 - organizzazioni dei paesi di origine, che possono accogliere e sostenere le donne quando decidono di tornare in patria.

Processo del lavoro di rete

I tre partner si sono incontrati mensilmente e hanno mantenuto contatti settimanali via telefono e/o posta elettronica. Il comitato consultativo si è incontrato ogni tre mesi. Il rapporto con altre organizzazioni è stato tenuto attraverso i contatti già esistenti, utilizzando un depliant di presentazione del progetto ed effettuando una valutazione dei bisogni di circa un centinaio di organizzazioni di assistenza sociale. Uno dei partner ha fatto parte di alcune reti regionali informando i componenti della rete sugli obiettivi e le attività del progetto.

In futuro le informazioni sul progetto potranno essere reperite sul sito di BlinN e su quello di TAMPEP e sarà inoltre disponibile una newsletter telematica per informare il network allargato sui risultati del progetto. Esiste una banca dati informatizzata dell'ampia rete.

Attività del lavoro di rete

Le organizzazioni che lavorano con le vittime di tratta sono state informate del progetto attraverso dei depliant. Hanno inviato le donne al progetto e analizzato con ciascuna di esse, insieme all'equipe del progetto, i bisogni e gli interessi specifici e il tipo di percorso scolastico o formativo più adeguato da realizzare. Il progetto ha costantemente mantenuto contatti con l'organizzazione inviante informandola sui risultati del percorso formativo. Alcune organizzazioni hanno dato la possibilità alle partecipanti del corso per operatrici pari di svolgere dei tirocini al proprio interno. Il comitato di consultazione ha partecipato alla valutazione e allo svolgimento del progetto.

Punti di forza

- I partner avevano esperienze di vario tipo: assistenza sociale diretta al target group, attività di *lobbying* a livello nazionale e internazionale; creazione di un'ampia rete nazionale ed internazionale di organizzazioni.
- I componenti del comitato di consultazione rappresentavano settori diversi ed erano tutti molto interessati al progetto.
- Molte organizzazioni esterne hanno dato sostegno alle finalità del progetto e hanno inviato le donne ai partner.

Punti di debolezza

- È stato difficile coinvolgere attivamente i *policy makers* e gli enti governativi locali e nazionali.
- È stato necessario organizzare una campagna informativa continuativa sul progetto così che tutte le organizzazioni coinvolte fossero sempre informate sulle attività progettuali.
- Molti rapporti all'interno del network erano fondati su contatti personali e non su relazioni istituzionali. Quando una persona lascia un'organizzazione o un'istituzione, in molti casi è necessario ricominciare tutto daccapo.
- È difficile avere una visione chiara dell'offerta dei servizi delle organizzazioni dei paesi di origine.
- La legislazione sulla prostituzione e quella sull'immigrazione sono

molto repressive e finalizzate al rimpatrio delle sex workers clandestine, il che significa che la maggioranza delle donne sfruttate e trafficate è esclusa da ogni forma di assistenza e di protezione.

- Sono assenti associazioni di base che possono svolgere il ruolo di organizzazioni di auto-aiuto per sex workers immigrate (comprese quelle sotto il controllo dei protettori e di altri sfruttatori).
- In realtà, la procedura B9 è accessibile solamente ad una percentuale molto limitata delle donne che ne avrebbero bisogno in quanto sfruttate e trafficate.

Risultati

- Molte organizzazioni hanno partecipato alla valutazione dei bisogni.
- Un numero significativo di donne è stato inviato al progetto a causa dei buoni risultati conseguiti.
- Attraverso il corso per educatrici pari, i partner hanno avuto la possibilità di rafforzare i contatti con diverse organizzazioni durante il periodo di tirocinio delle partecipanti.

Raccomandazioni a livello locale, nazionale ed europeo

- Vi è la necessità di implementare un protocollo nazionale per fornire aiuto alle vittime di tratta nei settori dell'istruzione, della formazione, dell'inserimento lavorativo e per il rimpatrio.
- Vi è la necessità di implementare un protocollo internazionale per la reintegrazione delle vittime di tratta.
- Vi è la necessità di promuovere un modello di integrazione sociale basato sul rispetto dei diritti umani e su misure di protezione.
- Esiste il bisogno di aumentare lo spettro delle opportunità a cui hanno accesso le donne inserite nella procedura B9. Allo stato attuale esse non hanno accesso al mercato del lavoro e lo status temporaneo di vittima è direttamente collegato alla sua posizione in qualità di testimone e al procedimento giudiziario. Ciò offre scarse prospettive per il futuro.

SILA - Low-Threshold Access to Counselling and Qualification for Female Sex Workers (Austria)

Obiettivi

Gli obiettivi del lavoro di rete di SILA erano conformi alle finalità generali del progetto:

- istituire un centro di *counselling* a bassa soglia;
- gestire un centro di *counselling* a bassa soglia;
- fare accedere il target group al mercato del lavoro.

Più in generale, gli obiettivi erano:

- aumentare il livello di conoscenza rispetto alle condizioni delle sex workers;
- individuare caso per caso le soluzioni ai problemi identificati;
- migliorare le condizioni lavorative e di vita delle sex workers;
- svolgere lavoro di *lobbying* con gli enti più significativi nel campo della politica, della comunità e dell'associazionismo;
- fornire alle sex workers più servizi e di diverso tipo;
- lavorare sulla modifica della legislazione;
- legalizzare la prostituzione;
- *empowerment* delle sex workers.

Soggetti coinvolti

Il lavoro di rete di SILA si è fondato sulla lunga esperienza maturata da Lefö/TAMPEP con il target group, aspetto che ha contribuito a dare la giusta direzione al lavoro.

A livello nazionale i partner sono stati:

- *Volkshilfe*: coordinamento;
- Lefö: lavoro di strada, mediazione culturale, corsi di tedesco e di formazione;
- *Waff*: gestione finanziaria;
- *abz*: corsi di computer;
- Istituto di Scienze Politiche: valutazione.

Altre organizzazioni che hanno fornito supporto logistico:

- istituzioni pubbliche a livello distrettuale e cittadino: l'*Aids-House*, servizi sanitari, *Registrierungsstelle*, *Bundesasylamt*;

- altre Ong viennesi;
- a livello nazionale: associazioni di immigrati (*maiz*), progetto per prostitute (Lena/Caritas), progetti anti-razzismo;
- a livello internazionale: TAMPEP, altri progetti che si occupano di questioni simili.

Infine, ci si è rivolti ad alcuni media appositamente selezionati.

Processo del lavoro di rete

Inizialmente il lavoro si è concentrato solamente nell'area dove è collocato il centro; successivamente, in cooperazione con i partner, esso è stato allargato a tutto il territorio cittadino. I partner hanno sia interagito con le proprie reti già consolidate che costituito delle reti nuove. Il lavoro di rete ha costantemente favorito lo sviluppo di dibattiti, conoscenza e sensibilizzazione relativamente ai temi considerati dal progetto.

Le attività del lavoro di rete

È necessario ed importante:

- formulare delle opinioni e preparare del materiale informativo da distribuire nei dibattiti pubblici, all'interno delle istituzioni, e tra coloro con cui si coopererà;
- organizzare workshop per informare i politici, i media e alcune istituzioni sul tema della prostituzione;
- organizzare periodicamente tavole rotonde su temi specifici con la partecipazione dei diversi attori interessati alla tematiche;
- realizzare attività di *mainstreaming* e di *lobbying*.

Punti di forza

Il sapere specialistico di organizzazioni femministe e di donne ha permesso la costruzione di una rete ampia e articolata. Inoltre, è stato possibile utilizzare la rete internazionale di Lefö per accrescere il livello di sensibilizzazione pubblica in merito alle tematiche riguardanti le sex workers. Infine, a Vienna vi potrebbe essere la possibilità di esercitare una certa influenza sulla formulazione della legislazione locale.

Punti di debolezza

- È stato difficile coinvolgere *policy makers* locali e nazionali ed enti governativi.
- I partiti politici hanno una conoscenza limitata della situazione delle sex workers.
- In Austria vi sono solo tre progetti che lavorano con le prostitute. Lo stato giuridico della prostituzione è estremamente confuso in quanto è proibita e, allo stesso tempo, considerata immorale.
- Attualmente non è in corso un dibattito politico sul tema della prostituzione. Tra l'altro, le nuove riforme legislative peggiorano le condizioni delle prostitute, specialmente per le immigrate che devono anche confrontarsi con le questioni relative all'immigrazione e al razzismo.
- Deve essere raggiunta una costante mediazione tra i diversi approcci.
- Le legislazioni sulla prostituzione e l'immigrazione sono molto repressive e finalizzate al rimpatrio delle sex workers.
- Molti contatti della rete si basano su rapporti personali e non su quelli istituzionali. Quando una persona lascia un'organizzazione o un'istituzione, in molti casi è necessario ricominciare tutto daccapo.

Risultati

- È necessaria una maggiore conoscenza sull'argomento a livello distrettuale e cittadino.
- Al Centro si sono rivolte molte donne.
- Incremento di interesse e di domande sul tema “sex work e prostituzione” da parte di molte organizzazioni.

Raccomandazioni a livello locale, nazionale ed europeo

- A livello locale sarebbe utile promuovere la “cultura della mediazione” per facilitare e migliorare le condizioni di vita e l'integrazione delle donne immigrate, in particolare di quelle africane.
- È importante rendere meno ostile la comunità locale informandola e realizzando pratiche di mediazione finalizzate a risolvere i conflitti tra le donne e la popolazione locale.

- È necessario allocare maggiori risorse finanziarie per garantire la continuità dei progetti.
- È necessario andare verso la legalizzazione della prostituzione.
- Sarebbe fondamentale istituire un *counselling centre* permanente.

Raccomandazioni

La rete *Gender Street* ha elaborato le raccomandazioni di seguito presentate, tenendo in considerazione i bisogni specifici dei distinti target group a cui i progetti nazionali si sono rivolti: le donne trafficate e le sex workers straniere. Tali raccomandazioni sono indirizzate alle istituzioni internazionali e nazionali, alle forze dell'ordine e alle autorità giudiziarie, alle organizzazioni sociali pubbliche e private e alle agenzie di formazione.

Istituzioni internazionali

- Promuovere la ratifica e l'implementazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro il Crimine Organizzato Transnazionale e il Protocollo Aggiuntivo per Prevenire, Sopprimere e Punire il Traffico di Persone, specialmente di Donne e Minori al fine di prevenire e combattere il traffico di esseri umani.
- Sostenere in tutti i paesi misure legislative nazionali adeguate aventi un approccio basato sul rispetto dei diritti umani, che contengano le definizioni e le disposizioni della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite, per punire i trafficanti e gli sfruttatori e per aiutare le vittime.
- Incoraggiare l'assunzione di un impegno politico e istituzionale di lungo periodo per l'adozione di misure contro il traffico di esseri umani.
- Promuovere l'istituzione e l'implementazione di un programma completo di assistenza e protezione sociale a favore delle persone trafficate e delle sex workers migranti, che comprenda misure adeguate per la tutela della loro sicurezza personale e che sia fina-

lizzato alla loro inclusione socio-professionale. Tale programma, fornito solo su base consensuale e informata, dovrebbe prevedere il rilascio di un permesso di soggiorno, l'accesso immediato ad una sistemazione alloggiativa sicura e adeguata, ad attività di consulenza e di assistenza legale gratuita, ai servizi sanitari, alla formazione scolastica e professionale, e al mercato del lavoro; inoltre, il programma dovrebbe essere gestito da Ong accreditate o da servizi sociali pubblici.

- Sostenere l'implementazione di uno strumento legislativo vincolante che preveda la concessione di un permesso di soggiorno (minimo di sei mesi) alle persone trafficate, a prescindere dalla loro capacità e/o volontà di denunciare gli autori di reato e di collaborare in qualità di testimoni, indipendentemente dal fatto che gli sfruttatori e/o i trafficanti vengano perseguiti. Attraverso tale permesso le persone trafficate devono poter accedere a misure di assistenza atte a sostenere la loro piena inclusione socio-professionale nel paese di destinazione. Il permesso di soggiorno temporaneo deve essere rinnovabile e convertibile in un permesso per motivi di studio o di lavoro, permettendo così alle vittime di diventare a pieno titolo immigrate regolari e cittadine.
- Incrementare il sostegno finanziario fornito alle Ong per meglio implementare programmi di prevenzione, protezione e inclusione sociale rivolti alle vittime di traffico nei paesi di origine, transito e destinazione, e dotarli così di una sostenibilità economica di lungo periodo.
- Promuovere e rafforzare il coordinamento e la cooperazione tra organizzazioni pubbliche e private nei paesi di destinazione, transito e origine, includendo le competenze, l'influenza e la rete di organismi internazionali, come l'OSCE, l'Unione Europea e le Nazioni Unite.
- Assicurare l'utilizzo di procedure omogenee di scambio di informazioni a livello internazionale per migliorare le conoscenze sul traffico e, quindi, implementare strategie più mirate e adottare approcci comuni.
- Implementare e sostenere iniziative di sviluppo locale nei paesi di origine per fronteggiare le cause originarie del traffico di esseri

umani (povertà, discriminazione di genere, etnica e di classe, scarsità di risorse, conflitti).

- Promuovere misure e politiche atte a proteggere e rispettare i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici straniere.
- Riconoscere ufficialmente la prostituzione come un'attività professionale.

Istituzioni governative nazionali

- Ratificare e implementare la Convenzione delle Nazioni Unite contro il Crimine Organizzato Transnazionale e il Protocollo Aggiuntivo per Prevenire, Sopprimere e Punire la Tratta di Persone, specialmente di Donne e Minori.
- Assumere impegni politici e istituzionali di lungo periodo atti a promuovere ed implementare misure e politiche contro la tratta di persone.
- Adottare misure atte a promuovere la promulgazione di legislazioni e di politiche migratorie che favoriscano l'inserimento legale nel mercato del lavoro. Elaborare ed attivare politiche del lavoro per le sex workers locali e straniere quali strumenti per combattere la discriminazione, lo sfruttamento e la tratta di esseri umani.
- Attuare l'implementazione di uno strumento legislativo vincolante che conceda un permesso di soggiorno temporaneo (minimo di sei mesi) alle persone trafficate, a prescindere dalla loro capacità e/o volontà di denunciare gli sfruttatori e/o trafficanti e di collaborare in qualità di testimoni, indipendentemente dal fatto che gli sfruttatori e/o trafficanti vengano perseguiti. Attraverso tale permesso le persone trafficate devono poter accedere a misure di assistenza atte a sostenere la loro piena inclusione socio-professionale nel paese di destinazione. Il permesso di soggiorno temporaneo deve essere rinnovabile e convertibile in un permesso per motivi di studio o di lavoro, permettendo così alle vittime di diventare a pieno titolo immigrate regolari e cittadine.
- Istituire un programma completo di assistenza e di protezione sociale finalizzato all'inclusione socio-lavorativa delle persone

trafficate, che tenga in debito conto la loro sicurezza. Tale programma, fornito solamente su base consensuale e informata, dovrebbe prevedere l'accesso immediato ad una sistemazione alloggiativa sicura e adeguata, ad attività di consulenza e di assistenza legale gratuita, ai servizi sanitari, alla scuola, ai corsi di lingua, alla formazione e al mercato del lavoro.

- Incrementare le risorse finanziarie dirette all'implementazione di programmi di prevenzione, protezione e inclusione sociale per le vittime di traffico e alla sostenibilità delle risorse e dei servizi. Per garantire la continuità degli interventi i finanziamenti devono essere adeguati e forniti puntualmente.
- Riconoscere a pieno titolo il ruolo fondamentale delle Ong e degli enti locali quali erogatori di servizi.
- Creare un meccanismo di cooperazione tra settore pubblico e settore privato che includa le istituzioni scolastiche, le aziende, gli uffici per l'impiego, le forze dell'ordine e il sistema giudiziario.
- Stabilire criteri e standard minimi per valutare i risultati dei progetti e il funzionamento delle procedure utilizzate; identificare le buone pratiche; e pubblicare una relazione annuale. I dati raccolti potrebbero essere utilizzati quali risorse importanti per valutare lo stato attuale dei fenomeni del traffico e dello sfruttamento nel paese.
- Riconoscere e certificare le cosiddette “nuove professioni del sociale”, quali, ad esempio, gli educatori e le educatrici pari, gli operatori e le operatrici di strada, gli operatori e le operatrici dei *drop-in centre*, i mediatori e le mediatrici culturali, gli operatori e le operatrici dell'orientamento professionale, i/le tutor di intermediazione, i/le tutor di formazione pratica in impresa; inoltre, si dovrebbero realizzare corsi professionali specialistici per tali profili professionali.
- Finanziare attività di sensibilizzazione dirette a diversi target: vittime, vittime potenziali, clienti, opinione pubblica, media, governi nazionali ed enti locali.
- Utilizzare i numerosi studi e ricerche esistenti per migliorare sia la condizione delle donne trafficate che la tutela dei loro diritti umani violati attraverso l'esperienza della tratta.

- Sostenere e finanziare studi multidisciplinari condotti con l'utilizzo di approcci metodologici diversi, che tengano in considerazione le nuove forme di sfruttamento. Nel rispetto della privacy delle vittime, le ricerche si devono basare su un sistema di raccolta dati aggiornato suddiviso per genere, nazionalità, età e tipo di sfruttamento.
- Incoraggiare l'istituzione, da parte delle autorità competenti, di un team di polizia internazionale che cooperi con le forze giudiziarie e le agenzie sociali dei paesi di destinazione, di origine e di transito.

Raccomandazioni specifiche riguardanti le sex workers (straniere):

- Riconoscere la prostituzione come una professione al fine di assicurare indipendenza, auto-determinazione e i diritti delle sex workers (straniere).
- Abolire la registrazione obbligatoria (della polizia) per le sex workers (straniere) per evitare la loro ulteriore marginalizzazione, criminalizzazione e stigmatizzazione.
- Abolire i controlli sanitari obbligatori per le sex workers e consentire loro di accedere ai servizi sanitari quale strumento per proteggere i loro diritti.
- Apportare le necessarie modifiche/adattamenti legislativi per abolire il concetto che la prostituzione è *contra bonos mores* per proteggere e riconoscere i diritti del lavoro delle sex workers (straniere).

Forze dell'ordine e autorità giudiziaria

- Migliorare il coordinamento, a livello locale, nazionale ed internazionale, tra le varie forze dell'ordine che si occupano di traffico di persone e creare nuclei specializzati anti-traffico, locali e nazionali, composti da operatori delle forze dell'ordine e da magistrati.
- Standardizzare le procedure di identificazione e di invio delle vittime di traffico e garantire un rilascio efficiente e veloce del permesso di soggiorno temporaneo alle vittime.

- Informare le vittime dei loro diritti e delle possibilità di accedere al programma di assistenza ed integrazione sociale. Il rimpatrio delle vittime dovrebbe essere eseguito solo su loro richiesta volontaria e dopo avere effettuato, in collaborazione con organizzazioni di assistenza specializzate, una valutazione sugli eventuali rischi che tale scelta comporterebbe.
- Con il supporto di esperti/e delle Ong, formare il personale per identificare e offrire adeguatamente supporto alle vittime di traffico; migliorare le capacità investigative e le competenze delle forze dell'ordine e della magistratura per combattere il crimine organizzato dedito alla tratta di esseri umani.
- Realizzare scambi di informazioni, esperienze e pratiche tra forze dell'ordine, istituzioni pubbliche, enti locali e Ong al fine di identificare le buone strategie atte a combattere il traffico e a sostenere i progetti di integrazione sociale rivolti alle vittime.

Organizzazioni sociali pubbliche e private e agenzie di formazione

- Rispettare i diritti e i progetti di vita delle donne trafficate e delle sex workers.
- Coinvolgere le donne trafficate e/o le sex workers straniere nell'elaborazione e nell'implementazione delle politiche e degli interventi (attraverso l'approccio di *empowerment*).
- Fornire un modello di intervento completo che comprenda varie attività di *counselling* per rispondere in maniera adeguata ai bisogni delle persone trafficate attraverso l'erogazione di assistenza multidisciplinare e di misure personalizzate; tale modello dovrebbe prevedere, come minimo, una sistemazione alloggiativa adeguata e sicura, *counselling* psicologico, sanitario, sociale e legale e servizi di assistenza.
- Impiegare professionisti appositamente formati per lavorare con vittime di traffico (operatori/trici di strada, operatori/trici di accoglienza, psicologi/ghe, etc.), compresi i mediatori e le mediatrici culturali e i/le consulenti legali per garantire un'efficiente assistenza legale alle vittime.

- Coinvolgere regolarmente operatori/trici pari nel lavoro di strada e nelle attività di *drop-in centre* quali figure chiave per fornire assistenza alle donne trafficate e alle sex workers straniere. Considerare il lavoro di strada e i servizi di *counselling* come modelli di intervento che meritano pari considerazione e impegno.
- Considerare la formazione scolastica e professionale come un elemento-chiave per migliorare il processo di inclusione sociale; le attività formative dovrebbero:
 - essere elaborate in base alle caratteristiche e ai bisogni specifici delle persone trafficate e delle sex workers straniere;
 - basarsi sulla cooperazione tra servizi diretti alle donne trafficate e/o alle sex workers straniere e istituzioni scolastiche e formative;
 - essere collegate ad esperienze lavorative, come tirocini e attività di inserimento al lavoro;
 - assicurare reali opportunità di inclusione sociale e lavorativa di lungo periodo.
- Fornire corsi di formazione e di aggiornamento rivolti ai/alle professionisti/e impegnati nel settore della lotta contro il traffico di persone, che, tra l'altro, dovrebbero:
 - includere partecipanti donne con un background multiculturale;
 - coinvolgere formatori che hanno esperienza nel campo della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale, prostituzione e condizioni di vita e professionali delle sex workers;
 - sviluppare capacità di lavorare in gruppo;
 - includere i punti di vista e le raccomandazioni delle sex workers.
- Organizzare corsi di formazione rivolti a tutti gli attori coinvolti nell'elaborazione di misure contro la tratta al fine di confrontare e integrare punti di vista diversi e sviluppare reti locali.
- Assegnare tempo e risorse congrue per studiare, analizzare e discutere il quadro legislativo, politico, sociale e culturale che influenza le condizioni delle persone trafficate e delle sex workers straniere al fine di conoscere meglio sia il fenomeno in generale che le esperienze individuali delle persone prese in carico e, quindi, sviluppare misure adeguate di assistenza e di protezione.

- Coinvolgere le associazioni di categoria per sensibilizzarle sui temi relativi alla tratta di persone e creare nuove opportunità di lavoro per il target.
- Implementare la metodologia di lavoro di rete.
- Sviluppare e attivare un sistema di monitoraggio e di valutazione continua delle attività e delle strategie attuate.
- Diffondere e moltiplicare le buone pratiche nel campo dell'inclusione sociale e lavorativa.
- Pubblicare regolarmente relazioni sulle attività svolte.
- Promuovere reti locali che comprendano tutte le organizzazioni impegnate nell'erogazione di servizi alle donne e nella lotta contro la tratta e lo sfruttamento.
- Potenziare gli scambi e la cooperazione tra Ong (comprese quelle di sex workers o di donne straniere), operatori/trici sociali e altri attori impegnati a fornire assistenza alle vittime nei paesi di origine, di transito e di destinazione.
- Sensibilizzare i mezzi di comunicazione, i *policy makers*, i datori di lavoro e l'opinione pubblica per prevenire la stigmatizzazione e lo sfruttamento delle donne trafficate e delle sex workers.

I progetti Equal nazionali

Progetto LI.FE. - Libertà Femminile (Italia)

Obiettivo

L'obiettivo del progetto è lo sviluppo di una rete di intervento che, attraverso l'assistenza sanitaria e psicologica e la formazione professionale, elabori una efficace metodologia di lavoro per assistere le donne vittime di tratta nel processo di inclusione sociale e lavorativa e nel reperimento di una sistemazione alloggiativa.

Attività

- Mappatura delle varie pratiche realizzate nell'area torinese;
- mappatura delle risorse alloggiative e lavorative offerte dalla provincia di Torino;
- ricerca sulle caratteristiche del fenomeno della tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale nella provincia di Torino;
- analisi dei servizi di intervento esistenti nell'area (primo contatto, accoglienza, assistenza sanitaria e psicologica, formazione di base e avanzata, sistemazione alloggiativa e inserimento nel mercato del lavoro);
- identificazione dei problemi e delle carenze esistenti;
- sviluppo di un processo metodologico basato su quanto già esiste e adozione di soluzioni innovative per la risoluzione di questioni critiche;
- sperimentazione rivolta a 15 donne con particolare attenzione alla loro origine culturale, alle condizioni di sfruttamento, alle aspettative create attraverso il progetto migratorio in considerazione delle possibilità di accoglienza e le capacità del contesto istituzionale, economico e sociale in cui vengono inserite.

Partner

Provincia di Torino, Comune di Torino, Comune di Moncalieri, Università di Torino, Confcooperative-Unione Provinciale di Torino, Ufficio per la Pastorale dei Migranti Curia Arcidiocesana, Associazione TAMPEP Onlus, Casa di Carità Arti e Mestieri, Associazione Compagnia delle Opere, Associazione Gruppo Abele Onlus, Cicsene.

Comitato di pilotaggio

Prefettura, Questura, Procura di Torino, Carabinieri, Cgil, Cisl, Uil, Cna, Confartigianato, Apid, Commissione Regionale per la Pari Opportunità, Consulta Femminile Regionale, Consulta Femminile Comunale, Associazione Promozione Donna, Zonta International.

Contatti

Provincia di Torino - Ufficio Pari Opportunità
Via Maria Vittoria 12
10123 Torino - Italia
Tel: +39-011-861.24.26
Fax: +39-011-861.28.89/28.90
E-mail: laura.vinassa@provincia.torino.it
Website: www.provincia.torino.it www.life-torino.it

Associazione TAMPEP Onlus
Corso Brescia 10
10152 Torino - Italia
Tel: +39-011-85.98.21
Fax: +39-011-24.07.344
E-mail: tampeponlus@tampepitalia.it

Progetto Strada: recupero socio-lavorativo delle donne oggetto di tratta (Italia)

Obiettivo

Il progetto mira ad affrontare e a superare gli ostacoli all'inclusione sociale e lavorativa delle donne immigrate vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale inserite nel programma di assistenza e di integrazione sociale (art. 18 del D.Lgs. 286/98). Quindi, supporta il processo di recupero e di integrazione nella società di destinazione e nel mercato del lavoro. Il progetto Strada adotta l'approccio basato sul rispetto dei diritti umani ponendo perciò al centro di ogni attività i bisogni e i punti di vista della persona.

Attività

Il progetto è realizzato in tre diversi territori provinciali italiani (Pisa, Potenza e Trento). In ciascuna area gruppi di lavoro locali sviluppano e realizzano misure individualizzate che facilitano l'inclusione sociale e lavorativa – e quindi l'autonomia – delle donne immigrate che si prostituivano.

Questi i particolari delle attività realizzate:

- mappatura e studio del fenomeno, compresa una ricerca-azione sulla prostituzione sommersa, la tratta e lo sfruttamento che hanno luogo negli appartamenti, nei night club, nei centri massaggi, etc.;
- lavoro di strada per fornire informazioni, supporto e aiuto su questioni sanitarie e sulle opportunità di inclusione sociale;
- *drop-in centre*: quale spazio multifunzionale per fornire informazioni, orientamento professionale, accompagnamento e consulenza su tematiche sanitarie, psicologiche, sociali, legali e sui diritti, attivazione di programmi di assistenza ed integrazione sociale e organizzazione di incontri tematici rivolti al target;
- assistenza costante alle beneficiarie fino al raggiungimento della piena autonomia. Il progetto implementa diverse tipologie di programmi ed è un modello flessibile gestito da operatori/trici sociali;
- orientamento professionale, formazione pratica in impresa, inserimento diretto nel mercato del lavoro, accompagnamento al lavoro e attività di orientamento;

- attività di lavoro di rete e di *mainstreaming* sono sviluppate a livello locale e nazionale attraverso:
 - formazione congiunta dei gruppi di lavoro locali;
 - rete locale che comprende tutti gli attori principali di ciascuna area;
 - rete nazionale con i progetti partner e con le altre agenzie e progetti attivi nel sistema di interventi sociale contro la tratta;
 - seminari e workshop locali e nazionali;
 - newsletter e pubblicazioni.

Partner

Soggetto referente: Provincia di Pisa

Partner:

- Pisa: Provincia di Pisa, Associazione Donne in Movimento, Cooperativa Sociale II Cerchio, Associazione Pubblica Assistenza, Legacoop, API Toscana, CNA;
- Potenza: Provincia di Potenza, Associazione Irfedi, Associazione Cestrim, Caritas Diocesana, Telefono Donna;
- Trento: Comune di Trento, Comune di Rovereto, Associazione Lila, Cooperativa Sociale Kaleidoscopio, Cooperativa Sociale Samuele, Cooperativa Sociale Punto D'Approdo, Provincia Autonoma di Trento (collaborazione esterna);
- Associazione On the Road (supervisione e supporto scientifico);
- Associazione Tecla (coordinamento tecnico).

Contatti

Assessorato Pari Opportunità
 Provincia di Pisa
 Piazza Vittorio Emanuele II 14
 56100 Pisa
 Italia
 Tel: +39-050-929338/929201
 Fax: +39-050-44123
 E-mail: c.scaramuzzino@provincia.pisa.it
 s.vella@provincia.pisa.it

Improving Future Job Opportunities for Victims of Trafficking in Persons in the Netherlands (Olanda)

Obiettivo

Uno dei principali problemi che le vittime di tratta e di prostituzione coatta devono affrontare è la limitata libertà di scelta e di opportunità lavorative. Il progetto si occupa di tale problematica integrando le diverse esperienze di ciascuna organizzazione coinvolta. Le attività sono realizzate in base ai bisogni, agli interessi e alle competenze del target.

L'obiettivo generale del progetto è migliorare le possibilità di integrazione delle vittime di tratta e di prostituzione coatta nel mercato del lavoro in Olanda o nei loro paesi di origine. Gli obiettivi specifici sono:

- fornire possibilità integrate di formazione scolastica e professionale;
- migliorare l'accesso al mercato del lavoro nei paesi di origine;
- realizzare attività di *mainstreaming* nei confronti del governo olandese e dell'Unione europea in merito alle possibilità occupazionali delle vittime di tratta e di prostituzione coatta.

Il target group principale del progetto sono le persone divenute vittime di tratta e di prostituzione coatta in Olanda, che comprendono sia quelle che hanno denunciato i loro trafficanti e sono inserite nel programma B9 sia coloro che non hanno scelto di optare per tale soluzione o che hanno richiesto un'estensione del loro soggiorno. Alcune hanno il permesso di stare in Olanda ma non hanno la possibilità di accedere ai servizi sociali. Il progetto, quindi, si rivolge sia a persone con uno status giuridico legale sia a quelle con uno status semi-legale o illegale.

Attività

Le attività realizzate sono: ricerca, lavoro di rete, sviluppo di nuovi modelli di formazione, migliorare l'accesso alle possibilità formative esistenti, attività di *lobbying* e disseminazione di informazioni. A livello internazionale, sono state condivise esperienze con progetti in Italia, Austria e con diversi paesi di origine.

Questi i particolari delle attività realizzate:

- costituzione di un comitato consultativo del progetto, composto da agenzie che forniscono servizi alle donne trafficate, istituzioni educative e governo locale;
- mediazione individuale per corsi di lingue e formazione professionale;
- mediazione individuale per lavoro volontario e tirocini;
- creazione e implementazione di un corso di formazione per operatori/trici pari nel campo della prostituzione;
- creazione e implementazione di due corsi di lingua olandese (per principianti e avanzato) diretti a donne dell'Europa centrale ed orientale con esperienza di tratta che lavorano nell'ambito della prostituzione in vetrina;
- sviluppo e implementazione di un corso di computer e di *empowerment* per donne trafficate;
- sviluppo e implementazione di un gruppo di supporto di donne trafficate finalizzato a migliorare le loro competenze sociali, il loro grado di *empoverment* e di autostima;
- preparazione e supporto nel caso di ritorno nel paese di origine;
- ricerca sul mercato del lavoro di alcuni paesi di origine;
- supporto individuale e valutazione delle partecipanti;
- realizzazione di una pubblicazione, di depliant e di eventi pubblici;
- attività di *mainstreaming* e di *lobbying* specifiche e dibattiti con *policy makers*.

Partner

Soggetti referenti: *Programme Bonded Labour in the Netherlands* (BLinN) di Humanitas e Novib, TAMPEP *International Foundation*.

Contatti

BLinN
Postbox 71
1000 AB Amsterdam
Olanda
Tel: +31-20-52.31.100
E-mail: info@blinn.nl
Website: www.blinn.nl

TAMPEP International Foundation
Westermarkt 4
1016 DK Amsterdam
Olanda
Tel: +31-20-62.47.149
E-mail: tampep@xs4all.nl
Website: www.tampep.com

SILA - Low Threshold Access to Counselling and Qualification for Female Sex Workers (Austria)

Obiettivo

SILA è un Centro di *counselling* a bassa soglia diretto a sex workers, sia austriache che immigrate; quest'ultime costituiscono la maggioranza delle utenti del centro in quanto sono soprattutto le donne straniere a prostituirsi in Austria (così come accade in altri paesi europei). Fondato sull'idea che legalizzare la prostituzione migliorerebbe la situazione delle prostitute, il Centro utilizza un approccio metodologico olistico.

Il lavoro del Centro è finalizzato a migliorare le condizioni delle donne attraverso l'accesso ai servizi sanitari, la fruizione dei diritti sociali e lavorativi, l'estensione delle loro capacità decisionali e di azione mediante l'utilizzo dei servizi di *counselling* e l'offerta di opportunità di qualificazione professionale (es. corsi di tedesco e di computer) a coloro che desiderano abbandonare la prostituzione. SILA mira, insomma, ad allargare il campo di azione individuale delle donne prese in carico.

Attività

- Centro di *counselling* a bassa soglia di ispirazione femminista che offre consulenza e orientamento sulle politiche del mercato del lavoro, su questioni sociali, sanitarie/MTS e legali. Il Centro è fornito di un'aula di "comunicazione" provvista di computer e di accesso ad internet. È inoltre attivo un servizio di assistenza per la cura dei bambini.
- Lavoro di strada e *counselling*. Il lavoro di strada è uno strumento metodologico importante usato non solamente per svolgere attività di *counselling* ma anche per diffondere informazioni sul Centro. Tra le tematiche principali considerate vi sono: condizioni di vita, esperienze prostitute, sistemazione alloggiativa, violenza, settori di impiego, difficoltà con i datori, le autorità e la discriminazione in generale.
- Sono soprattutto le sex workers straniere a ricevere aiuto, in particolar modo rispetto a questioni legate alle barriere linguistiche,

alla scarsa conoscenza della situazione legale e alle discriminazioni razziali.

- Mediazione culturale: si tratta di una metodologia operativa, sviluppata con successo nell'ambito del progetto di promozione alla salute e di prevenzione dell'Aids di TAMPEP, finalizzata a mediare tra persone con background culturali differenti e ad incoraggiare la comunicazione per giungere ad una reciproca comprensione.
- Vengono organizzati corsi di lingua tedesca e di computer realizzati in piccoli gruppi per poter seguire in maniera adeguata ogni partecipante.
- Sito web: presenta il progetto e funge da piattaforma informativa; le donne partecipano alla gestione del sito, al forum di discussione e all'elaborazione di notizie online.

Partner

Organizzazione titolare: *Volkshilfe Wien* (www.volkshilfe-wien.at)

Partner:

Lefö: www.lefoe.at

Abz-wien: www.abzwien.at

Waff Programm Management GmbH: www.waff.at

Fonds Soziales Wien: www.drogenhilfe.at

Arbeiterkammer Wien: www.akwien.at

Wirtschaftskammer Wien: www.wkw.at

Dipartimento di Scienze Politiche: www.univie.ac.at/politikwissenschaft

Contatti

SILA - Low Threshold Access to Counselling e Qualification for Female Sex Workers (Austria)

Oelweingasse 6-8

A-1150 Wien - Austria

Tel. +43 1 897.55.36

Fax +43 1 897.55.36 30

e-mail: office@sil.or.at

www.sil.or.at

Gli incontri transnazionali

Primo incontro: 27-30 novembre 2002, Amsterdam (Olanda)

Dibattito

Durante il primo incontro transnazionale ad Amsterdam, sono stati presentati i progetti nazionali e definite le attività transnazionali.

Dopo le presentazioni di ciascun progetto, sono state esaminate le affinità e le differenze tra i progetti e sono stati definiti gli obiettivi comuni dell'accordo di cooperazione transnazionale, tenendo in debita considerazione le diversità dei target group a cui i progetti si rivolgevano: le sex workers per il progetto austriaco e le donne trafficate per gli altri tre progetti. Due sono state le aree principali di lavoro individuate:

- ricerca e scambio di buone pratiche;
- lavoro di rete e attività di *lobbying*.

Dopo aver discusso la metodologia e le attività da realizzare, è stato deciso che la ricerca si sarebbe concentrata sugli ostacoli all'inclusione sociale e lavorativa delle sex workers immigrate e delle donne trafficate e sulle buone pratiche finalizzate al superamento di tali ostacoli.

Rispetto al lavoro di rete, si è deciso di descrivere tutte le esperienze realizzate in questo campo dai progetti nazionali e di condividerle a livello transnazionale. In merito alle attività di *lobbying* comuni, si è deciso di utilizzare come primo documento la Dichiarazione di Bruxelles di cui si è stabilito di elaborare un commento. Inoltre, sono state prese delle decisioni comuni rispetto alla comunicazione, alla valutazione e all'amministrazione finanziaria del progetto.

Incontro pubblico

Durante questo incontro transnazionale è stato anche organizzato un incontro pubblico, con l'obiettivo di informare le organizzazioni e i *policy makers* olandesi sulla cooperazione internazionale del progetto *Gender Street*. Sono stati presentati i quattro progetti nazionali e sono state descritte le attività internazionali. A conclusione delle presentazioni, si è dato spazio alle domande e al dibattito. A tale evento hanno partecipato 15 persone in rappresentanza di case di accoglienza per donne, di organizzazioni di supporto alle vittime e dell'Ufficio del *National Rapporteur on Trafficking in Human Beings*.

Visite

- Distretto a luci rosse di Amsterdam;
- *Prostitution Information Centre* di Amsterdam;
- *Foundation for Assistance and Support to Prostitutes* (SHOP) de L'Ajia;
- Squadra della buoncostume della polizia de L'Ajia.

Secondo incontro: 10-12 aprile 2003, Torino (Italia)

Dibattito

Il focus principale del secondo incontro è stato lo scambio di informazioni rispetto agli ostacoli all'inclusione sociale e lavorativa e al lavoro di rete. Tutti i progetti nazionali hanno preparato dei documenti rispetto alla situazione vigente nei propri paesi, presentati e discussi durante l'incontro. In base agli ostacoli e alle esperienze di lavoro di rete raccolte, si è deciso di identificare delle buone pratiche.

È stata poi concordata la realizzazione di un depliant comune sul progetto *Gender Street* per il quale ciascun partner si è impegnato di fornire una breve descrizione del proprio progetto e dei partner coinvolti e Torino si assunta la responsabilità della sua elaborazione finale e dell'impostazione grafica.

In merito alle attività di *lobbying*, Pisa ha presentato una proposta di documento comune di *feedback* alla Dichiarazione di Bruxelles. Il documento è stato discusso, sono stati aggiunti alcuni commenti e si è

deciso di elaborarne una nuova versione quale frutto comune della cooperazione *Gender Street*.

È stata discussa la valutazione della cooperazione transnazionale e si è deciso di elaborare una proposta per il monitoraggio e la valutazione del progetto *Gender Street*.

Workshop sulle azioni di *mainstreaming*

Durante il secondo meeting transnazionale la dr. Pasquero ha fatto una presentazione sul tema del *mainstreaming* e il *gender mainstreaming*, concentrandosi sulle politiche di sviluppo locale e le pari opportunità.

Visite

- Ufficio per la Pastorale Migranti Curia Arcidiocesana;
- Associazione Gruppo Abele (Numero Verde contro la Tratta);
- Provincia di Torino - Assessorato alle Pari Opportunità;
- Ufficio Stranieri della Questura di Torino;
- Unità di strada dell'Associazione TAMPEP Torino: partecipazione all'attività di lavoro di strada.

Terzo incontro: 9-11 ottobre 2003, Vienna (Austria)

Dibattito

Durante il terzo incontro transnazionale sono stati presentati e discussi sia i progetti e i risultati conseguiti che i cambiamenti registrati a livello nazionale rispetto alla prostituzione migrante e alla tratta. Inoltre, sono stati organizzati due gruppi di lavoro per lo scambio di informazioni, idee ed esperienze nel campo dell'inclusione sociale e lavorativa. Sono state individuate le linee-guida e gli indicatori per l'identificazione delle buone pratiche.

In merito alle attività di *lobbying*, è stato elaborato un piano di lavoro per la conferenza finale da tenersi a Bruxelles a conclusione del progetto. Si è deciso che tale conferenza deve essere rivolta sia ai *policy makers* europei e nazionali che ai/alle rappresentanti di Ong.

È stata inoltre discussa la pubblicazione finale di *Gender Street* decidendo che essa si doveva concentrare sui temi dell'inclusione socio-professionale, sui risultati e sulle buone pratiche dei progetti nazionali.

Visite

- Locali e bordelli: lavoro di contatto con le mediatrici culturali di Lefö e le *counsellors* di SILA;
- Parlamento austriaco: Partito dei Verdi e Partito Socialdemocratico;
- Comune di Vienna;
- Lefö - incluso un incontro con le componenti dell'*Intervention Centre for Victims of Trafficking in Women*;
- *Stability Pact Task Force on Trafficking in Human Begins in South Eastern Europe* - OSCE;
- *Volkshilfe Wien, Abz Wien*;
- Ambulatorio MTS.

Quarto incontro: 29-31 gennaio 2004, Pisa (Italia)

Dibattito

L'obiettivo principale del quarto incontro transnazionale è stato lo scambio di buone pratiche nel campo dell'inclusione sociale e lavorativa e del lavoro di rete. Ciascun progetto ha raccolto, in base ad indicatori predefiniti, una serie di buone pratiche realizzate nell'ambito del proprio progetto nazionale, presentate e discusse in questa sede.

In base al dibattito tenutosi a Vienna, è stato elaborato un documento contenente i principi fondamentali di lavoro, discusso nei dettagli dai/dalle partecipanti. Si è deciso che sulla base di questo documento si sarebbero elaborate le raccomandazioni da includere nella pubblicazione finale. Si è quindi decisa la struttura della pubblicazione finale e si è istituito un gruppo di lavoro responsabile per l'elaborazione della bozza del documento.

Per quanto riguarda le attività di *lobbying*, si è deciso di rinviare la conferenza di Bruxelles ed è stato nominato un gruppo di lavoro responsabile di tale azione.

Sono stati discussi e adottati due strumenti di autovalutazione e si è concordato che sarebbero stati completati da ciascun progetto partner per poi essere trasformati in uno strumento di valutazione comune.

Visite

- Rappresentanti del governo danese e di Ong;
- lavoro di strada con l'unità mobile del Progetto Strada;
- due drop-in centres;
- due case di accoglienza per donne trafficate.

FINITO DI STAMPARE NEL MAGGIO 2005
PER I TIPI DE
L'ARTISTICA SAVIGLIANO
SU CARTA PALATINA
DELLE CARTIERE MILIANI FABRIANO